

# SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

## 256<sup>a</sup> SEDUTA PUBBLICA

### RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 27 MARZO 1981

Presidenza del vice presidente MORLINO,  
indi del vice presidente VALORI

#### INDICE

<b>CONGEDI</b> . . . . .	Pag. 13809	<b>FASSINO (Misto-PLI)</b> . . . . .	Pag. 13917
<b>DISEGNI DI LEGGE</b>		<b>GRASSI BERTAZZI (DC)</b> . . . . .	13827
Deferimento a Commissioni permanenti in sede referente . . . . .	13809	<b>GUALTIERI (PRI)</b> . . . . .	13923
Presentazione di relazioni . . . . .	13810	<b>MANNINO, sottosegretario di Stato per il tesoro</b> . . . . .	13820 e <i>passim</i>
Trasmissione dalla Camera dei deputati . . . . .	13809	<b>* NAPOLEONI (Sin. Ind.)</b> . . . . .	13818 e <i>passim</i>
<b>Seguito della discussione e approvazione:</b>		<b>PISTOLESE (MSI-DN)</b> . . . . .	13850
« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333) (Approvato dalla Camera dei deputati):		<b>POLLIDORO (PCI)</b> . . . . .	13854
<b>* ANDREATTA, ministro del tesoro</b> . . . . .	13812, 13865 13913	<b>ROMEO (PCI)</b> . . . . .	13818
<b>ANTONIAZZI (PCI)</b> . . . . .	13840, 13845	<b>SPADACCIA (Misto-PR)</b> . . . . .	13818 e <i>passim</i>
<b>BACICCHI (PCI)</b> . . . . .	13921	<b>STAMMATI (DC)</b> . . . . .	13868
<b>BARSACCHI (PSI)</b> . . . . .	13914	<b>Votazioni a scrutinio segreto</b> . . . . .	13845, 13866
<b>BOLLINI (PCI)</b> . . . . .	13861		
<b>COLAJANNI (PCI)</b> . . . . .	13864	<b>INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI</b>	
<b>COLELLA (DC), relatore</b> . . . . .	13810 e <i>passim</i>	Annunzio . . . . .	13926, 13927
<b>CONTI PERSINI (PSDI)</b> . . . . .	13920	Interrogazioni da svolgere in Commissione	13929
<b>DE GIUSEPPE (DC)</b> . . . . .	13923	<b>ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDÌ 31 MARZO 1981</b> . . . . .	13929

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.



### Presidenza del vice presidente MORLINO

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 9,30).

Si dia lettura del processo verbale.

**VIGNOLA**, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 25 marzo.

**PRESIDENTE.** Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

#### Congedi

**PRESIDENTE.** Hanno chiesto congedo i senatori Ferralasco per giorni 1, Grazioli per giorni 2, Jannelli per giorni 1, Monsellato per giorni 1, Petrilli per giorni 2, Pittella per giorni 1, Ravaioli per giorni 1, Rebecchini per giorni 2, Riggio per giorni 2 e Taviani per giorni 1.

#### Annunzio di disegni di legge trasmessi dalla Camera dei deputati

**PRESIDENTE.** Il Presidente della Camera dei deputati ha trasmesso i seguenti disegni di legge:

C. 2414. — « Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981 » (1371) (Approvato dalla Camera dei deputati);

C. 2243. — « Prestazioni assistenziali della Cassa di previdenza e assistenza a favore degli avvocati e procuratori in occasione di catastrofe o calamità naturale » (1372) (Approvato dalla 4ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 2177. — « Integrazione dell'articolo 2 della legge 28 marzo 1968, n. 341, concernente la validità delle domande di riconoscimento delle qualifiche partigiane » (1373)

(Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati);

C. 1868. — « Disposizioni per l'iscrizione obbligatoria alle sezioni di tiro a segno nazionale » (1374) (Approvato dalla 7ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

#### Annunzio di deferimento di disegni di legge a Commissioni permanenti in sede referente

**PRESIDENTE.** I seguenti disegni di legge sono stati deferiti in sede referente:

alla 1ª Commissione permanente (Affari costituzionali, affari della Presidenza del Consiglio e dell'interno, ordinamento generale dello Stato e della pubblica amministrazione):

« Norme per lo svolgimento delle elezioni amministrative della primavera 1981 » (1371) (Approvato dalla Camera dei deputati);

alla 3ª Commissione permanente (Affari esteri):

« Istituzione della Delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale ed artistico sottratto al patrimonio nazionale » (1310) (Approvato dalla 3ª Commissione permanente della Camera dei deputati), previ pareri della 1ª, della 5ª e della 7ª Commissione;

« Ratifica ed esecuzione del secondo Accordo aggiuntivo alla Convenzione fra la Repubblica italiana e la Confederazione svizzera relativa alla sicurezza sociale, del 14 dicembre 1962, firmato a Berna il 2 aprile 1980 » (1317), previ pareri della 2ª e della 11ª Commissione;

alla 11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

CODAZZI ed altri. — « Norme sul collocamento obbligatorio e sul rapporto di lavoro dei centralinisti telefonici privi di vista » (1267), previ pareri della 1ª, della 2ª, della 5ª, della 7ª e della 10ª Commissione.

#### Annuncio di presentazione di relazioni

PRESIDENTE. A nome della 3ª Commissione permanente (Affari esteri), in data 26 marzo 1981, il senatore Boniver Pini ha presentato la relazione sui seguenti disegni di legge:

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra l'Italia e la Tanzania per evitare le doppie imposizioni e prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo, firmata a Dar-Es-Salaam il 7 marzo 1973, con Protocollo aggiuntivo e Scambio di Note firmati a Roma il 31 gennaio 1979 » (1164);

« Ratifica ed esecuzione della Convenzione tra il Governo della Repubblica italiana ed il Governo della Repubblica del Kenia per evitare le doppie imposizioni e per prevenire le evasioni fiscali in materia di imposte sul reddito, con Protocollo aggiuntivo, entrambi firmati a Nairobi il 15 ottobre 1979 » (1193);

« Ratifica ed esecuzione del Protocollo recante modifiche alla Convenzione tra la Repubblica italiana ed il Giappone per evitare le doppie imposizioni in materia di imposte sul reddito, firmato a Roma il 14 febbraio 1980 » (1197).

A nome della 7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport), in data 26 marzo 1981, il senatore Boggio ha presentato la relazione sul disegno di legge: « Interventi straordinari a sostegno delle attività teatrali di prosa » (1335) (Approvato dalla 2ª Commissione permanente della Camera dei deputati).

Seguito della discussione e approvazione del disegno di legge:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) » (1333) (Approvato dalla Camera dei deputati)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1981) », già approvato dalla Camera dei deputati.

Ha facoltà di parlare il relatore.

COLLELLA, relatore. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che le misure decise e preannunciate dal Governo in materia creditizia, monetaria e di politica di bilancio e di tagli della spesa pubblica corrente, modificano sostanzialmente lo sfondo su cui si è impostata nel settembre 1980 la manovra di bilancio. Tale sfondo, come è noto, aveva già subito una modificazione sostanziale in ragione delle conseguenze economiche e finanziarie connesse ai ben noti eventi sismici.

Tutto ciò concorre, a nostro avviso, a sottolineare l'esigenza di chiudere senza ulteriori rinvii la vicenda del progetto di bilancio 1981, proprio per affrontare con maggiore calma e respiro la discussione sulle misure proposte dal Governo. Se si intrecciasse la discussione di queste misure con la discussione del bilancio che tra pochi giorni sarà affrontata da questa Assemblea, la necessità indefettibile di rispettare il termine costituzionale per l'esercizio provvisorio creerebbe un'assurda compressione della discussione con conseguenti gravissime tensioni politiche. Perciò mi pare saggio e responsabile chiudere rapidamente la vicenda della legge finanziaria e del bilancio 1981 per poi creare un quadro di riferimento su cui rapportare la qualità e l'incidenza finanziaria delle misure di contenimento che il Governo ha preannunciato.

Mi sembra che le vicende parlamentari dell'esame della legge finanziaria e del bilancio e gli stessi elementi di novità rappre-

sentati dalle misure annunciate dal Governo confermino in modo molto significativo la giustezza delle osservazioni che mi sono permesso di sviluppare nella mia relazione scritta. La decisione sulla manovra annuale di bilancio volta nel nuovo sistema della legge n. 468 a coinvolgere effettivamente la responsabilità del Governo e del Parlamento, o viene assunta entro il 31 dicembre oppure non ha alcun effetto significativo di manovra.

Riassumendo le cose da più parti dette nel corso del dibattito, mi sembra che esca nel complesso decisamente sottolineata l'idea che le due Assemblee legislative esplorino concretamente e seriamente la possibilità di organizzare tra ottobre e novembre di ciascun anno una vera e propria sessione di esami dei documenti di bilancio. In questo senso risulta altresì sottolineata l'esigenza che i due rami del Parlamento, attraverso i modi e le forme regolarmente previsti, pongano allo studio misure di razionalizzazione delle rispettive procedure volte a conseguire il massimo di connessione possibile nell'esame dei disegni di legge finanziaria e di bilancio. La questione è già stata oggetto di un primo esame nell'ambito dell'apposito comitato di studio sui problemi della riforma del bilancio. Sarebbe auspicabile che anche su questo punto venissero dalle conclusioni dei lavori del comitato specifiche indicazioni di ordine tecnico.

Un altro punto su cui mi sembra si siano realizzate apprezzabili convergenze con le idee da me esposte nella relazione è quello del bilancio pluriennale programmatico. Se il Governo saprà far tesoro delle indicazioni emerse — mi sembra che alcune assicurazioni fatte dal ministro Andreatta vadano in questa direzione — il prossimo anno il Parlamento dovrebbe poter disporre anche di una sessione programmatica del bilancio pluriennale, soprattutto ai fini della messa a regime della metodologia di copertura delle spese di investimento. Si è posto molto accento da parte di qualcuno sulla necessità di una maggiore attendibilità delle previsioni di cassa. In questi termini, senza eccessiva enfaticizzazione, credo che l'indicazione vada accolta. Occorre cioè che le ammini-

strazioni di spesa modifichino la qualità del processo previsionale impostando le previsioni di cassa sulla base di tecniche e di analisi qualitativamente diverse da quelle utilizzate per la competenza che pure devono costituire il dato di partenza su cui innestare la cassa.

Non vi è dubbio che siamo soltanto all'avvio di una nuova prassi previsionale che richiederà ancora sforzi importanti per mandare a regime il sistema misto « competenza-cassa ». In particolare appare interessante l'indicazione avanzata dal senatore Stamatì circa un'impostazione anche in termini di cassa della decisione sul *deficit* complessivo, decisione da assumere con la legge finanziaria.

Anche questo è un punto sul quale è bene che vengano rapidamente dal Parlamento indicazioni tecniche univoche e definitive. Si tratta in sostanza della questione posta anche dai senatori Bollini e Ripamonti relativa al significato dell'onnicomprensività che si intende attribuire a questa determinazione del limite massimo di ricorso al mercato finanziario.

Questa onnicomprensività soffre dello stesso sistema della legge n. 468 e di alcune deroghe: l'articolo 12 e gli slittamenti dei fondi speciali ex articolo 10, sesto comma.

Occorre riproporsi la questione e darvi una soluzione chiara. Anche per questo problema un'indicazione tecnica precisa è auspicabile che venga dalle conclusioni dei lavori del comitato di studio.

Al riguardo, proprio per le esperienze che abbiamo fatto in questi due anni, credo che occorrerebbe, così come è stato da più parti proposto, dare un seguito organizzativo permanente a questa struttura tecnica di supporto interno ai problemi di bilancio. Ritengo che, una volta terminati i lavori del comitato, occorra porre concretamente mano a quella proposta, molto acutamente avanzata dal presidente De Vito nel corso della discussione del bilancio interno, volta alla costituzione di un vero e proprio ufficio bilancio all'interno del Senato, nel quale organizzare e concentrare tutte le esperienze a disposizione in materia di finanza pubblica e coordinare i necessari apporti e flussi d'informazione da richiedere all'esterno.

Tornando ai problemi più generali della spesa pubblica, con riferimento particolare ad alcune notazioni che sono state sviluppate sul tema delle erogazioni pensionistiche, mi sia consentita un'osservazione. Non vi è dubbio che il Parlamento nazionale deve prestare una grande attenzione e deve mostrare una grande sensibilità per i problemi delle categorie più deboli. Occorre però dirsi con molta franchezza che la giungla delle pensioni, oltre che caratterizzata da gravi dislivelli nell'importo delle prestazioni, è caratterizzata soprattutto dalla presenza di una miriade di posizioni, a volte anche molto modeste, imputate a soggetti che in realtà molte volte svolgono un'altra attività lavorativa.

È necessario perciò riuscire, con opportuni correttivi legislativi, a mettere effettivamente a fuoco le categorie di soggetti realmente bisognosi e deboli per i quali la pensione costituisce l'unica ed effettiva fonte di reddito.

Su queste fasce si deve concentrare la solidarietà della collettività e lo sforzo finanziario pubblico, liberando il sistema da una serie di prestazioni che hanno soltanto un valore di cattiva assistenza e vanno a detrimento delle categorie realmente bisognose.

Peraltro mi rendo conto che si tratta di una questione estremamente delicata, nei cui confronti però è giunto il momento per un ripensamento serio e complessivo da parte del legislatore statale.

Nel corso della discussione generale è stata evidenziata l'esigenza di un raccordo più efficace tra il bilancio nazionale e quello della Comunità europea: lo ha sottolineato soprattutto il senatore Malagodi. Ritengo che dal punto di vista strettamente contabile il bilancio, quale attualmente strutturato, offre già il senso degli impegni che legano il nostro Stato alla Comunità. Probabilmente invece in sede di relazione previsionale e programmatica nella sezione dedicata al bilancio sarebbe utile riunire quelle notizie relative alle potenzialità di utilizzazione di fondi comunitari che ovviamente non compaiono nella struttura del bilancio.

Ciò potrebbe consentire meglio al Parlamento di rendersi conto dei rapporti tra le politiche comunitarie (di settore e regionali) e l'impostazione del bilancio nazionale. Sulla questione relativa alla disposizione di cui all'articolo 37, sollevata dal senatore Bollini, mi sembra che si possa dire che la norma tende in sostanza ad evitare la creazione di residui a valere sulle ritenute dei dipendenti statali relative al secondo semestre.

In sostanza si fa coincidere l'imputazione della competenza del bilancio dell'anno successivo nel quale si effettuano i versamenti. Da questo punto di vista, mi pare si tratti di un apprezzabile avvicinamento tra i dati di competenza e quelli di cassa.

Voglio infine svolgere un'ultima notazione. Mi pare che le osservazioni e le proposte trasmesse dalle Commissioni permanenti nei pareri alla Commissione bilancio contengano interessanti osservazioni di cui la Commissione bilancio ha tenuto il debito conto esaminando il disegno di legge. Emerge però la netta sensazione che, nella prassi parlamentare, non si sia ancora colto appieno il nesso sistematico che lega la legge finanziaria al bilancio. Credo quindi che proprio l'esperienza di questo anno deve confermare le esigenze di un ripensamento complessivo delle procedure e delle strutture di supporto chiamate in causa dalla decisione di bilancio.

La riforma del 1978 ha posto una sfida al Governo, agli apparati amministrativi e alle Assemblee legislative. Occorre che ognuno faccia la sua parte: anche le Assemblee legislative devono riflettere con grande responsabilità e attenzione su ciò che è accaduto, creando le condizioni perchè effettivamente con il 1982 non si ripetano inconvenienti e distorsioni verificatesi in questo anno. (*Applausi dal centro e dalla sinistra*).

**P R E S I D E N T E .** Ha facoltà di parlare il Ministro del tesoro.

**A N D R E A T T A ,** *ministro del tesoro.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, il relatore ha svolto una serie di argomentazioni tecniche in risposta a molti quesiti sorti durante la discussione che mi trovano d'accordo e quindi non ritengo di dover ritornare su questi argomenti. Ringrazio coloro che

sono intervenuti nella discussione, che hanno, quasi tutti, compreso l'intensità delle preoccupazioni che ho voluto esprimere col mio intervento che ha aperto in Aula questa discussione sulla legge finanziaria. Sono dispiaciuto che il senatore Chiaromonte abbia considerato frivolo il discorso con cui ho cercato di presentare la politica del Governo. Credo che la preoccupazione che era nel mio viso e che era nelle mie parole non meritasse...

C H I A R O M O N T E . Non ho usato questa parola!

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. ... quello sdegno con cui egli ieri ha affermato che questo Governo è impari ai compiti che si trova di fronte. E credo che la miseria della mia presenza sul banco del Governo e la mia tensione non meritassero quegli appellativi di « signori del Governo », quasi signori della guerra, con cui ella ci ha interpellato.

Vi era, da parte mia, un onesto appello a tutte le forze e in particolare al Partito comunista perchè valutasse con lucidità e attenzione i pericoli della situazione. Quando ho fatto riferimento a un'esperienza che ho vissuto con intensità accanto all'onorevole Moro, all'impotenza di un Governo in crisi ad affrontare situazioni di tensione internazionale, mi riferivo a quella che è stata per me l'esperienza più drammatica della mia vita.

Credo sia necessario, di fronte alle richieste di tutti i gruppi sociali di quella società fragmentata, divisa, rotta che Claudio Napoleoni ha descritto così bene, riaffermare che vi sono momenti in cui è d'obbligo, per chi ha autorità, usare gli strumenti della restrizione, del contenimento monetario; e sarebbe irresponsabile e rimane irresponsabile che venisse fatta all'interno del Governo o dell'opposizione o da una o dall'altra delle corporazioni della società italiana la richiesta che si usasse oggi lo strumento monetario in maniera più larga e più permissiva. Del resto, l'esperienza storica dei 36 anni di vita economica di questa Repubblica dovrebbe averci insegnato che ogni volta che

il Tesoro e le autorità monetarie sono intervenuti vi è stato un coro di proteste da parte di studiosi o di rappresentanti di forze politiche o di corporazioni; ma visti poi con il privilegio dei posteri questi opportuni, puntuali colpi di freno della politica monetaria si sono dimostrati elementi necessari per costruire le possibilità di sviluppo e di prosperità del nostro paese. Nel 1947, davanti ad una inflazione del 10 per cento mensile, fu possibile in poco tempo sgonfiarla e riportarla all'1 per cento al mese prima, al 3 o 4 per cento all'anno dopo 18 mesi. E anche quella volta il Partito comunista e molti studiosi erano contrari a quella manovra e si arrampicavano alla ricerca di diversi tipi di soluzione. Io stesso nelle polemiche del 1951, quando un'ondata di inflazione mondiale determinata dalla guerra di Corea obbligò ancora una volta il Governo a prendere misure di restrizioni, ebbi nella mia prima esperienza professionale di economista a scrivere contro quelle manovre; e quelle manovre si sono dimostrate poi condizione per la stabilità di tutto il corso degli anni '50. Lo stesso accadde nel 1963...

C O L A J A N N I . Qui si sbaglia.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. ... quando, di fronte ad una spallata salariale determinata dalla raggiunta piena occupazione nel Nord d'Italia dell'ordine del 20 per cento di aumento dei salari nel 1962 e nel 1963, la manovra monetaria fu sufficiente, senza modifiche del cambio, a riportare sotto controllo l'economia...

C O L A J A N N I . E a distruggere negli anni a venire...

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro*. Tutto il periodo degli anni '60, visto appunto con il privilegio dei posteri e non visto nelle polemiche del tempo, è un periodo di crescita del 6 per cento del reddito all'anno, di aumento fortissimo della produttività, di ripresa degli investimenti. Io fui parte di quelle polemiche che richiama oggi il senatore che mi ha interrotto...

C H I A R O M O N T E . Dica il nome.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.*  
... Colajanni.

Senatore, credo di averla ascoltata con molta attenzione, credo di meritare la stessa attenzione anche da parte sua. (*Interruzione del senatore Chiaromonte. Repliche dal centro*).

La stessa situazione si ebbe nel 1970 e nel 1974. Ricordiamo una manovra del senatore Stammati che fu dura ma che permise di completare l'aggiustamento dopo la prima crisi petrolifera nel settembre del 1976 e nei primi mesi del 1977: tagli di spesa e aumenti di entrata in un ordine equivalente a 9.000 miliardi attuali e limitazioni dell'offerta di moneta permisero ancora una volta di riportare sotto controllo la situazione dell'economia con uno sviluppo che è stato certamente superiore a quello di tutte le economie occidentali, a parte il Giappone, e superiore a quello delle economie socialiste. Questi episodi dimostrano che la cultura di Governo impone in certi momenti di prendere certe decisioni che sono dolorose, che comportano inevitabilmente che su talune zone dell'economia si eserciti una pressione, una tensione con conseguenze reali che possono essere gravi e che sono tanto più gravi quanto più rigido è il sistema economico. Le manovre monetarie funzionano senza conseguenze reali pericolose quando il sistema non è così ricco di rigidità. Funzionarono meglio nel 1947 che nel 1977 ed è chiaro che in un sistema dove invece molti elementi si svolgono non condizionati dal mercato ma da meccanismi ad esso esterni l'aggiustamento in termini reali, in termini cioè di produzione e di occupazione, diventa maggiore quanto più ampia è questa zona che non viene toccata dalla manovra monetaria. È chiaro che in una economia in cui solo il 20 per cento è rappresentato dalla spesa pubblica, vi è una platea più vasta di operatori e di imprese su cui può esercitarsi l'azione di contenimento della politica monetaria. Ma quando il 50 per cento del red-

dito nazionale passa attraverso il bilancio dello Stato o il bilancio degli altri enti pubblici e questi bilanci non rispondono, nei comportamenti di spesa, alle sollecitazioni dei movimenti dei saggi di interesse, chiaramente il costo sull'economia produttiva di una manovra monetaria diviene molto più intenso.

Claudio Napoleoni ha ammesso che vi è una miseria della economia e della politica economica a venire a capo dei complessi meccanismi dell'inflazione nell'economia degli anni '70 e '80 e, come tutti noi, ha trovato una spiegazione nella mancanza di elementi unificanti: la classe, il riferimento a valori nazionali che caratterizza la scena delle economie di mercato in questi anni, l'impossibilità di comportamenti prevedibili nella distribuzione del reddito, l'idea stessa, accettata, di una equa distribuzione del reddito. Questi fattori sociali che sfuggono alla meccanica dell'economia sono certo tra le cause delle tensioni di inflazione in tutto l'Occidente e anche nelle economie socialiste e nelle società socialiste, anch'esse sottoposte allo stesso processo di frammentazione e di perdita di identità sociale. Egli ha ammesso che in questa situazione il cappello monetario, l'ombrello monetario è un elemento necessario. Ma poi vi è l'utopia rodaniana, vi è a suo parere ancora la possibilità, in questo mondo rotto e frammentato, di una rappresentanza politica unitaria dei lavoratori, diversa dalle rappresentanze trade-unionistiche o sindacali, mettendo forse sulla strada dei rapporti tra Partito comunista e sindacati mine pericolose. Credo infatti che quella comprensione che io ho chiesto al Partito comunista, quella possibilità di un confronto serrato che coinvolge l'una e l'altra parte del Parlamento di fronte ad un problema nazionale non possa essere ridotta a richiedere ad un partito una azione di moderazione e di ordine che deve essere conquistata attraverso una faticosa trattativa con ciascun sindacato. Non ci sono vie brevi per ottenere la comprensione dei sindacati, come dimostra tutta la vicenda della solida-

rietà nazionale; non vi è qualche cosa che sia rimasto integro, qualche cosa che abbia ancora la solidità di altri tempi in una società rotta e fragmentata; ma anche il rapporto sindacati-partito è diventato oggi più complesso e sarebbe, credo, estremamente pericoloso illudersi che meccanicamente, attraverso un partito, si possa garantire l'ordine nelle relazioni industriali. Ma certo lo atteggiamento responsabile del Parlamento attorno alla soluzione di un problema nazionale, il fatto che, come in altri paesi sulla politica estera e sulla difesa, in questo paese, che non ha grandi ambizioni internazionali, sulla lotta all'inflazione che costituisce oggi un elemento fondamentale, direi la regola stessa della nostra convivenza, si riesca a trovare intese, si riesca ad avere un linguaggio comune (come quello che Claudio Napoleoni ha usato ieri sera, riconoscendo nel concreto il devastante effetto del sistema della indicizzazione sull'inflazione italiana); credo che questo, non la meccanica cinghia di trasmissione, possa costituire un elemento entro il quale più facilmente può essere raggiunto il consenso su un sistema di relazioni industriali che eviti le rotture della società, permetta di bloccare il continuo ricaricarsi dell'inflazione da costi ogni qualvolta la nostra economia riceve una bordata dall'esterno dell'inflazione. Ma su questo punto vi sono state, nell'intervento del senatore Chiaromonte, alcune aperture interessanti e non vorrei che esse facessero la stessa fine di altre aperture interessanti che nel 1977 l'onorevole Barca fece, quando, in un'importante intervista al « Corriere della Sera », disse che la presenza nel paniere rispetto al quale si calcola la scala mobile degli elementi delle imposte indirette era in contrasto pieno con la sovranità fiscale del Parlamento italiano perchè ogni aumento delle imposte indirette, ricaricando i redditi del 70 per cento degli italiani, cioè dei lavoratori dipendenti, di fatto spostava l'incidenza di quella imposta e tendeva in termini reali a ridurla.

Il senatore Chiaromonte ha detto ieri che il suo partito guarda con attenzione (non ha preso impegni) al problema delle connessioni che tramite la scala mobile si sta-

biliscono tra l'incremento dei prezzi delle materie prime sul mercato internazionale e la tensione dei prezzi interni. Egli sembrava considerare, direi correttamente, la scala mobile come uno strumento di garanzia nella distribuzione del reddito interno, ma ne vedeva i limiti ed i pericoli in relazione anche alla sua funzione di garanzia nei confronti di un reddito che si è perduto, perchè, ogni qualvolta cambiano i termini dello scambio, è l'intera società nazionale che perde potere di acquisto, capacità di spesa, produzione reale. È quindi impossibile creare una zona così vasta come quella dell'intero monte salari isolata da queste pressioni.

Credo che questa indicazione, questa apertura di discorso meriti di essere approfondita e su di essa mi sembra vi sia stata, nonostante il tono del discorso, un'implicita risposta di collaborazione al mio invito alla collaborazione.

**C H I A R O M O N T E .** Non con lei e non con questo Governo; il discorso deve essere sgombrato dagli ostacoli, in ogni caso.

**A N D R E A T T A ,** *ministro del tesoro.* Comunque questo stesso problema è stato affrontato nell'ambito della comunità internazionale da paesi a noi vicini; Belgio, Danimarca, Olanda, che, in situazioni simili a quelle che caratterizzano l'attuale congiuntura italiana, hanno deciso di intervenire autoritariamente sui meccanismi di indicizzazione bloccandone gli aspetti più patologici.

Credo che, quando ho parlato della necessità di un intervento rapido di natura fiscale per impedire che il travalicamento rispetto ai problemi della finanza pubblica dell'autunno dell'anno scorso di circa 5.000 miliardi si scaricasse integralmente sui flussi del credito al settore produttivo, vi siano state su questo punto obiezioni incredule e interrogative. È certo che il disavanzo corrente del settore statale, che si era mantenuto nei tre anni 1978, 1979 e 1980 nell'ordine dei 17.000 miliardi, con piccole fluttuazioni, tende, secondo le previsioni dell'amministrazione, a muoversi verso i 20.000

miliardi, con un aumento, che può apparire contenuto, del 14 per cento, ma che è grave perché interrompe per la prima volta la stabilizzazione del *deficit* di parte corrente, che costituisce un importante risultato conseguito nell'amministrazione della finanza pubblica negli anni passati.

Contemporaneamente le amministrazioni prevedono che il disavanzo in conto capitale passi da 11.000 a oltre 16.000 miliardi, con un aumento che è particolarmente rilevante rispetto a incrementi modesti, che non superano il grado di inflazione, che si erano verificati nei tre anni passati.

Si tratta quindi di una manovra da esercitarsi tutta sul disavanzo corrente. Ma, al di là di questa manovra, al di là dei tagli sui quali la stampa ironizza, vi sono, cari colleghi, dei problemi reali di perdita della sovranità fiscale dell'amministrazione pubblica e del Tesoro in particolare. Abbiamo costruito un sistema che fa sfuggire al Parlamento e al Governo il controllo di tre importanti sistemi di spesa: la previdenza che, come si è lamentato il senatore Bollini, scarica direttamente i suoi effetti sulla tesoreria dello Stato; il sistema della sanità, dove alcune norme protettive create in sede di riforma sanitaria sono cadute una volta costituite le unità sanitarie locali, mentre mancano nella legislazione regionale interventi per garantire il controllo amministrativo e tecnico sulle unità sanitarie locali; infine il sistema degli enti locali che scarica una serie di spese a pie' di lista sul bilancio dello Stato.

Credo che senza la responsabilità dell'imposizione, senza la definizione di trasferimenti che siano collegati alla dinamica della spesa pubblica complessiva e non alle necessità di ogni singolo ente, senza l'obbligo politico di confrontarsi con le *constituencies* degli utenti o degli elettori, questi sistemi rischiano, come di fatto hanno determinato negli ultimi tre anni, di coinvolgere il sistema della finanza pubblica in un moto accelerato di spesa.

Abbiamo quindi un'azione riformatrice da svolgere. Abbiamo avuto in passato l'accenramento del finanziamento della finanza pubblica, della previdenza e della sanità nel-

la finanza statale, ma non abbiamo operato la costruzione attenta dei meccanismi per determinare l'analisi e il controllo di questi flussi di spesa. E poiché nel caso degli enti locali si tratta di enti politici, questi meccanismi non possono non comportare l'obbligo della imposizione e il confronto diretto con gli elettori.

Al di là di qualunque cosa si faccia nel breve periodo per tagliare la spesa pubblica, il problema di un intervento architettonico su questi tre sistemi costituisce, a mio parere, un problema prioritario del lavoro del Parlamento e del Governo.

Vi sono stati durante la discussione interventi di metodo, analisi della legittimità di taluni passaggi, di talune procedure di applicazione della legge n. 468. Credo che la sede per affrontare in modo costruttivo questo discorso sia il comitato che ne sta studiando, a tre anni di distanza dall'entrata in vigore, l'eventuale modifica. Mi raccomando che tale comitato operi in stretto collegamento con l'altra Camera in modo che si possa avere una interpretazione parlamentare univoca di questa legge e delle eventuali operazioni di modifica e di emendamento. Vorrei soltanto richiamare un punto sollevato anch'esso da Claudio Napoleoni: riguarda l'interpretazione da dare all'articolo 4, ottavo comma, della legge di riforma della contabilità pubblica, laddove essa afferma che le nuove spese correnti debbono trovare il loro finanziamento in un aumento delle entrate od in una riduzione permanente delle spese. Ho avuto occasione di discutere a lungo in Aula con il senatore Napoleoni su questo argomento e tuttavia credo che per un provvedimento legislativo vada chiarito che l'interpretazione più rigorosa è quella che vincola anche il Governo e il legislatore nel momento di formazione della legge finanziaria; essa è anche quella più opportuna in questa particolare congiuntura economica.

Non so quale sia il destino delle politiche a sostegno della domanda attraverso il *deficit* pubblico, ma esse possono trovare uno spazio sufficiente nella copertura attraverso imposte o attraverso il ricorso al mercato della sostanziosa quota della spesa pub-

blica che dovrà essere avviata negli anni prossimi a creare le strutture di equipaggiamento e di investimento della nostra economia. Credo anzi che, se avessimo l'abitudine di una politica costituzionale di piccoli passi, questa interpretazione dovrebbe essere sancita costituzionalmente come interpretazione autentica dell'articolo 81. Mi sembra importante che Governo e Parlamento trovino un limite nella tendenza all'aumento della spesa corrente nella interpretazione più rigorosa dell'articolo 4.

Da parte mia, nonostante gli auguri iettatori che mi sono stati prima mandati credo di potermi impegnare ad applicare nella predisposizione dei prossimi bilancio e legge finanziaria proprio questa interpretazione più rigorosa.

Veniamo ora all'ultimo argomento. Come è possibile garantire la coerenza della politica monetaria in presenza di pesanti richieste di finanziamenti del Tesoro? Negli anni passati il disegno che il ministro Pandolfi aveva iscritto nel piano triennale si è realizzato per molti versi al di là del gusto di autodenigrazione che ci caratterizza come comunità, soprattutto per quanto riguarda l'andamento dei conti della finanza pubblica ed anche per quanto riguarda i livelli di occupazione; certamente non è stato realizzato però per quanto riguarda la politica monetaria. In un momento in cui gli strumenti di controllo dell'inflazione hanno perduto anche nelle aspettative della gente il loro significato e la loro forza, credo che la possibilità da parte di un'autorità indipendente come la Banca centrale di garantire il controllo di una crescita ordinata dell'offerta di moneta costituisca un elemento importante proprio ai fini di offrire alle aspettative degli operatori un punto fermo. Ma difficilmente la Banca centrale può svolgere questa funzione di ordine nella sua attività di creazione della liquidità se essa al tempo stesso svolge la funzione di banca del tesoro.

Ho detto ripetutamente in questi mesi che è importante separare queste due funzioni: la Banca centrale come autorità monetaria da una parte, il problema, dall'altra,

del finanziamento del Tesoro, cioè del singolo operatore che interviene per circa metà della domanda di fondi sui nostri mercati monetari e finanziari.

Chiaramente anche gli errori che avvengono tra l'una e l'altra casta nella gestione di cassa tendono, attraverso il conto corrente di tesoreria, a trasformarsi in creazione o in distruzione non desiderata di moneta. E allora credo sia utile adattarci a quello che altri ordinamenti hanno fatto negli ultimi cinquant'anni e cioè separare nettamente la funzione della Banca centrale per quanto riguarda la sua autorità di controllare la creazione di mezzi di pagamento e di liquidità primaria, dal problema dell'utilizzo di questa liquidità attraverso i diversi strumenti con cui il Tesoro si finanzia sul mercato. La Banca centrale fisserà all'inizio di ogni anno l'ammontare dei mezzi che, tenuto conto dell'andamento della bilancia dei pagamenti, potrà destinare al finanziamento del Tesoro; ma a parte questi mezzi il Tesoro, con una pluralità di strumenti, dovrà andare sul mercato e garantirsi sul mercato i mezzi per il suo finanziamento e non invece obbligare la Banca centrale a creare più liquidità primaria per rispondere ai fabbisogni torrentizi del Tesoro.

Naturalmente, come è stato osservato nella discussione, questo porterà a saggi di interesse che in taluni momenti saranno più instabili di quanto abbiamo sperimentato finora, ma credo che questo andamento dei saggi di interesse possa costituire un freno per tutti noi, Parlamento e Governo, nell'amministrazione della spesa pubblica. Sono un indicatore che certe tensioni si sono realizzate, che certe barriere nella distribuzione dei mezzi finanziari sono state travalicate.

Ma proprio per questo ho chiesto di avere a disposizione una complessa gamma di strumenti di finanziamento del Tesoro. Siamo in un momento in cui l'instabilità monetaria induce a trasferire le proprie disponibilità di risparmio dai mezzi monetari e finanziari alla ricerca di beni reali. Vi sono certamente, nascoste nelle pieghe della nostra bilancia commerciale, fughe di capita-

li verso l'estero. È quindi necessario, di fronte ad una scarsissima offerta di beni patrimoniali all'interno, creare attività sostitutive che possano soddisfare questa domanda di certezza per il trasferimento nel tempo del risparmio.

Di qui nasce la proposta all'articolo 38 di accompagnare la gamma tradizionale dei mezzi a disposizione del Tesoro, così come viene allargata per quanto riguarda i CCT e i buoni del Tesoro, anche con strumenti che siano in tutto o in parte indicizzati ad altre monete o all'andamento dei prezzi.

Ho a lungo meditato e ho ancora un grado di incertezza su questo problema. Un gruppo di lavoro, guidato da Paolo Baffi e che ha come relatore Mario Monti, sta predisponendo un rapporto e avrò cura di consegnare al più presto questo rapporto alle Commissioni bilancio dei due rami del Parlamento.

È chiaro che i miei dubbi, le mie incertezze troveranno l'arricchimento del consiglio e della discussione di queste due Commissioni. Invito pertanto a non insistere, da parte di alcuni colleghi del mio Gruppo, nel richiedere la votazione del loro ordine del giorno.

Questa legge finanziaria è superata dagli eventi di questi mesi ma costituisce, come ha detto il relatore, un punto fermo, un punto di ordine su cui la manovra del Governo si potrà esercitare. Mi auguro che, da parte dei diversi Gruppi che hanno presentato emendamenti, ciascun emendamento abbia l'indicazione delle spese da tagliare, dei capitoli da ridimensionare accanto alle spese produttive o sociali pur importanti che questo emendamento intende aumentare. Chiunque oggi pensasse di poter presentare emendamenti con aumento del ricorso al mercato finanziario dimostrerebbe che l'appello, che ho rivolto in un momento che è serio e pericoloso, trova nelle nostre divisioni interne, nella nostra incapacità di un'interpretazione comune e corretta della situazione, una pesante rottura di quell'unità di sentire del Parlamento che è un elemento importante per dare realismo e credibilità alla manovra di politica economica che il Governo dovrà compiere.

Mi auguro che gli emendamenti abbiano ciascuno in se stesso il proprio finanziamento. Il disconoscimento del vincolo di copertura è del tutto irrealistico rispetto alle concrete possibilità di ottenere sul mercato finanziario i mezzi per il finanziamento della spesa pubblica non coperta da entrate fiscali. *(Vivi applausi dal centro).*

**P R E S I D E N T E .** Avverto che i due ordini del giorno, che sono stati svolti nella discussione generale; per la loro specificità saranno esaminati congiuntamente agli articoli cui si riferiscono e cioè all'articolo 38 per l'ordine del giorno n. 1 e all'articolo 15 per l'ordine del giorno n. 2.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

*(Disposizioni in materia fiscale).*

#### ART. 1.

In deroga all'articolo 1, quarto comma, lettera d), del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, i pensionati che percepiscono soltanto redditi da pensione erogati dall'Istituto nazionale della previdenza sociale, o da altro ente pubblico, sono esonerati anche dall'obbligo della presentazione del certificato di cui al primo comma dell'articolo 3 dello stesso decreto.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

1. 1

**NAPOLEONI, ANDERLINI**

**N A P O L E O N I .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

N A P O L E O N I . Signor Presidente, molto semplicemente riteniamo che l'articolo 1, come del resto gli articoli 2 e 3, contengano norme che non hanno nessuna rilevanza per quanto riguarda il bilancio. Non incidono nè sulle spese, nè sulle entrate e pertanto stanno, per così dire, illegittimamente nella legge finanziaria, che, a norma dell'articolo 11 della legge n. 468 che l'istituisce, può contenere solo norme che abbiano effetti sul bilancio.

Qui effetti sul bilancio non ve ne sono, quindi questi articoli devono essere aboliti. Parlo, oltre che dell'emendamento 1.1, anche degli emendamenti 2.1 e 3.1.

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Io sono imbarazzato e in contraddizione abbastanza con me stesso perchè sostenni l'anno scorso su norme analoghe le stesse argomentazioni che quest'anno, questa volta sugli articoli 1, 2 e 3, sostiene il senatore Napoleoni. Mi trovo quindi in grande imbarazzo perchè la responsabilità di questi articoli è del Gruppo radicale, della Sinistra indipendente e del Gruppo comunista della Camera che, trovandosi in maggioranza, e mandando in minoranza il Governo, hanno approvato questi articoli. Tuttavia devo dire che la responsabilità di travalicare ogni limite di materia nelle leggi finanziarie — e ce ne sono molti esempi anche in questa legge finanziaria: basta pensare ai comitati che sono stati costituiti per affiancare questo o quel ministro — non è nè dei radicali nè dell'opposizione di sinistra ma è responsabilità innanzitutto del Governo che ha esso stesso per primo lo scorso anno travalicato ogni limite di materia.

Tenendo conto di questo e tenendo conto del fatto che la misura prevista e regolamentata dagli articoli 1, 2 e 3 è in sè giusta e semplificatrice delle procedure a favore non solo dei pensionati che usufruiscono solamente dei redditi delle pensioni

ma anche dell'apparato finanziario dello Stato, io, anche se in contraddizione — devo riconoscerlo — con me stesso e con tutta la mia impostazione sulla legge finanziaria, non posso aderire alla richiesta di abrogazione del senatore Napoleoni.

R O M E O . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

R O M E O . Signor Presidente, onorevoli colleghi, voteremo a favore degli emendamenti presentati dai colleghi Napoleoni e Anderlini che chiedono la soppressione di alcuni articoli della legge, e non per ragioni di merito, ma perchè le norme che si chiede di sopprimere da parte dei colleghi Napoleoni ed Anderlini non hanno alcuna attinenza con la manovra economica che dovrebbe esprimere la legge che stiamo discutendo. Si tratta infatti di alcune di quelle norme che, come ha sottolineato ieri il compagno Chiaromonte, stravolgono praticamente l'impianto della legge finanziaria e la sua stessa natura.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

C O L E L L A , *relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, esprimo il parere sull'emendamento tendente a sopprimere l'articolo 1. Però quanto dico vale anche per le altre richieste di soppressione degli altri articoli: è inutile che mi ripeta.

Praticamente già ho sottolineato quanto è emerso nella discussione in Commissione e anche in quest'Aula, ossia che siamo in una fase di assestamento del bilancio in rapporto alle norme della legge n. 468. Ed è logico che in questo periodo di transizione ci sono delle disfunzioni per cui indubbiamente posso anche trovarmi d'accordo su quanto asseriscono il collega Napoleoni ed altri colleghi. Ma c'è un impegno della Presidenza per cui all'indomani della chiusura della discussione della legge finanziaria e

del bilancio dello Stato si arriverà in conclusione alla interpretazione esatta della legge n. 468. In conseguenza di questa assicurazione esprimo parere contrario alla soppressione dell'articolo 1 e anche alla soppressione degli altri articoli fino all'articolo 16.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**M A N N I N O**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Desidero fare una dichiarazione che investe tutti gli emendamenti soppressivi presentati dai senatori Napoleoni e Anderlini dall'articolo 1 all'articolo 16. La tesi sostenuta dal senatore Napoleoni ha trovato di già un approfondimento in corso di esame davanti alla 5ª Commissione bilancio del Senato, nel senso che non è difficile neppure per il Governo riconoscere che non dovrebbero trovare ingresso nel testo della legge finanziaria norme che non abbiano un rapporto stringente con le finalità e gli obiettivi fissati dalla legge n. 468 alla legge finanziaria, cioè con la concezione che dalla legge n. 468 è delineata sulla portata, sulla natura, sulla struttura della legge finanziaria. Il Governo però — è una storia che riguarda in particolare l'iter del disegno di legge finanziaria presentato puntualmente entro la data del 30 settembre, ma che ha avuto un andamento che qui non devo ricordare — si è trovato molte volte di fronte alla necessità politica di rimettersi alle determinazioni dei Gruppi parlamentari, quindi alle vere e proprie statuizioni dell'altro ramo del Parlamento. Ciò è avvenuto in modo specifico per l'articolo 1, per l'articolo 2 e per l'articolo 3. Di conseguenza il Governo si trova qui costretto a difendere la legge finanziaria così come è stata approvata dalla Camera dei deputati, rimanendo sempre convinto dell'opportunità per l'avvenire di identificare precisi criteri di metodo che evitino che le nuove leggi finanziarie possano ripetere una dilatazione della propria portata che contraddirebbe le finalità della legge n. 468.

**P R E S I D E N T E .** Poichè sull'articolo 1 non sono stati presentati altri emendamenti oltre quello soppressivo 1.1, dei senatori Napoleoni e Anderlini, a norma dell'articolo 102 del Regolamento, metto ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 2. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A**, *segretario*:

#### **ART. 2.**

In deroga all'articolo 3, primo comma, e all'articolo 8, primo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 29 settembre 1973, n. 600, l'Istituto nazionale della previdenza sociale e gli altri enti pubblici di cui all'articolo precedente indicano nel certificato relativo all'ultimo rateo di pensione l'ammontare della stessa erogata nell'anno e le ritenute erariali operate.

Il certificato di cui al comma precedente sostituisce a tutti gli effetti il modello 101 ai fini della documentazione da allegare alla dichiarazione dei redditi cui siano tenuti i pensionati titolari di altri redditi.

Per la dichiarazione dei redditi 1981, relativa all'anno 1980, le indicazioni di cui ai commi precedenti sono contenute nel certificato di pensione relativo al mese di aprile del 1981.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato solamente l'emendamento soppressivo 2.1, dei senatori Napoleoni e Anderlini, già illustrato dai presentatori.

Metto pertanto ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 3. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

**ART. 3.**

Entro sessanta giorni dalla pubblicazione della presente legge, il Ministro delle finanze, sentiti l'INPS e gli altri enti pubblici interessati, stabilisce, con proprio decreto, le modalità, i termini e le procedure per l'inoltro da parte di questi alla amministrazione finanziaria dell'elenco nominativo dei pensionati per i quali sono state operate le ritenute, comprensivo dei dati necessari.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato solamente l'emendamento soppressivo 3.1, dei senatori Napoleoni e Anderlini, già illustrato dai presentatori.

Metto pertanto ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Dopo l'articolo 3 è stato presentato un articolo aggiuntivo con l'emendamento 3.0.1. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*Dopo l'articolo 3, inserire il seguente:*

**Art. ...**

\* « È abrogato l'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968 ».

3.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Questo è un emendamento relativo all'abrogazione dell'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977 che introduceva una tassa e finalizzava lo scopo di questa tassa stabilendo ripartizioni a beneficio delle associazioni venatorie. Que-

sto emendamento è stato già respinto alla Camera. Ho ritenuto di doverlo ripresentare a conferma di una nostra posizione, ma ora lo ritiro.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 4. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*(Disposizioni per il potenziamento dell'amministrazione finanziaria).*

**ART. 4.**

Il Ministro delle finanze può acquisire, sentito il consiglio di amministrazione, nelle materie di sua competenza, le collaborazioni previste dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497, e dall'articolo 14 della legge 27 febbraio 1967, n. 48. A tale fine, per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire trecento milioni da iscrivere nello stato di previsione del Ministero delle finanze.

PRESIDENTE. Da parte dei senatori Napoleoni e Anderlini è stato presentato l'emendamento 4.1, soppressivo dell'articolo.

NAPOLEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

\* NAPOLEONI. L'articolo 4 presenta un caso diverso da quello degli articoli 1, 2 e 3, nel senso che poichè l'articolo comporta un mutamento di spesa e quindi ha influenza sul bilancio, da un punto di vista formale non c'è contraddizione con quanto la legge n. 468 richiede per la legge finanziaria. Tuttavia, in maniera del tutto palese e, secondo me, in modo quasi scandaloso, si introduce nella legge finanziaria una leggina che non ha nulla a che vedere con nessuna possibile manovra di politica economica. Comunque venga definita la manovra di politica economica, questo

articolo è del tutto estraneo ad un raccordo tra legge finanziaria e tale manovra. Perciò, a mio parere, non può stare nella legge finanziaria.

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**COLELLA**, *relatore*. Sono contrario.

**MANNINO**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Sono contrario.

**PRESIDENTE.** Non essendo stati presentati altri emendamenti oltre quello soppressivo 4.1, dei senatori Napoleoni e Anderlini, metto ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**VIGNOLA**, *segretario*:

*(Disposizioni in materia di opere pubbliche).*

#### **ART. 5.**

Le autorizzazioni di spesa di cui all'articolo 34, primo comma, della legge 21 dicembre 1978, n. 843, riguardanti la esecuzione dei seguenti interventi, vengono aumentate degli importi a fianco di ciascuno di essi indicati:

*a)* costruzione e sistemazione dei porti ed altre opere marittime: 214 miliardi e 800 milioni, da attribuire negli anni 1981, 1982, 1983 quanto a lire 129 miliardi al proseguimento delle opere del porto di Genova-Voltri e quanto a lire 85 miliardi e 800 milioni alla esecuzione delle opere nei porti del Mezzogiorno. Per l'anno finanziario 1981 lo stanziamento è previsto per 43 miliardi per le opere del porto di Genova-Voltri, e per lire 28 mi-

liardi e 600 milioni per le opere nei porti del Mezzogiorno;

*b)* costruzione, sistemazione, manutenzione, riparazione e completamento:

1. di edifici pubblici statali e di altre costruzioni demaniali: lire 245 miliardi, da ripartire, nel triennio 1981-1983, secondo le quote indicate nell'allegata tabella A;

2. di edifici che interessano il patrimonio storico-artistico dello Stato, delle regioni e di altri soggetti in conformità alla legge 14 marzo 1968, n. 292: lire 20 miliardi nell'anno finanziario 1981.

*(E approvato).*

#### **ART. 6.**

Per provvedere al completamento di opere in corso, di competenza dello Stato e finanziate con leggi speciali, ivi compresi gli oneri maturati e maturandi per la revisione dei prezzi contrattuali, indennità di espropriazione, perizie di varianti o suppletive, risoluzione di vertenze in via amministrativa o giurisdizionale ed imposta sul valore aggiunto previsti dall'articolo 18 del decreto-legge 13 agosto 1975, n. 376, convertito, con modificazioni, nella legge 16 ottobre 1975, n. 492, l'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 24 della legge 24 aprile 1980, n. 146, è elevata per l'anno 1981 a lire 50 miliardi.

*(E approvato).*

#### **ART. 7.**

Ai fini della realizzazione del programma triennale 1979-1981, predisposto dalla Azienda nazionale autonoma delle strade (ANAS) in attuazione dell'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, l'importo di lire 2.500 miliardi ivi stabilito viene elevato a lire 3.000 miliardi.

Detto importo viene iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro a decorrere dall'anno finanziario 1981 ed è versato all'ANAS in relazione

alle effettive esigenze di cassa dell'Azienda connesse con la realizzazione del predetto programma.

Per l'anno finanziario 1981 lo stanziamento resta determinato in lire 900 miliardi.

Resta ferma l'autorizzazione all'ANAS di effettuare con la Banca europea per gli investimenti, o con altri istituti esteri, le operazioni finanziarie disciplinate dall'articolo 41 della legge 21 dicembre 1978, n. 843, con l'onere per le relative rate di ammortamento a carico del Ministero del tesoro. Il controvalore in lire delle predette operazioni finanziarie è portato a scomputo degli importi annualmente iscritti nello stato di previsione del Ministero del tesoro ai sensi del secondo comma.

Ai fini della esecuzione di opere straordinarie di manutenzione delle strade statali è autorizzata la spesa complessiva di lire 650 miliardi, di cui 50 miliardi a carico dell'esercizio 1981.

(È approvato).

#### ART. 8.

Lo stanziamento di cui alla legge 25 maggio 1978, n. 230, sulla salvaguardia del patrimonio artistico delle città di Orvieto e Todi, è aumentato, per l'esercizio 1981, di 10 miliardi di lire, di cui 6 miliardi in favore della città di Orvieto e 4 miliardi in favore della città di Todi.

(È approvato).

(Disposizioni per il Mezzogiorno).

#### ART. 9.

Per la prosecuzione degli interventi di competenza della Cassa per il Mezzogiorno è autorizzato lo stanziamento di lire 2.000 miliardi a favore della Cassa stessa per l'anno finanziario 1981, fermo restando quanto previsto nel secondo comma dell'articolo 24 del testo unico delle leggi

sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due identici emendamenti, soppressivi dell'articolo stesso. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

*Sopprimere l'articolo.*

9.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sopprimere l'articolo.*

9.2 NAPOLEONI, ANDERLINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Illustrerò contemporaneamente anche i successivi emendamenti. Mi richiamo alle argomentazioni già ampiamente svolte dai colleghi Roccella e Crivellini, e non solo da loro, alla Camera dei deputati sugli articoli che riguardano la Cassa per il Mezzogiorno.

Come è noto, l'attività è cessata per legge il 31 dicembre 1980. Ci siamo trovati però prima di fronte ad una proroga di una situazione di incertezza e poi alla necessità di dare soluzione a questo problema che non è stato mai portato all'attenzione del Parlamento nè per avere una conferma nè per cercare di individuare strumenti sostitutivi.

Anche in questo caso si procede con un tipo di conferma surrettizia dello strumento della Cassa e credo che questo metodo sia profondamente errato. Personalmente sono convinto che la Cassa per il Mezzogiorno abbia la sua parte di responsabilità grave nella situazione economica del paese, a causa dei meccanismi che ha messo in atto.

Per tali motivi in quest'Aula riproponiamo gli emendamenti soppressivi proposti alla Camera.

N A P O L E O N I . Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

\* **NAPOLEONI**. Signor Presidente, illustrerò gli emendamenti soppressivi degli articoli 9, 10, 11, 12 e 16 che si riferiscono al problema della Cassa per il Mezzogiorno.

Ci sono due ragioni per le quali proponiamo di sopprimere l'articolo 9, una di merito, una di metodo.

Per quanto riguarda il merito, la proposta deriva da un giudizio negativo sulla proroga della Cassa per il Mezzogiorno, proroga che trova in questo articolo il proprio finanziamento. Tuttavia non insisto su questo argomento perchè ne abbiamo già parlato in sede di discussione del provvedimento specifico e non desidero far perdere tempo all'Assemblea.

La ragione di metodo è che, a mio parere, qui assistiamo ad uno stravolgimento completo della lettera e dello spirito della legge finanziaria. Questa legge infatti dovrebbe contenere norme modificative di leggi di entrata e di spesa del bilancio dello Stato, in raccordo con un certo disegno generale di politica economica. In questo caso il disegno generale dovrebbe riguardare l'intervento straordinario nel Mezzogiorno. Qui abbiamo invece che cosa? Che questi articoli vengono introdotti appunto per consentire un regime di proroga, il quale a sua volta dipende dalla mancanza di questo disegno di carattere generale. Di conseguenza la ragione per la quale questi articoli sono inclusi nella legge finanziaria non soltanto si presenta come una difformità rispetto alla natura della legge finanziaria, ma addirittura si presenta come una sua contraddizione: la ragione per cui sono inclusi è opposta a quella che dovrebbe reggere in generale l'inclusione di norme entro la legge finanziaria.

Il fatto poi, che è stato messo in evidenza durante la discussione di questo articolo in Commissione, che esista un disegno di legge che sistema in maniera organica l'intervento straordinario nel Mezzogiorno, presentato dal Governo già al Parlamento, è un argomento che a me sembra in questa sede irrilevante, in primo luogo perchè questo

provvedimento non è stato ancora discusso ed approvato e quindi non possiamo tenerne conto in questa sede, ed in secondo luogo perchè comunque non è in collegamento con quel provvedimento che queste norme sono state incluse, ma in conseguenza di un provvedimento del tutto diverso e che è il contrario di un disegno di politica economica generale.

**PRESIDENTE**. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**COLELLA**, *relatore*. Il parere è contrario.

**MANNINO**, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

**PRESIDENTE**. Non essendo stati presentati altri emendamenti oltre gli identici soppressivi 9.1 e 9.2, rispettivamente dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini e dei senatori Napoleoni e Anderlini, messo ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 10. Se ne dia lettura.

**VIGNOLA**, *segretario*:

#### ART. 10.

La Cassa per il Mezzogiorno è autorizzata ad assumere impegni fino all'importo di lire 500 miliardi a valere sullo stanziamento di complessive lire 2.500 miliardi, di cui all'articolo 24, terzo comma, del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, e successive integrazioni e modificazioni, per la realizzazione dei progetti speciali e delle infrastrutture industriali.

Il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, ove si verificano ulteriori esigenze connesse alla realizzazione dei progetti speciali e delle infrastrutture

industriali, può autorizzare la Cassa per il Mezzogiorno ad assumere impegni per i fini anzidetti fino ad un importo di lire 400 miliardi, che fa carico per lire 160 miliardi sul fondo nazionale per il credito agevolato al settore industriale, di cui all'articolo 25, lettera a), del decreto del Presidente della Repubblica 9 novembre 1976, n. 902, e per lire 240 miliardi sul predetto stanziamento di complessive lire 2.500 miliardi.

È autorizzato l'apporto di lire 337 miliardi ad incremento di quello autorizzato con l'articolo 30 della legge 24 aprile 1980, n. 146, per il finanziamento, previa deliberazione adottata dal CIPE su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, di opere riguardanti le aree territoriali di Gioia Tauro e di Napoli, nonché la Sicilia e la Sardegna, alla cui esecuzione provvede la Cassa per il Mezzogiorno mediante concessione agli enti locali ed agli enti pubblici interessati. L'apporto di lire 337 miliardi è iscritto nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, in ragione di lire 100 miliardi nell'anno 1981 e di lire 237 miliardi nell'anno 1982.

Per il finanziamento nell'anno 1981 degli interventi previsti al primo comma dell'articolo 149 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è incrementato di lire 226 miliardi il fondo per i programmi regionali di sviluppo istituito con l'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

È autorizzato, per il triennio 1981-1983, l'apporto di lire 220 miliardi a favore dell'ANAS, ad incremento di quello autorizzato con l'articolo 29, lettera a) della legge 24 aprile 1980, n. 146, per l'esecuzione di opere di viabilità in Calabria e nell'area metropolitana di Napoli, previa delibera del CIPE, su proposta del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno. Lo stanziamento per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro, resta determinato in lire 40 miliardi.

**P R E S I D E N T E .** Poiché sull'articolo 10 sono stati presentati solamente i due identici emendamenti soppressivi 10.1 e 10.2, rispettivamente dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini e dei senatori Napoleoni e Anderlini, già illustrati dai presentatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 11. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

#### ART. 11.

La disposizione di cui all'articolo 160, terzo comma, del testo unico delle leggi sugli interventi nel Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218, è applicabile anche alla Società finanziaria agricola del Mezzogiorno - FINAM - di cui all'articolo 141 del citato testo unico, in relazione agli interventi, connessi all'attuazione di progetti speciali in agricoltura, disposti in favore di imprese agricole o loro cooperative alle quali la FINAM stessa partecipi.

Lo stanziamento di lire 2.000 miliardi, di cui all'articolo 9 della presente legge, è comprensivo della quota destinata alla erogazione, anche in deroga alle disposizioni vigenti, delle spese di cui al secondo comma dell'articolo 24 del citato testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218. Tra tali spese si intendono comprese anche indennità compensative ed integrative per il personale comunque in servizio presso l'ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno.

**P R E S I D E N T E .** Poiché sull'articolo 11 sono stati presentati solamente i due identici emendamenti soppressivi 11.1 e 11.2, rispettivamente dei senatori Spadac-

cia e Stanzani Ghedini e dei senatori Napoleoni e Anderlini, già illustrati dai presentatori, metto ai voti il mantenimento dello articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 12. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

**ART. 12.**

Le autorizzazioni di spesa per l'anno 1981, di cui agli articoli 9 e 10, di complessive lire 2.366 miliardi, sono imputate allo stanziamento di cui al capitolo n. 9001 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario predetto.

**PRESIDENTE.** Poiché sull'articolo 12 sono stati presentati solamente i due identici emendamenti soppressivi 12.1 e 12.2, rispettivamente dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini e dei senatori Napoleoni e Anderlini, già illustrati dai presentatori, metto ai voti il mantenimento dello articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

**ART. 13.**

Le norme relative all'obbligo del Mezzodiocredito centrale di riservare al Mezzogiorno il 65 per cento delle disponibilità destinate agli incentivi agli investimenti industriali sono prorogate al 31 dicembre 1981. Il Mezzodiocredito centrale, dalla data di entrata in vigore della presente legge, è autorizzato ad utilizzare i fondi, riservati al Mezzogiorno nel 1981, ed i fondi già riservati negli anni precedenti e non impiegati al 31 dicembre 1980, anche per gli in-

terventi di finanziamento, ai sensi delle altre leggi vigenti che disciplinano la sua attività, purché in favore di soggetti localizzati nel Mezzogiorno stesso. In tale caso, la durata massima dei finanziamenti può estendersi fino a quella prevista dall'articolo 63, comma quinto, del decreto del Presidente della Repubblica 6 marzo 1978, n. 218.

(E approvato).

**ART. 14.**

Il fondo di solidarietà nazionale di cui alla legge 25 maggio 1970, n. 364, è incrementato, limitatamente all'anno 1981, della somma di lire 100 miliardi per interventi aggiuntivi destinati alle zone della Calabria, della Sicilia e della Sardegna danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'inverno 1980-1981.

(E approvato).

**ART. 15.**

La legge 23 marzo 1973, n. 36, recante conversione in legge, con modificazioni ed integrazioni, del decreto-legge 22 gennaio 1973, n. 2, concernente provvidenze a favore delle popolazioni dei comuni della Sicilia e della Calabria colpiti dalle alluvioni del dicembre 1972 e del gennaio 1973, è rifinanziata per lire 50 miliardi al fine di riparare i danni alle abitazioni, alle aziende extragricole ed alle infrastrutture della Calabria e della Sicilia danneggiate dalle eccezionali avversità atmosferiche.

**PRESIDENTE.** In relazione a questo articolo è stato presentato l'ordine del giorno n. 2, già svolto nella discussione generale. Se ne dia nuovamente lettura.

VIGNOLA, segretario:

Il Senato,

considerata l'urgenza di approvare, senza modificazioni, la legge finanziaria 1981,

impegna il Governo a farsi promotore di un provvedimento legislativo che, ad integrazione dell'articolo 15 della legge finanziaria stessa, adegui il rifinanziamento della legge 23 marzo 1973, n. 36, alle esigenze delle popolazioni dei territori colpiti dalle colate laviche del marzo 1981, onde far fronte alla riparazione dei danni alle abitazioni, alle aziende agricole ed extragricole dei comuni di Randazzo (Catania) e Moio Alcantara (Messina).

9. 1333.2 GRASSI BERTAZZI, BEVILACQUA, DI NICOLA, SEGRETO, SANTALCO, CERAMI, DAMAGIO

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere su questo ordine del giorno.

C O L E L L A , *relatore*. Sono favorevole.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anch'io sono favorevole.

P R E S I D E N T E . Senatore Grassi Bertazzi, insiste per la votazione dell'ordine del giorno?

G R A S S I B E R T A Z Z I. Essendo lo ordine del giorno stato accolto dal Governo, non insisto per la votazione.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo articolo 15. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 16. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , *segretario*:

#### ART. 16.

La Cassa per il Mezzogiorno, su delibera del CIPE, è autorizzata, nell'ambito dello stanziamento di cui all'articolo 9, a finanziare, fino alla somma di 500 miliardi di lire, programmi di intervento a

favore del sostegno dei redditi e della produzione degli agricoltori del Mezzogiorno, nonché azioni per la commercializzazione dei loro prodotti, con riferimento alle normative applicabili per le finalità anzidette, ed in particolare alla legge 27 dicembre 1977, n. 984, ed all'articolo 7 della legge 2 maggio 1976, n. 183.

P R E S I D E N T E . Poiché sull'articolo 16 è stato presentato solamente l'emendamento soppressivo 16.1 dei senatori Napoleoni e Anderlini, già illustrato dai presentatori, metto ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Dopo l'articolo 16, sono stati presentati alcuni articoli aggiuntivi con numerosi emendamenti. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , *segretario*:

*Dopo l'articolo 16, inserire i seguenti:*

*(Disposizioni in materia di moratoria delle spese militari)*

Art. ...

« In relazione alle esigenze determinate dai fenomeni sismici che hanno colpito la Campania e la Basilicata e allo sterminio per fame in atto nei paesi in via di sviluppo, lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per l'anno finanziario 1981 è congelato alle previsioni di spesa del 1980 e cioè a milioni 5.922.244,9.

Le quote previste per il 1981 ed il 1982, in relazione alle leggi 22 marzo 1975, n. 57, sulla costruzione e ammodernamento di mezzi navali della marina militare, 16 febbraio 1977, n. 38, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare e 16 giugno 1977, n. 372, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito, sono trasferite integralmente nella quota del 1983 ».

16. 0. 1

SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*(Disposizioni per la conversione delle spese militari in spese civili per la cooperazione con paesi in via di sviluppo e per il soccorso delle popolazioni colpite da calamità).*

Art. ...

« La complessiva autorizzazione di spesa di lire 1.000 miliardi di cui all'articolo 1 della legge 22 marzo 1975, n. 57, è ridotta di lire 500 miliardi.

Conseguentemente sono disdetti i contratti di costruzione dell'incrociatore leggero portaelicotteri da 10.000 tonnellate, delle 4 cacciamine da 500 tonnellate, dei 15 elicotteri AB-212, delle 4 fregate missilistiche A/S da 2.600 tonnellate, dei 2 aliscafi missilistici classe « Sparviero » e del sommergibile classe « Sauro ».

Sono inoltre annullati i programmi di costruzione delle seguenti unità:

- a) 2 fregate missilistiche A/S;
- b) 6 cacciamine;
- c) 9 elicotteri AB-212 A/S;
- d) 2 cacciatorpediniere lanciamissili da 4.400 tonnellate;
- e) 1 unità da trasporto per operazioni anfibia da 8 tonnellate.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza dell'importo di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma di costruzione e di ammodernamento di mezzi navali della marina militare adatti per il trasporto di materiali per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma è comunicato al Parlamento dal Ministro della difesa ».

16. 0. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

« L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 febbraio 1977, n. 38, è ridotta a lire 569.454 milioni.

Sono autorizzate solo le spese per il completamento del primo lotto di velivoli MRCA, del primo lotto di velivoli MB 339 e del primo lotto di batterie SPADA.

Conseguentemente sono disdetti i contratti stipulati per l'attuazione degli altri programmi di costruzione. Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma di costruzione e di ammodernamento di velivoli dell'aeronautica militare per il trasporto di materiali e generi alimentari per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma è comunicato al Parlamento dal Ministro della difesa ».

16. 0. 3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

Art. ...

« L'autorizzazione di spesa di cui alla legge 16 giugno 1977, n. 372, è ridotta a lire 596.730 milioni.

Conseguentemente sono disdetti i contratti stipulati per l'attuazione dei programmi di costruzione non coperti dagli stanziamenti di cui al primo comma.

Il Ministero della difesa è autorizzato ad assumere impegni fino alla concorrenza di lire 500 miliardi per la predisposizione e la realizzazione di un programma finalizzato alla organizzazione di una divisione dell'esercito dotata dei mezzi e delle strutture sanitarie, alimentari, di trasporto, di telecomunicazioni, per il soccorso delle popolazioni colpite dalla fame o da calamità naturali. Tale programma è comunicato al Parlamento dal Ministro della difesa ».

16. 0. 4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, poco fa il Ministro del tesoro ha chiuso la sua replica facendo appello al senso di responsabilità e di rigore finanziario di tutte le parti politiche e invitando in particolare le parti politiche che presenteranno emendamenti a prevedere — non a caso ha pesato le parole — all'interno di ogni emendamento la copertura necessaria.

Ora credo che ci sia sempre un problema di scelta. Questo è un Governo che si propone al paese con una politica che è contemporaneamente di inasprimento fiscale, perchè l'addizionale è una misura fiscale; il Ministro delle finanze ci ha detto che non ci saranno ulteriori inasprimenti fiscali e che non aumenterà la benzina, ma l'addizionale è una misura fiscale che sottrarrà dalle tasche dei contribuenti 1.500 miliardi. E' un Governo che si presenta al paese con la necessità di una svalutazione del 6 per cento e quindi con un mutamento delle ragioni di cambio della lira con le altre monete. E' un Governo che si presenta al paese con una forte stretta creditizia che — sono le previsioni del Ministro del tesoro — non potrà non avere effetti drammatici sull'economia e sul sistema produttivo. Andreatta ha parlato addirittura di rischio di asfissia indotto dai suoi provvedimenti per il sistema produttivo.

Ebbene, credo che in queste situazioni occorra scegliere. Questi emendamenti sono rivolti a bloccare le spese militari e le spese della difesa per il 1981. Con il bilancio dello Stato che accompagna questa legge finanziaria le spese per la difesa sono aumentate del 30 per cento, cioè ben al di là del tasso di inflazione e molto al di là degli aumenti concessi ad altri ministeri. Quindi questa è la scelta che proponiamo.

Il primo emendamento finalizza questo blocco in particolare a due problemi: le zone terremotate, la lotta per lo sterminio per fame in atto nei paesi in via di sviluppo. La proposta è che lo stato di previsione della spesa del Ministero della difesa per lo anno 1981 sia congelato alle previsioni di spesa del 1980 e cioè a 5.922 milioni di lire. Le quote previste per il 1981 e il 1982 in relazione alle leggi sulla costruzione e l'ammodernamento dei mezzi navali della marina militare, sull'ammodernamento dei mezzi dell'aeronautica militare, sull'ammodernamento degli armamenti, dei materiali, delle apparecchiature e dei mezzi dell'esercito vengono fatte slittare interamente alla quota del 1983.

L'emendamento 16.0.2, così come gli emendamenti 16.0.3 e 16.0.4, si affida alla stessa logica, cioè blocca le autorizzazioni

di spesa, gli stanziamenti per una serie di progetti militari. E' una scelta che proponiamo. Nel momento in cui questo paese deve affrontare una grave crisi economica, noi chiediamo a questo Parlamento se il paese può affrontare il lusso di spese militari consistenti che questo Governo gli propone di affrontare o se queste risorse del paese non debbano essere invece più produttivamente impiegate in altri settori della spesa pubblica.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**C O L E L L A , relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, in quest'Aula, durante la discussione generale, sono state fatte opposte considerazioni circa le spese a carico della tabella del Ministero della difesa. Quindi, pur tenendo conto delle considerazioni del senatore Spadaccia, mi preoccupo per la discussione che si è svolta in quest'Aula su tale tabella. Pertanto, in questa incertezza, ritengo di non poter accogliere gli emendamenti del senatore Spadaccia anche se ne condivido il contenuto.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Anche il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 16.0.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 16.0.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 16.0.3, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani

Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 16.0.4, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 17. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità)*

#### ART. 17.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 50 miliardi, da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, per la costituzione, l'equipaggiamento e l'addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Si applicano le disposizioni contenute nel secondo comma dell'articolo 36 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, e nell'articolo 3 della legge 16 giugno 1977, n. 372, e successive modificazioni.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di repar-*

*ti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità)*

« Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 488 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 173, 113 e 202 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, numero 996, del quale fa parte anche il Ministero degli esteri ».

17.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 17.1, sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità)*

« Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 400 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 150, 100 e 150 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, del quale fa parte anche il Ministro degli esteri ».

17.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 17.1, sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità)*

« Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 125, 50 e 125 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, numero 996, del quale fa parte anche il Ministro degli esteri ».

17.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 17.1, sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Disposizioni in materia di costituzione, equipaggiamento e addestramento di reparti operativi mobili delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità)*

« Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 200 miliardi da iscrivere in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa, diminuendo della stessa cifra i capitoli nn. 4011, 4031 e 4051 rispettivamente di 80, 40 e 80 miliardi, per la costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità; per l'acquisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi.

Per ognuno degli anni 1982 e 1983 è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il programma di costituzione dei reparti operativi e i progetti operativi d'intervento in Italia e all'estero sono approvati dal Comitato interministeriale della protezione civile previsto dalla legge 8 dicembre 1970, nn. 996, del quale fa parte anche il Ministro degli esteri ».

17.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Abbiamo avuto recentemente il grave caso del terremoto che ha colpito la Campania e la Basilicata e siamo stati alle prese, in giorni drammatici, con l'insufficienza dell'apparato di protezione civile dello Stato. Si è discusso molto in quella circostanza sul ruolo dell'esercito e delle forze armate e sulla loro dislocazione prevalentemente ai confini. Credo che si sia discusso poco invece sulla scarsa mobilità dell'esercito in quei drammatici gior-

ni nelle zone colpite dal terremoto. Eppure esistevano l'arsenale di Taranto, l'arsenale di Messina, decine di ospedali militari, decine di aeroporti militari, esistevano cioè, anche se la maggioranza dell'esercito è dislocata al Nord, fior di attrezzature militari nelle zone vicine a quelle colpite dal sisma.

Il problema che poniamo è quello di una attrezzatura dell'esercito e di una sua utilizzazione produttiva per compiti di protezione civile. Da questo punto di vista, debbo riconoscere che la Camera dei deputati ha recepito in parte, sia pure per piccole cifre, in misura limitata quindi, questo principio e questa direttiva.

Il voto sconsolante della totalità di questa Aula sugli emendamenti radicali volti a contenere le spese militari, mi induce a ritenere che ci sia scarsa sensibilità su questi problemi, sui quali paghiamo poi prezzi altissimi, che hanno pagato le popolazioni dell'Irpinia e le popolazioni di altre regioni italiane e che continueremo a pagare.

Ritiro questi emendamenti anche se ho sentito il bisogno di riproporne il contenuto a quest'Aula che evidentemente si dimostra insensibile su questi problemi.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo articolo 17. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Dopo l'articolo 17 sono stati presentati due articoli aggiuntivi con gli emendamenti 17.0.1 e 17.0.2. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A ,** segretario:

*Dopo l'articolo 17, inserire i seguenti:*

*(Disposizioni per la ristrutturazione, diversificazione, conversione e sviluppo del settore della industria bellica)*

Art. ...

« All'articolo 1, secondo comma, della legge 12 agosto 1977, n. 675, contenente provvedimenti per il coordinamento della politica industriale, la ristrutturazione, la riconver-

sione e lo sviluppo del settore, dopo le parole: "Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno", sono aggiunte le seguenti: "nonchè, per le decisioni relative all'industria bellica, il Ministro della difesa".

All'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, dopo il primo comma, è aggiunto il seguente: "Il CIPI inoltre determina gli indirizzi di politica industriale al fine di favorire la ristrutturazione, diversificazione, riconversione e sviluppo del settore dell'industria bellica, con l'obiettivo della trasformazione della produzione militare in produzione esclusivamente civile».

All'articolo 2 della legge 12 agosto 1977, n. 675, dopo il quarto comma, è aggiunto il seguente: "Entro quattro mesi dalla data di approvazione della legge finanziaria per l'anno 1981 il Ministro per l'industria, il commercio e l'artigianato, di intesa con il Ministro della difesa, sottopone alla approvazione del CIPI un programma finalizzato all'obiettivo della conversione delle strutture produttive militari in strutture produttive civili".

Per il finanziamento dei provvedimenti concernenti la conversione delle strutture industriali belliche, di cui al presente articolo, è autorizzata la spesa di lire 300 miliardi per l'anno 1981, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'industria.

All'onere di cui al presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa».

17.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*(Disposizioni per la organizzazione della protezione civile — Rifinanziamento della legge 8 dicembre 1970, n. 996)*

Art. ...

« Per gli anni 1981, 1982 e 1983 è autorizzata la spesa, rispettivamente, di lire 72 miliardi, 180 miliardi e 177 miliardi per la organizzazione della protezione civile e il rifinanziamento dei programmi previsti dalla legge 8 dicembre 1970, n. 996, contenente

' Norme sul soccorso e l'assistenza alle popolazioni colpite da calamità — Protezione civile ».

Il Comitato interministeriale di cui alla citata legge predispone anche piani di soccorso delle popolazioni dei Paesi in via di sviluppo colpiti dalla fame ».

*Conseguentemente, nella Tabella C, sezione: « Amministrazioni diverse », sopprimere la voce: « Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate », e all'articolo 43 sostituire le parole: « in lire 7.698.850.000 », con le altre: « in lire 7.625.850.000 ».*

17.0.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Ritiro questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 18. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*(Disposizioni per il potenziamento dell'amministrazione giudiziaria e penitenziaria).*

#### ART. 18.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 380 miliardi, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia per l'acquisizione di beni mobili ed immobili, attrezzature e servizi, per la predisposizione di strutture e per ogni altro intervento per l'amministrazione penitenziaria e giudiziaria centrale e periferica, anche in riferimento all'attuazione della riforma della procedura penale.

A tal fine il Ministro di grazia e giustizia ed i funzionari con qualifica dirigenziale, nell'ambito delle competenze previste dal decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1972, n. 748, sono

autorizzati a stipulare, anche in deroga alle norme sulla contabilità generale dello Stato ed all'articolo 14 della legge 28 settembre 1942, n. 1140, con esclusione di ogni forma di gestione fuori bilancio, contratti, anche a trattativa privata, compresi quelli di locazione, e convenzioni, fino all'importo di lire un miliardo, con uno o più enti, società, o persone che offrano idonee garanzie di affidabilità.

Il Ministro di grazia e giustizia, entro un mese dall'entrata in vigore della presente legge, informa il Parlamento sul piano di massima predisposto per l'utilizzazione dello stanziamento di cui al primo comma, con l'indicazione delle varie voci di intervento.

Per l'anno 1981 è autorizzata la spesa di lire 2.500 milioni, da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero di grazia e giustizia, da destinare a spese e compensi per consulenze, documentazioni, pubblicazioni, stampa, divulgazione, insegnamento, studi, ricerche e relativi servizi, con particolare riguardo alla attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario e alla predisposizione della riforma del codice di procedura penale. A tale fine, il Ministro di grazia e giustizia può anche, sentito il consiglio di amministrazione, acquisire, nelle materie di sua competenza, le collaborazioni previste dagli articoli 3, 4 e 5 del decreto-legge 24 luglio 1973, n. 428, convertito nella legge 4 agosto 1973, n. 497, e dall'articolo 14 della legge 27 febbraio 1967, n. 48.

Il Ministro di grazia e giustizia è tenuto a presentare al Parlamento, entro il 30 settembre 1981, una relazione dettagliata sullo stato di attuazione delle disposizioni di cui al presente articolo.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

VIGNOLA segretario:

*Al primo comma, sostituire le parole: « 380 miliardi », con le altre: « 2.000 miliardi ».*

*Conseguentemente, all'articolo 44 sostituire la cifra: « 81.085.362.580.000 » con la seguente: « 82.705.362.580.000 ».*

18.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 18.1, al primo comma, sostituire le parole: « 380 miliardi », con le altre: « 1.000 miliardi ».*

*Conseguentemente, all'articolo 44 sostituire la cifra: « 81.085.362.580.000 » con la seguente: « 81.705.362.580.000 ».*

18.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 18.1, al primo comma, sostituire le parole: « 380 miliardi » con le altre: « 500 miliardi ».*

*Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire la cifra: « 81.085.362.580.000 » con la seguente: « 81.205.362.580.000 ».*

18.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al primo comma aggiungere, in fine, le parole: « e alla piena attuazione del nuovo ordinamento penitenziario ».*

18.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sostituire il terzo comma con il seguente:*

« La utilizzazione dello stanziamento di cui al precedente comma è subordinata alla presentazione al Parlamento di un programma di spese in cui siano indicate le singole voci di intervento e le loro destinazioni territoriali ».

18.5 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al quarto comma, sostituire la cifra: « 2.500 » con l'altra: « 1.000 ».*

18.6 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Ritiro questi emendamenti.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo articolo 18. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 19. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

#### ART. 19.

Nell'ambito degli investimenti che possono essere effettuati ai sensi della vigente normativa in materia di finanza locale, gli enti locali possono contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per l'esecuzione di costruzioni di nuovi edifici giudiziari ovvero ricostruzioni, ristrutturazioni, sopraelevazioni, completamenti, ampliamenti o restauri di edifici di proprietà comunale e delle amministrazioni provinciali, destinati o da destinare a sede di uffici giudiziari, nonché per l'acquisto, anche a trattativa privata, di edifici in costruzione o già costruiti, anche se da restaurare, ristrutturare, completare o ampliare per renderli idonei all'uso giudiziario, da adibire a sedi di uffici giudiziari, con prioritario riferimento alle maggiori esigenze connesse con la riforma della procedura penale.

I mutui suddetti possono essere altresì contratti per fronteggiare le occorrenze relative agli edifici da destinare all'attività del giudice conciliatore.

Gli enti locali possono, altresì, contrarre con la Cassa depositi e prestiti mutui per maggiori oneri derivanti da costruzioni, ricostruzioni, sopraelevazioni, ampliamenti, restauri o manutenzione straordinaria di edifici destinati a casa mandamentale.

Ai fini della concessione dei mutui di cui ai precedenti commi, gli enti locali devono allegare alla richiesta di finanziamento l'attestazione, a firma del segretario comunale o del segretario provinciale, che il progetto esecutivo dei lavori ha riportato il parere favorevole del Ministero di grazia e giustizia.

Il Ministero di grazia e giustizia provvede a promuovere, anche con la collaborazione dell'ANCI, la presentazione tempestiva dei progetti e a fornire, ove occorra, l'assistenza tecnica necessaria affinché, nell'ambito delle predette disponibilità, si possa raggiungere nel 1981 un impiego di lire 700 miliardi.

Entro il 30 giugno 1981 il Ministro di grazia e giustizia informa il Parlamento sul piano di massima predisposto per gli interventi previsti dal primo e dal terzo comma.

Gli enti locali possono assumere i mutui di cui al presente articolo indipendentemente dal limite previsto dal quarto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 29 dicembre 1977, n. 946, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 27 febbraio 1978, n. 43.

L'onere di ammortamento dei mutui di cui al presente articolo è assunto a carico del bilancio dello Stato.

PRESIDENTE. Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*Al primo comma sopprimere le parole: « anche a trattativa privata ».*

19.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al sesto comma, aggiungere, in fine le parole:*

« nel quale saranno definite la distribuzione territoriale secondo criteri di necessità e priorità e la tipologia degli interventi, tenuto conto in particolare delle linee di riforma dell'ordinamento giudiziario e della legislazione processuale e delle esigenze connesse alla piena attuazione della riforma dell'ordinamento penitenziario ».

19.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Signor Presidente, ritiro anche questi emendamenti però per una motivazione diversa. L'emendamento 19.1 già presentato alla Camera non ritengo sia utile. Ritengo comunque che lo snellimento delle spese richieda la possibilità di procedere a trattativa privata e quindi la motivazione di questo ritiro non è questa volta di politica generale, relativa allo atteggiamento delle altre forze politiche, ma al merito del testo da me proposto. Ritiro quindi anche l'emendamento 19.2.

PRESIDENTE. Metto ai voti lo articolo 19. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 20. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

#### ART. 20.

L'autorizzazione di spesa di cui all'articolo 25 della legge 24 aprile 1980, n. 146, relativa all'attuazione del programma di intervento di cui alle leggi 12 dicembre 1971, n. 1133, e 1° luglio 1977, n. 404, per la costruzione, il completamento, l'adattamento, la permuta, nonché l'acquisto di immobili da destinare ad istituti di prevenzione e pena, è elevata a complessive lire 1.200 miliardi da iscrivere nello stato di previsione della spesa del Ministero dei lavori pubblici, nel triennio 1981-1983, secondo le quote indicate nell'allegata tabella A.

Entro il 31 marzo 1981, con decreto del Ministro di grazia e giustizia, d'intesa con il Ministro dei lavori pubblici, si provvede, in esecuzione dello stanziamento di cui al precedente comma, all'aggiornamento del programma dei lavori previsto dall'articolo 4 della legge 12 dicembre 1971, n. 1133.

I provveditorati alle opere pubbliche, per la sollecita esecuzione del programma

di edilizia penitenziaria approvato con decreto ministeriale 30 marzo 1972, e successive modificazioni ed integrazioni, possono, anche in deroga alle norme vigenti di contabilità generale dello Stato, procedere ad accorpamenti in un unico lotto di lavori di tutte le opere residue e possono, altresì, procedere ad affidamento delle stesse, anche a trattativa privata, all'impresa aggiudicataria dell'appalto principale purché la medesima abbia ancora in corso i lavori. Per l'affidamento a trattativa privata delle opere di cui sopra si applicano le norme previste dal secondo comma dell'articolo 12 della legge 3 gennaio 1978, n. 1.

I limiti di importo previsti dagli articoli 3 e 4 della legge 21 dicembre 1977, n. 967, sono raddoppiati ed agli atti comunque concernenti le opere di cui al presente articolo si applicano le disposizioni di cui all'articolo 6 della stessa legge 21 dicembre 1977, n. 967.

P R E S I D E N T E. Su questo articolo è stato proposto un emendamento. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

*Sopprimere il terzo comma.*

20.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Per quanto riguarda questo emendamento 20.1 soppressivo del terzo comma dell'articolo 20 lo ritiro con la stessa motivazione portata per il 19.1. Le ragioni di snellimento della spesa in materia giudiziaria sono prevalenti e ritengo sia un testo sbagliato. I miei collaboratori hanno riproposto gli emendamenti preparati dal Gruppo radicale della Camera, ma io personalmente non sono d'accordo su questo emendamento e quindi lo ritiro.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti lo articolo 20. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Dopo questo articolo sono stati presentati articoli aggiuntivi con numerosi emendamenti.

Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

*Dopo l'articolo 20, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di sistemazione idraulica e difesa del suolo)*

**Art. ...**

« Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 3.000 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraria e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 66,18 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

20.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 20.0.1, dopo l'articolo 20, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di sistemazione idraulica e difesa del suolo)*

**Art. ...**

« Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 2.000 miliardi da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraria e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 44,12 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

20.0.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 20.0.1, dopo l'articolo 20, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di sistemazione idraulica e difesa del suolo)*

**Art. ...**

« Al fine della definizione di un piano pluriennale per il riassetto idrogeologico del territorio e per i conseguenti primi interventi è autorizzata la spesa di lire 1.000 miliardi

da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario 1981.

Gli interventi di cui al comma precedente devono manifestarsi almeno nei seguenti settori:

- 1) difesa idraulica del suolo;
- 2) sistemazione frane e prevenzione valanghe;
- 3) sistemazione idraulico-agraria e potenziamento silvo-pastorale;
- 4) difesa dei litorali.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante riduzione del 22,06 per cento di tutti i capitoli che non riguardano spese obbligatorie dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

20.0.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Dopo l'articolo 20, inserire il seguente:*

**Art. ...**

« Ai fini della realizzazione delle disposizioni dei titoli I e II della legge 1° marzo 1975, n. 47, recante norme per la difesa dei boschi dagli incendi, è autorizzata l'ulteriore spesa di lire 200 miliardi per l'anno 1981, da iscriverne nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'agricoltura e delle foreste.

All'onere previsto dal presente articolo si provvede mediante corrispondente riduzione del capitolo n. 4011 dello stato di previsione della spesa del Ministero della difesa.

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad operare in bilancio le occorrenti variazioni dei capitoli interessati ».

20.0.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Si tratta di una serie di emendamenti che lo scorso e quest'anno abbiamo già presentato nella discussione

della legge finanziaria: lo scorso anno li presentai per la prima volta qui al Senato e furono ripresentati alla Camera dei deputati; sono stati aggiornati, migliorati e definiti e riguardano l'assetto idrogeologico del territorio. Fanno presente la necessità di alcuni stanziamenti e li ho riproposti perchè il ritardo con cui lo Stato italiano affronta i problemi del territorio è di una irresponsabilità clamorosa, gravissima, quali che siano le condizioni economiche e finanziarie del paese. Si poteva discutere dell'entità degli stanziamenti e del modo con cui procedere ad affrontarli, però dilazionarli di anno in anno significa voler accumulare un ritardo che poi pagheremo. Infatti ogni anno paghiamo cifre spaventose per far fronte alle situazioni che si determinano con le frane, con i terremoti, con il dissesto idrogeologico del territorio.

Siccome però non ritengo che in questa Aula ci sia nessuna possibilità non dico di voto favorevole, ma neppure di dialogo su questo problema, perché i Ministri sono in altre faccende affaccendati e anche le altre forze politiche, ritiro anche questi emendamenti. Ho ritenuto però di doverli proporre perché devono rimanere agli atti del Senato come una chiamata di correo, per le responsabilità derivanti dai disastri idrogeologici, di questi Governi e di questi Parlamenti, rispetto alle conseguenze gravissime che poi il paese paga con i disastri naturali che lo Stato non ha avuto la forza né di prevedere né di contenere.

**P R E S I D E N T E .** Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

*(Disposizioni in materia di previdenza e di occupazione).*

**Art. 21.**

Il contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione guadagni degli operai della industria e al fondo pensioni lavoratori dipendenti presso l'Isti-

tuto nazionale della previdenza sociale, previsto dall'articolo 12 della legge 20 maggio 1975, n. 164, è stabilito, per l'anno finanziario 1981, in lire 80 miliardi.

È concesso un contributo straordinario dello Stato di lire 4 miliardi da ripartirsi tra le Casse marittime meridionali, adriatica e tirrena a decurtazione delle passività delle gestioni della pesca marittima per gli anni 1978 e 1979.

*(È approvato).*

**Art. 22.**

Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, maggiorati ai sensi dell'articolo 14-*quater*, primo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni ed integrazioni, sono elevati, a decorrere dal 1° gennaio 1981, a lire 188.250, corrispondenti al 30 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria.

La misura dei trattamenti minimi, determinata ai sensi del precedente comma, è comprensiva, per l'anno 1981, degli aumenti derivanti dall'applicazione della disciplina della perequazione automatica delle pensioni prevista dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Aumento dei trattamenti minimi)*

« Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione ge-

nerale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, sono elevati ad una misura corrispondente al 40 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria ».

22.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 22.1, sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Aumento dei trattamenti minimi)*

« Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e supestiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, sono elevati ad una misura corrispondente al 35 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria ».

22.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 22.1, sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Aumento dei trattamenti minimi)*

« Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, sono elevati ad una misura corrispondente al 35 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria ».

22.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

*(Aumento dei trattamenti minimi)*

« Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere e del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia, maggiorati ai sensi dell'articolo 14-*quater*, primo comma, del decreto-legge 30 dicembre 1973, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33, e successive modificazioni ed integrazioni, sono elevati, a decorrere dal 1° gennaio 1981, a lire 207.050.

La misura dei trattamenti minimi, determinata ai sensi del precedente comma, è comprensiva per il primo trimestre del 1981 degli aumenti derivanti dall'applicazione della disciplina della perequazione automatica delle pensioni prevista dall'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160 ».

22.2 ANTONIAZZI, COLAJANNI, BACICCHI, ROMEO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Signor Presidente, ritiro gli emendamenti 22.1 e 22.4 e mantengo l'emendamento 22.3 che mi sembra si avvicini, superandola di poco, alla cifra che sullo stesso argomento hanno proposto i colleghi del Gruppo comunista.

La proposta è di elevare a una misura corrispondente al 35 per cento del salario medio di fatto degli operai dell'industria gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico dell'assicurazione generale obbligatoria per l'invalidità, vecchiaia e superstiti, della gestione speciale per i lavoratori delle miniere, cave e torbiere, oltre che del soppresso fondo di invalidità e vecchiaia per gli operai delle miniere di zolfo della Sicilia.

A N T O N I A Z Z I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N T O N I A Z Z I . Signor Presidente, per la connessione che esiste, illustrerò, oltre all'emendamento 22.2, l'emendamento 22.0.1 e il 23.2. Dai nostri emendamenti le richieste che avanziamo sono abbastanza chiare. Noi chiediamo un aumento dei minimi a favore dei lavoratori dipendenti nella misura di lire 18.800 portando gli attuali minimi a un totale di 207.000 lire mensili. Per ciò che attiene i lavoratori autonomi, quelli che già sono pensionati di vecchiaia, chiediamo un analogo aumento di 18.800 lire mensili, portando gli attuali minimi a 186.000 lire mensili. La stessa cifra, 18.800 lire mensili, la chiediamo per i lavoratori autonomi che sono pensionati d'invalidità.

Perché queste nostre richieste? Da dove nascono? Quali motivazioni hanno? La motivazione di fondo sta nelle cifre che prima ho ricordato. Abbiamo in Italia 5 milioni e 300.000 pensionati ex lavoratori dipendenti che attualmente godono di una pensione di 188.250 lire mensili già comprensive delle 1.500 lire di aumento sui minimi che sono state deliberate nelle scorse settimane prima al Senato e successivamente alla Camera. Abbiamo inoltre circa 3 milioni di lavoratori autonomi che hanno minimi che variano da 169.000 lire a 147.000 lire mensili. A fronte di una condizione economica di questa dimensione ci sono già la giustificazione e le motivazioni che depongono a favore della nostra richiesta. Non dimentichiamo che operiamo in una situazione in cui il processo inflazionistico ha raggiunto le dimensioni ormai da tutti conosciute e ampiamente dibattute in quest'Aula e la nostra richiesta di aumentare i minimi di pensione a favore di 8 milioni di cittadini, che sono i più poveri e i più deboli, mira a salvaguardare questi bassi redditi.

La terza nostra richiesta, di introdurre la trimestralizzazione della scala mobile sulle pensioni (non solo per le pensioni al minimo, ma su tutte le pensioni), parifican-

dola ai trattamenti in atto per i lavoratori dipendenti, mira a salvaguardare gli attuali livelli delle pensioni.

Devo dire, anche se i colleghi lo sanno molto bene, che l'esigenza di migliorare i redditi più bassi, di migliorare le pensioni minime, il nostro Gruppo la sta sostenendo da tempo. Questa nostra richiesta è contenuta nella proposta di legge di riordino e di riforma del sistema pensionistico che abbiamo presentato in questo ramo del Parlamento e alla Camera dei deputati nel novembre 1979. Sempre su questa linea, l'esigenza inderogabile di dare risposte, di andare incontro alle esigenze dei cittadini più deboli, meno protetti e più poveri, l'abbiamo risostenuta durante la discussione della legge finanziaria nel febbraio 1980: anche allora proponemmo di aumentare i minimi; qualche risultato venne ottenuto, con l'impegno che comunque quegli aumenti dei minimi venivano concessi in attesa della riforma e del riordino del sistema pensionistico. Poi, per le vicende da tutti conosciute, della riforma del sistema pensionistico nulla si è fatto, con il risultato che, per carenze, per ritardi nell'attuazione di questa importantissima innovazione legislativa, ci siamo ritrovati di fronte alla necessità di dare risposte ad una domanda precisa che viene dal paese, dai pensionati e dai lavoratori più deboli e poveri.

Per questo abbiamo ripresentato la nostra proposta di aumento dei minimi (che si è resa necessaria proprio per i ritardi nella attuazione della riforma del sistema pensionistico) nel mese di gennaio, quando abbiamo discusso in quest'Aula la leggina che attualmente è bloccata alla Camera dei deputati e abbiamo riproposto questa nostra richiesta di aumento dei minimi durante la discussione della legge finanziaria alla Camera dei deputati che oggi riproponiamo in questa sede.

Sull'esigenza di migliorare le pensioni più basse e di introdurre meccanismi che ne difendano il potere di acquisto, a parole tutti i colleghi di tutti i Gruppi si sono sempre dichiarati d'accordo, sia nelle riunioni di Commissione sia durante le discussioni in Aula in queste ultime settimane e mesi.

Quando però si tratta, o si è trattato, di passare dalle parole ai fatti, gli atteggiamenti concreti sono diventati diversi: dichiarazioni di buona volontà, dichiarazioni di andare in una certa direzione e poi, al momento del voto, espressioni di voto in contrasto con queste dichiarazioni, con questo tipo di impegni.

Ancora una volta le motivazioni si ripetono: non ci sono i soldi, la situazione dell'INPS è grave. Potremmo rispondere sul primo aspetto che i soldi si trovano per tutti al momento opportuno e non si trovano mai per i più poveri, per i cittadini più deboli dal punto di vista economico. E già in questa nostra affermazione vi è un chiaro giudizio politico ed una altrettanta chiara scelta di campo.

Ma noi non intendiamo sfuggire con questa affermazione, che poi è confermata dagli atti concreti compiuti dal Governo in questi ultimi periodi, al problema vero delle difficoltà finanziarie e della condizione dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Non intendiamo sfuggire e vogliamo per un attimo anche se molto brevemente affrontare questo problema per arrivare poi ad alcune conclusioni. In una recente relazione del consiglio di amministrazione dell'INPS sono stati evidenziati alcuni dati preoccupanti della situazione del maggiore istituto previdenziale italiano. Infatti dalla ricordata relazione emergono ad esempio questi dati: l'INPS, che aveva registrato nel 1978 un disavanzo di esercizio di 2.296 miliardi, registrerà alla fine del 1981 un disavanzo di esercizio di 7.133 miliardi; e si fanno previsioni per la fine del 1983 di un disavanzo di esercizio di 13.443 miliardi. A questo aggiungiamo il disavanzo patrimoniale che è passato da 3.953 miliardi nel 1978 agli oltre 16.000 del 1981 e ai 41.000 ipotizzati per la fine del 1983.

Non voglio entrare nel merito delle singole partite di questo disavanzo e delle singole gestioni che caratterizzano lo stesso disavanzo. Mi preme invece in questo momento sottoporre a tutti i colleghi alcune riflessioni come contributo al dibattito — poi arriverò ovviamente ad alcune conclusioni precise — che è in corso nel paese

e al quale non può essere estraneo il Parlamento della Repubblica italiana, non può essere estraneo il Senato della Repubblica.

Quali sono le cause di questo *deficit* attuale dell'INPS e dei *deficit* che sono previsti per gli anni a venire? Ne voglio richiamare qui alcune e le richiamo perché queste reclamano poi dei precisi interventi e delle precise iniziative. Prima: il debito delle imprese; non parlo delle evasioni contributive, parlo dei debiti delle imprese. Dagli ultimi dati disponibili, nel 1979 i contributi non versati dalle imprese sono stati globalmente 2.031 miliardi pari al 14,4 per cento del totale del gettito contributivo. Questo mancato versamento dei contributi per una cifra così elevata in parte è da collegare alla difficoltà di alcune situazioni aziendali ma in parte è sicuramente da imputare ad aziende che ci « marcano », che utilizzano i contributi previdenziali per portare avanti le loro iniziative all'interno delle imprese a danno dell'Istituto della previdenza sociale. Per avere un dato comparativo, nel 1975 tali debiti delle imprese erano di 384 miliardi, pari al 6,4 per cento del totale del gettito contributivo. Quindi l'aumento dei debiti per i contributi non versati è pari all'8 per cento dal 1975 al 1979. Una seconda ragione delle difficoltà finanziarie dell'INPS è senza dubbio da ricollegare alla stagnazione complessiva dei livelli occupazionali e quindi alla stagnazione delle basi contributive e contemporaneamente ad un aumento delle prestazioni e dei beneficiari delle prestazioni per effetto di questo aggravarsi complessivo della situazione economica, con tutte le conseguenze che ha, oltre che sulla situazione complessiva del paese, anche sull'istituto previdenziale. Una terza questione che chiama in causa il Parlamento ma in modo particolare il Governo è costituita dalle insufficienti coperture finanziarie dovute alle leggi approvate dal Parlamento. Ricorderemo che quando abbiamo discusso il disegno di legge 1096/925 in quest'Aula avevamo chiesto al Governo di quantificare le somme a copertura della cassa integrazione per effetto del prepensionamento: non si fece quella scelta e il risultato è che oggi il ricorso al pre-

pensionamento significa da parte dell'istituto previdenziale fare erogazione di prestazioni senza avere la necessaria copertura finanziaria e conseguentemente un ulteriore aggravamento del bilancio complessivo dell'INPS.

Dobbiamo dire inoltre, come quarto elemento, che vi è una carenza nel concorso dello Stato, ad esempio, a copertura degli interventi straordinari di cassa integrazione che nel 1981 sono previsti in 671 miliardi, che non sono di competenza dell'INPS, ma che vengono caricati sul bilancio della previdenza sociale. Anche questo concorre ad aumentare il *deficit* complessivo. Dobbiamo dire inoltre che il persistere e anche l'estendersi in alcune aree del paese del lavoro sommerso non contribuisce certo ad aumentare il gettito contributivo e quindi aggrava ulteriormente la situazione complessiva dell'INPS.

Vi è poi, onorevoli colleghi, il fenomeno dell'evasione contributiva: abbiamo il fenomeno dell'evasione fiscale e quello della evasione contributiva. Di quanti miliardi si tratta? All'interno del consiglio di amministrazione dell'INPS si parla di cifre di evasione contributiva che possono variare dai 2.000 ai 3.000 miliardi ogni anno. Non parlo dei ritardi nel versamento di contributi, parlo delle evasioni non accertate, presumibili in rapporto alla situazione complessiva. Ebbene, l'INPS oggi non è in grado di far fronte con i propri mezzi ad una lotta decisiva contro l'evasione contributiva, perchè attualmente l'INPS, dopo il trasferimento del personale dell'INAM, può contare su un totale di 900 ispettori che devono controllare 1 milione e 200.000 aziende. Con questi organici non riescono nemmeno a controllare le aziende nel periodo previsto dei cinque anni ai fini del versamento dei contributi per gli assegni familiari. Quindi o l'INPS viene messo in condizione di operare, o questa situazione continuerà ad aggravarsi. Qui notiamo — chiedo scusa ai colleghi se mi ripeto — una situazione stranissima di cui abbiamo già discusso in quest'Aula: sono molti più i guardiacaccia e i guardiapesci nel nostro paese che non gli ispettori del lavoro che devono agire in tutti i campi: nel controllo, nella attività del

versamento dei contributi e su tutta l'attività complessiva dei rapporti di lavoro. Infine contribuisce indubbiamente a questo aggravamento complessivo della situazione previdenziale l'aumento della popolazione anziana, il prolungamento della vita media, della quale ovviamente non si tiene sufficientemente conto nel momento di determinare le spese della politica previdenziale.

Ci sono poi altre cause nella situazione dell'INPS che derivano dalla mancata attuazione delle riforme in campo previdenziale. Mi riferisco al riordino dell'invalidità pensionabile, alle nuove norme per la prosecuzione volontaria, al riordino della previdenza agricola ed alla unificazione del sistema pensionistico nonché alla ristrutturazione complessiva dell'INPS. In questo ambito si collocano anche i nuovi criteri di contribuzione per i lavoratori autonomi. In proposito devo però nuovamente sottolineare che gli attuali meccanismi di contribuzione per i lavoratori autonomi sono quanto di più ingiusto ci possa essere nel sistema contributivo previdenziale, ingiusto dal punto di vista sociale ma anche dal punto di vista morale ed umano.

Infatti i contributi versati in quota capitaria mettono tutti i lavoratori autonomi sullo stesso piano, quelli che hanno redditi appena sufficienti per vivere e quelli che invece possono disporre di redditi medio-alti o addirittura alti. A causa della situazione che il Governo e la maggioranza non vogliono cambiare, tutti pagano in misura uguale: il barbiere di campagna o l'artigiano con 15 dipendenti, il bottegaio, l'ambulante e le fiorenti aziende commerciali. Analogo discorso vale per i coltivatori diretti poichè, se alcuni di essi non possono pagare, ci sono aziende che possono pagare i contributi. Invece la legge attuale prevede che tutti paghino nello stesso modo, la stessa cifra, ad esclusione delle aziende collocate in collina od in montagna. Così si perpetua una ingiustizia e si impedisce di fatto di recepire, attraverso una diversa articolazione della contribuzione legata alle fasce di reddito, nuove somme e di fare i prelievi in modo più equo in rapporto al reddito effettivo. Sempre per questo si impedisce ai lavoratori autonomi, agli arti-

giani, ai coltivatori diretti, ai commercianti di costituirsi una pensione che sia superiore al minimo e sia rapportata ai contributi versati.

Nel febbraio 1980 il Senato della Repubblica, con l'accordo del Governo, votò un

ordine del giorno che impegnava il Governo a determinare i nuovi criteri della riscossione dei contributi dei lavoratori autonomi. Da allora non è intervenuto nessun fatto nuovo e ci troviamo nella medesima situazione.

### Presidenza del vice presidente VALORI

(Segue ANTONIAZZI). Devo infine dire che la mancata attuazione della riforma, non per volontà di ignoti, ma per mancanza di precise volontà politiche, per divisioni presenti all'interno dei partiti della maggioranza ha provocato guasti che oggi sono davanti agli occhi di tutti.

Vorrei citare, prima di concludere, due elementi, che sono anche questi fra le cause che hanno determinato la situazione difficile dal punto di vista finanziario dell'Istituto nazionale della previdenza sociale. Mi riferisco al contributo del fondo sociale che era pari a 12.000 lire per ogni pensione erogata nel 1965 e che è rimasto, alla distanza di 15 anni, nelle stesse dimensioni. Con quale risultato? Che nel 1965 il fondo sociale rappresentava il 24,58 per cento del valore erogato per le prestazioni previdenziali e pensionistiche, nel 1980 le 12.000 lire rappresentano il 5,48 per cento sul totale delle prestazioni erogate per le pensioni. Voi comprendete benissimo solamente da questo dato che il divario di circa il 17 per cento ha contribuito ad aggravare complessivamente la situazione dell'istituto previdenziale.

Ma se poi andiamo a vedere il concorso del fondo sociale nella gestione dei lavoratori autonomi abbiamo questa situazione: che nel 1965 il fondo sociale, alla gestione delle pensioni dei lavoratori autonomi, era pari all'81 per cento ed è sceso nel 1980 all'8,55 per cento.

Da quanto ho detto, onorevoli colleghi, che cosa emerge? Emerge innanzitutto che le cause della difficile situazione finanziaria dell'INPS hanno un nome e un cognome;

emerge inoltre che legiferare, come si è fatto in questi anni, senza le necessarie coperture finanziarie alla fine non può che farne derivare i risultati che ho prima denunciato. Infine è la mancata attuazione delle riforme, la mancata attuazione di precisi impegni ripetutamente assunti e mai attuati che provoca guasti molto gravi nell'insieme del sistema previdenziale italiano.

Da quanto ho detto, quali conclusioni dobbiamo trarre? Noi riteniamo che al punto in cui sono giunte le cose non siano più né giustificabili né accettabili ulteriori rinvii nell'attuazione degli impegni ripetutamente assunti e mai rispettati. E dal 1978, onorevoli colleghi, che si parla di riforma del sistema pensionistico; è dal 1978 che c'è un accordo tra federazioni sindacali e Governo per l'attuazione della riforma pensionistica. Da allora, per responsabilità del Governo e della maggioranza, non è stato approvato un solo articolo nella Commissione lavoro della Camera della legge di riforma. E poi parliamo di credibilità nelle istituzioni democratiche! E' questo un modo per far perdere credibilità alle istituzioni: dire le cose e poi agire in senso contrario.

Penso che qualcuno di noi può anche aspettare ad attuare questa importante riforma, ma i pensionati non possono aspettare; i lavoratori, i cittadini italiani, la situazione dell'INPS, la situazione complessiva del paese non possono aspettare ulteriormente. La situazione economica del nostro paese è già stata ampiamente ricordata; ebbene, noi sosteniamo che la gente, soprattutto i più poveri, i più esposti all'inflazio-

ne, i meno protetti hanno diritto di avere delle risposte, chiedono delle certezze, chiedono degli impegni precisi.

Per quanto ci riguarda, noi stiamo facendo la nostra parte e la nostra proposta coglie questa richiesta che viene dal paese, che, ripeto, viene dai cittadini più deboli, dai cittadini più poveri. E faremo la nostra parte per cercare di dare quelle risposte che la gente più povera e più debole del paese si attende. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**C O L E L L A , relatore.** Prima di esprimere il mio parere, vorrei fare qualche altra considerazione perchè il problema è quanto mai interessante. Tengo, signor Presidente e onorevoli colleghi, a precisare innanzitutto e a ripetere che la giungla delle pensioni è caratterizzata dalla presenza di una miriade di posizioni, a volte anche molto modeste, imputate a soggetti che in realtà spesso svolgono un'altra attività lavorativa. Ho invocato nella replica opportuni correttivi legislativi per mettere a fuoco le categorie e i soggetti realmente bisognosi e deboli, per i quali la pensione costituisce l'unica ed effettiva fonte di reddito.

Mentre ritengo che dobbiamo soffermarci su questo punto che è importantissimo, amici miei, al fine di non ingrandire il problema che oggi si presenta alla nostra attenzione, debbo dire che se è vero, come è vero, che al momento è stato raggiunto, come ho detto in Commissione, il massimo di quanto è compatibile con le disponibilità finanziarie, è anche vero che Governo e Parlamento, superato questo particolare momento, dovranno considerare positivamente la questione delle pensioni minime.

Ritengo, inoltre, che in questo particolare momento dobbiamo, a parte altre considerazioni, maggioranza e Parlamento avere rispetto per la linea economica prospettata dal Governo, volta a una politica economica di investimenti e non certo a un

aumento di consumi. Magari, in occasione di una verifica di questa preannunciata politica, ci potrà essere un apprezzamento o meno, però dobbiamo avere rispetto, ripeto, in questo particolare momento — ed insisto su questo punto — per la linea emersa dagli interventi dei ministri Andreatta e La Malfa.

Quindi, ponendo alla base di questo mio parere queste considerazioni, debbo dire che, mio malgrado, per il momento il mio parere è contrario. Auspico tuttavia che in un prossimo futuro, superato questo particolare momento, si possa prendere in maggiore considerazione il problema prospettatoci.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il parere del Governo è contrario per una ragione molto semplice che voglio ricordare. Il Governo ha già compiuto lo sforzo compatibile con le disponibilità del paese proprio in occasione della approvazione alla Camera della legge finanziaria, introducendo una misura di aumento dei minimi e la quadrimestralizzazione. Il problema tuttavia rimane al centro dell'attenzione anche del Governo, oltre che del Parlamento. L'occasione prossima per affrontare la questione stessa può essere lo esame del bilancio pluriennale, perché soltanto in una prospettiva di ripresa della economia italiana un argomento tanto importante potrà essere affrontato per trovare una risposta adeguata, cioè positiva.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 22.3, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo alla votazione dell'emendamento 22.2, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori, per il quale è stata richiesta la votazione a scrutinio segreto.

**A N T O N I A Z Z I .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**A N T O N I A Z Z I .** Da parte del relatore e del Sottosegretario era stato posto il problema, che avevo ampiamente affrontato e che non riprenderò, della spesa e del limite al ricorso al mercato finanziario della spesa complessiva. Nei giorni scorsi negli interventi del nostro Gruppo abbiamo detto che ritenevamo il limite fissato dalla legge per il ricorso al mercato finanziario onnicomprensivo ed insuperabile. Il Ministro però, di fronte a questa dichiarazione nostra, non ha detto una parola e neanche il Sottosegretario in questo momento.

Diciamo questo perchè il relatore ed il Sottosegretario non si devono preoccupare: i nostri emendamenti per l'aumento delle pensioni saranno contenuti in quel tetto e la proposta di copertura la presenteremo quando discuteremo la norma di copertura. Per essere più espliciti diciamo che qui si è parlato di un taglio di 5.000 miliardi; tenendo pur fermo il tetto di copertura nel momento in cui decideremo i tagli concorreremo anche noi ad indicare dove si deve tagliare. A questo punto non c'è contraddizione tra la nostra richiesta di aumento dei minimi e il contenimento della spesa complessiva previsto dal disegno di legge in discussione.

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Avevo proposto una diversa formulazione ancorando percentualmente una cifra che nella consistenza è più o meno equivalente — equivalente sarebbe stata per l'esattezza al 33 per cento, mentre il 35 per cento è leggermente superiore a quanto previsto dall'emendamento comunista con le 207.000 lire — al salario medio dell'industria, perchè ritenevo più giusta questa formulazione.

Ovviamente voterò a favore dell'emendamento comunista nella prossima votazione a scrutinio segreto, ma devo rimarcare questa contraddizione perchè ci troviamo sempre di fronte a problemi di rigore e compa-

tibilità. Questo è un Governo che ha rifiutato nell'attuale situazione drammatica la proposta che avevamo presentato del contenimento delle spese militari e il blocco dello aumento del bilancio della difesa. Contemporaneamente, mentre si porta avanti una politica di riarmo, si negano aumenti minimi (si tratta, infatti, di 207.000 lire: la mia proposta era in pratica di 215.000 lire) per pensioni minime che riguardano 8 milioni di persone che sono le più indifese, le più deboli, le più esposte ai danni dell'inflazione.

Ho rimarcato questa drammatica contraddizione, che non è la sola: un'altra contraddizione è quella di non procedere alla riforma delle pensioni, un'altra ancora è quella di marciare e marciare spediti quando si tratta di concedere aumenti corporativi a questa o a quella categoria. Ricordo i magistrati, ricordo la nostra indennità di parlamentari, ricordo le pensioni dei parlamentari. Oggi è in discussione la questione dei medici. Con questo e con il prossimo articolo, invece, ci troviamo di fronte alle categorie più indifese e più esposte. Per questo voterò a favore dell'emendamento comunista.

#### Votazione a scrutinio segreto

**P R E S I D E N T E .** Comunico che i senatori Bacicchi, Pollidoro, Benassi, Bollini, Felicetti, Milani Giorgio, Papalia, Ferma-riello, Canetti, Mola, Ottaviani, Miraglia, Grossi, Rossanda, Talassi, Giorgi, Maffioletti, Granzotto, Mascagni, Conterno Degli Abbati, Marselli, Pollastrelli, Romeo, Sestito e Calice hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 22.2, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Angelin, Antoniazzi, Argiroffi, Avellone,

Bacicchi, Baldi, Barsacchi, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bertone, Bevilacqua, Bisaglia, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bompiani, Bonazzi, Bondi, Bonifacio, Boniver Pini, Bozzello Verole, Branca, Brezzi, Bufalini, Busseti, Buzio, Buzzi,

Cacchioli, Calarco, Calice, Canetti, Carlarsara, Carollo, Castelli, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Chielli, Ciacci, Cioce, Cipellini, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Ambrogio, Colombo Vittorino (V.), Conterno Degli Abbati, Conti Persini, Corallo, Cossutta, Costa, Crollalanza,

D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, D'Amico, D'Arezzo, Da Roit, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Sabbata, De Vito, De Zan, Di Lembo, Di Marino, Di Nicola, Donat-Cattin,

Fabbri, Faedo, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Fermariello, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrari-Aggradi, Ferrucci, Fimognari, Finessi, Flamigni, Forma, Forni, Fossa, Fosson, Fracassi, Fragassi,

Gatti, Genovese, Gherbez, Giovannetti, Giust, Gonella, Granelli, Granzotto, Graziani, Grossi, Gualtieri, Guerrini, Gusso,

Iannarone,

Jervolino Russo,

Lai, Lapenta, La Porta, La Valle, Lavezari, Lazzari, Lepre, Lombardi, Longo, Lignano,

Macario, Maffioletti, Mancino, Manente Comunale, Maravalle, Marchetti, Marcora, Margotto, Marselli, Martino, Mascagni, Masciadri, Mazza, Melandri, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Mineo, Miraglia, Miroglio, Modica, Mola, Montalbano, Morandi, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Novellini,

Oriana, Orlando, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petronio,

Pieralli, Pinna, Pinto, Pollastrelli, Pollidoro, Procacci,

Quaranta,

Ricci, Ripamonti, Riva, Roccamonte, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda, Rossi, Ruhl Bonazzola, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Santalco, Santonastaso, Saporito, Sarti, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Scelba, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Sega, Segnana, Segreto, Senese, Sestito, Signorello, Signori, Spadaccia, Spano, Spezia, Spinelli, Spitella, Stammati, Stefani,

Talassi Giorgi, Tambroni Armaroli, Tanga, Tarabini, Tedesco Tatò, Tiriolo, Tolomelli, Tonutti, Toros, Triglia, Tropeano,

Valenza, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vettori, Vignola, Vinay, Vincelli, Visentini, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe, Vitalone, Zavattini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Abis, Calamandrei, Coco, Ferralasco, Fiori, Giacometti, Grazioli, Jannelli, Martinazoli, Mazzoli, Monsellato, Pastorino, Petrilli, Pittella, Ravaioli, Rebecchini, Riggio, Tavian, Valiante, Vernaschi e Ulianich.

### Chiusura di votazione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la votazione e invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

### Risultato di votazione

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 22.2:

Senatori votanti . . . . .	247
Maggioranza . . . . .	124
Favorevoli . . . . .	99
Contrari . . . . .	148

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo articolo 22. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Dopo l'articolo 22 è stato presentato un articolo aggiuntivo con l'emendamento 22.0.1. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

*Dopo l'articolo 22, inserire il seguente:*

*(Aumento dei trattamenti minimi di lavoratori autonomi)*

**Art. ....**

« Gli importi mensili dei trattamenti minimi di pensione a carico delle gestioni speciali dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri, degli artigiani e degli esercenti attività commerciali sono elevati, a decorrere dal 1° gennaio 1981, a lire 186.200 per i titolari di pensione di vecchiaia e di anzianità, per i titolari di pensione ai superstiti nonché per i titolari di pensione d'invalidità che abbiano raggiunto l'età di pensionamento per vecchiaia prevista per le gestioni speciali dei lavoratori autonomi, e a lire 168.400 per i titolari di pensione d'invalidità integrata al minimo che non abbiano raggiunto l'età di pensionamento per vecchiaia prevista per le gestioni speciali dei lavoratori autonomi.

Le predette misure sono comprensive, per il 1° trimestre 1981, degli aumenti di perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153 ».

**22.0.1** ANTONIAZZI, COLAJANNI, BACICCHI, ROMEO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI

**P R E S I D E N T E .** Questo emendamento è stato già illustrato.

Invito pertanto la Commissione e il Governo ad esprimere il parere.

**C O L E L L A , relatore.** Esprimo parere contrario.

**M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Anche il Governo è contrario.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti lo emendamento 22.0.1, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 23. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

**ART. 23.**

Fino all'entrata in vigore delle norme di riforma dei trattamenti pensionistici e delle relative scadenze periodiche di revisione e con effetto dal 1° settembre, 1° gennaio, 1° maggio di ciascun anno, gli importi delle pensioni, alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese le categorie (invalidi civili, non vedenti e sordomuti) il cui trattamento è regolato dall'articolo 7 della predetta legge 3 giugno 1975, n. 160, e dall'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale, come definita nel comma seguente, dell'indice del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Per il 1° settembre 1981, la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al bimestre febbraio-marzo 1981 con il valore medio dell'indice relativo al bimestre dicembre 1980-gennaio 1981; per il 1° gennaio 1982 la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo da maggio

a luglio 1981 con il valore medio dell'indice relativo al periodo da febbraio ad aprile 1981; per il 1° maggio 1982 e successivamente, la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il nono e il sesto mese con il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il tredicesimo e il decimo mese anteriori a quello da cui ha effetto l'aumento.

Con la stessa decorrenza, le pensioni alle quali si applicano le norme di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, vengono aumentate di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario, fissato per ciascun punto in lire 1.910 mensili, per il numero dei punti di contingenza che sono accertati nel modo indicato nel comma seguente.

Il numero dei punti è uguale alla differenza, arrotondata all'unità, tra i valori medi degli indici indicati nel secondo comma.

Gli aumenti di cui al presente articolo sono esclusi dalla misura della pensione da assoggettare alla perequazione annuale avente decorrenza dal primo gennaio dell'anno successivo.

L'adeguamento periodico dei contributi collegato con la perequazione automatica delle pensioni è effettuato con decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno e comprende anche le variazioni intervenute con decorrenza dal 1° maggio e dal 1° settembre.

A decorrere dal 1° luglio 1981 ai titolari di pensione o assegno indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, le variazioni nella misura mensile dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, sono apportate quadrimestralmente con la periodicità prevista dal precedente primo comma sulla base dei punti di variazione del costo della vita registrati tra gli indici indicati nel precedente secondo comma. L'onere conseguente resta a carico delle relative gestioni previdenziali.

L'onere derivante dall'applicazione del presente articolo e di quello precedente,

valutato, per l'anno 1981, in lire 700 miliardi - di cui 600 miliardi da trasferire all'INPS in favore delle gestioni del fondo pensioni lavoratori dipendenti, delle gestioni speciali dei lavoratori autonomi e del fondo sociale - è imputato allo stanziamento di cui al capitolo n. 6856 dello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro per l'anno finanziario medesimo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Con effetto dal 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre di ciascun anno, gli importi delle pensioni alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese le categorie (invalidi civili, non vedenti e sordomuti) il cui trattamento è regolato dall'articolo 7 della legge 3 giugno 1975, n. 160 e dall'articolo 14-septies del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni, dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale dell'indice del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria, che si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra l'ottavo ed il sesto mese con il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra l'undicesimo ed il nono mese anteriori a quello da cui ha effetto l'aumento.

Con la stessa decorrenza di cui al comma precedente, le pensioni alle quali si applicano le norme di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, vengono aumentate di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario, fissato per ciascun punto in lire 2.211 mensili, per il numero dei punti di contingenza che sono stati accertati per i lavoratori dell'industria nel trimestre relativo al periodo com-

preso tra l'ottavo e il sesto mese anteriore a quello da cui ha effetto l'aumento delle pensioni.

Gli aumenti di cui al presente articolo sono esclusi dalla misura della pensione da assoggettare alla perequazione annuale avente decorrenza dal primo gennaio dell'anno successivo.

L'adeguamento periodico dei contributi collegato con la perequazione automatica delle pensioni è effettuato con decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno e comprende anche le variazioni intervenute con decorrenza dal 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.

A decorrere dal 1° gennaio 1981 ai titolari di pensione o assegno indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, l'indennità integrativa speciale spetta nella stessa misura e con la stessa cadenza del personale in attività di servizio ».

23.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« A decorrere dal 1° gennaio 1981 e con effetto dal 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre di ciascun anno, gli importi delle pensioni, alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni ed integrazioni, ivi comprese le categorie (invalidi civili, non vedenti e sordomuti) il cui trattamento è regolato dal predetto articolo 9 della legge 3 giugno 1975, n. 160, e dall'articolo 14-*septies* del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito in legge, con modificazioni dalla legge 29 febbraio 1980, n. 33, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale, come definita nel comma seguente, dell'indice del costo della vita, calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

In sede di prima applicazione e con effetto dal 1° aprile 1981, la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al trimestre settembre-novembre 1980 con il valore medio dell'indice relativo al trimestre giugno-agosto 1980; per il 1° luglio 1981 la variazione si determina

confrontando il valore medio dell'indice relativo al trimestre dicembre 1980-febbraio 1981 con il valore medio dell'indice relativo al trimestre settembre-novembre 1980; per il 1° ottobre 1981 e successivamente, la variazione si determina confrontando il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il settimo ed il quinto mese con il valore medio dell'indice relativo al periodo compreso tra il decimo e l'ottavo mese anteriori a quello da cui ha effetto l'aumento.

Con la stessa decorrenza, le pensioni alle quali si applicano le norme di cui all'articolo 10 della legge 3 giugno 1975, n. 160, vengono aumentate di una quota aggiuntiva pari al prodotto che si ottiene moltiplicando il valore unitario, fissato per ciascun punto in lire 1.910 mensili, per il numero dei punti di contingenza che sono accertati nel modo indicato nel comma seguente.

Il numero dei punti è uguale alla differenza, arrotondata all'unità, tra i valori medi degli indici indicati nel secondo comma.

Gli aumenti di cui al presente articolo sono esclusi dalla misura della pensione da assoggettare alla perequazione annuale avente decorrenza dal 1° gennaio dell'anno successivo.

L'adeguamento periodico dei contributi collegato con la perequazione automatica delle pensioni è effettuato con decorrenza dal 1° gennaio di ciascun anno e comprende anche le variazioni intervenute con decorrenza dal 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre.

A decorrere dal 1° aprile 1981 ai titolari di pensione o assegno indicati nell'articolo 1 della legge 29 aprile 1976, n. 177, le variazioni nella misura mensile dell'indennità integrativa speciale di cui alla legge 27 maggio 1959, n. 324, e successive modificazioni, sono apportate trimestralmente con la periodicità prevista dal precedente primo comma sulla base dei punti di variazione del costo della vita registrati tra gli indici indicati nel precedente secondo comma. L'onere conseguente resta a carico delle relative gestioni previdenziali ».

23.2 ANTONIAZZI, COLAJANNI, BACICCHI, ROMEO, MILANI Giorgio, BOLLINI, CALICE, FERRUCCI

*Sostituire l'articolo con il seguente:*

« Con effetto dal 1° gennaio, 1° aprile, 1° luglio e 1° ottobre 1981, gli importi delle pensioni alle quali si applica la perequazione automatica di cui all'articolo 19 della legge 30 aprile 1969, n. 153, e all'articolo 9 della legge 30 giugno 1975, n. 160, e successive modificazioni e integrazioni, sono aumentati in misura pari alla variazione percentuale del costo della vita calcolato dall'ISTAT ai fini della scala mobile delle retribuzioni dei lavoratori dell'industria.

Ai fini previsti nel precedente comma la variazione percentuale dell'indice del costo della vita è determinata confrontando il valore medio dell'indice in base al quale è stato effettuato il precedente aumento ».

23.3 PISTOLESE, RASTRELLI, CROLLALANZA, FILETTI, FINESTRA, MARCHIO, POZZO, MONACO

SPADACCIA . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

SPADACCIA . Fra i diversi testi relativi alla trimestralizzazione della scala mobile ho scelto quello proposto alla Camera dei deputati dal Gruppo socialdemocratico, l'unico partito che aveva fatto della trimestralizzazione della scala mobile già in Commissione, assieme ai comunisti e ai radicali, il cavallo di battaglia della propria posizione politica.

Siccome ritengo questa una buona formulazione fra le varie possibili, ho voluto riproporla anche se non nascondo che questa proposta ha un aspetto provocatorio in quanto il Gruppo socialdemocratico ha fatto cadere la sua battaglia. Quindi ripresento questo emendamento anche per sottolineare questo fatto.

Le motivazioni che mi hanno spinto a presentare l'emendamento relativo all'aumento delle pensioni minime valgono anche per la trimestralizzazione della scala mobile. Credo che sia stata commessa nei confronti dei pensionati una enorme ingiustizia. Mi rendo conto naturalmente dei problemi e delle difficoltà della finanza pubblica, ma credo che que-

ste difficoltà non debbano essere sempre pagate dai ceti più deboli. Ritengo moralmente giusto, politicamente onesto ed economicamente doveroso assicurare questa misura di uguaglianza ai pensionati attraverso la trimestralizzazione della scala mobile.

PRESIDENTE . Ricordo che l'emendamento 23.2 è già stato illustrato dai presentatori.

PISTOLESE . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

PISTOLESE . L'emendamento 23.3 si illustra da sè.

PRESIDENTE . Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

COLELLA , *relatore*. La Commissione esprime parere contrario su tutti gli emendamenti.

MANNINO , *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo è contrario.

PRESIDENTE . Metto ai voti l'emendamento 23.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.2, presentato dal senatore Antoniazzi e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 23.3, presentato dal senatore Pistolese e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 23. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 24. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

**ART. 24.**

Ai sensi del secondo e del terzo comma dell'articolo 22 della legge 21 dicembre 1978, n. 845, il complessivo finanziamento dello Stato per le attività di formazione professionale rientranti nelle competenze dello Stato e per quelle di formazione professionale residue svolte nelle regioni a statuto speciale, nonché per il finanziamento dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL), è fissato, per l'anno finanziario 1981, in lire 130 miliardi.

Della complessiva somma di cui al comma precedente, resta a carico del fondo per la ristrutturazione e riconversione industriale, di cui all'articolo 3 della legge 12 agosto 1977, n. 675, la quota di lire 100 miliardi, da destinare agli interventi connessi alla riqualificazione del personale ai sensi dell'articolo 4, secondo comma, della stessa legge 12 agosto 1977, n. 675.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*Al primo comma, sopprimere le parole: « nonchè per il finanziamento dell'Istituto per lo sviluppo della formazione professionale dei lavoratori (ISFOL) ».*

24.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Ritiro questo emendamento.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 24. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Dopo l'articolo 24 sono stati presentati alcuni articoli aggiuntivi con numerosi emendamenti. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*Dopo l'articolo 24, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di lotta allo sterminio per fame nel mondo)*

**Art. ....**

« Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo è autorizzata la spesa di lire 6.632 miliardi 600 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 ».

*Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: « in lire 81.085.362.580.000 » con le seguenti: « in lire 87.717.962.580.000 ».*

24.0.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 24.0.1, dopo l'articolo 24, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di lotta allo sterminio per fame nel mondo)*

**Art. ...**

« Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 5.000 miliardi da iscriversi nello stato di previ-

sione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 ».

*Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: « in lire 81.085.362.580.000 », con le seguenti: « in lire 86.085.362.580.000 ».*

24.0.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 24.0.1, dopo l'articolo 24, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di lotta allo sterminio per fame nel mondo)*

Art. ...

« Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 4.642 miliardi 820 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 ».

*Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: « in lire 81.085.362.580.000 », con le seguenti: « in lire 85.728.182.580.000 ».*

24.0.3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 24.0.1, dopo l'articolo 24, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di lotta allo sterminio per fame nel mondo)*

Art. ...

« Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 4.000 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 ».

*Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: « in lire 81.085.362.580.000 » con le seguenti: « in lire 85.085.362.580.000 ».*

24.0.4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 24.0.1, dopo l'articolo 24, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di lotta allo sterminio per fame nel mondo)*

Art. ...

« Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 3.000 miliardi da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 ».

*Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: « in lire « 81.085.362.580.000 » con le seguenti: in lire 84.085.362.580.000 ».*

24.0.5 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 24.0.1, dopo l'articolo 24, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di lotta allo sterminio per fame nel mondo)*

Art. ...

« Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 2.321 miliardi 410 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 ».

*Conseguentemente all'articolo 44, sostituire le parole: « in lire 81.085.362.580.000 », con le seguenti: « in lire 83.406.772.580.000 ».*

24.0.6 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 24.0.1, dopo l'articolo 24, inserire il seguente:*

*(Disposizioni in materia di lotta allo sterminio per fame nel mondo)*

Art. ...

« Per provvedere agli interventi necessari alla partecipazione italiana alla lotta contro il fenomeno dello sterminio per fame nel mondo, è autorizzata la spesa di lire 1.160 miliardi 705 milioni da iscriversi nello stato di previsione della spesa del Ministero degli affari esteri per l'anno finanziario 1981 ».

*Conseguentemente, all'articolo 44, sostituire le parole: « in lire 81.085.362.580.000 » con le seguenti: « in lire 82.256.067.580.000 ».*

24.0.7 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Ritiro tutti questi emendamenti.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

*(Disposizioni in materia di risparmio dei consumi energetici e di sviluppo delle fonti rinnovabili).*

ART. 25.

Ai fini del risparmio dei consumi energetici, dello sviluppo delle fonti rinnovabili, della ricerca e coltivazione delle risorse geotermiche, è autorizzata la spesa di lire 1.610 miliardi per il triennio 1981-1983.

L'autorizzazione di spesa per l'esercizio 1981 resta fissata in lire 410 miliardi.

*(È approvato).*

*(Disposizioni in materia di agevolazioni creditizie all'artigianato).*

ART. 26.

Il fondo di dotazione della Cassa per il credito alle imprese artigiane, di cui all'articolo 36 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è aumentato della somma di lire 120 miliardi, ripartita in ragione di lire 60 miliardi per ciascuno degli anni 1981 e 1982.

Il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane, costituito presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane ai sensi dell'articolo 37 della legge 25 luglio 1952, n. 949, e successive modificazioni ed integrazioni, è incrementato della somma di lire 360 miliardi, di cui lire 60 miliardi per il 1981.

*(È approvato).*

*(Disposizioni in materia di Mediocredito centrale).*

ART. 27.

Il fondo contributi di cui al primo capoverso dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 530 miliardi per la corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento alle esportazioni a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227, e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma è iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro in ragione di lire 125 miliardi nell'anno 1981.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Sostituire l'articolo con il seguente:

« Il fondo contributi di cui al primo comma dell'articolo 3 della legge 28 maggio 1973, n. 295, costituito presso il Mediocredito centrale, è incrementato della somma di lire 2.850 miliardi dei quali la somma di lire 2.630 miliardi è riservata alla corresponsione di contributi in conto interessi sulle operazioni di finanziamento all'esportazione a pagamento differito previste dalla legge 24 maggio 1977, n. 227 e successive modificazioni.

La somma di cui al precedente comma sarà iscritta nello stato di previsione del Ministero del tesoro per lire 300 miliardi nel 1981 ».

27.1 POLLIDORO, BACICCHI, FELICETTI, ROMEO, COLAJANNI, BOLLINI, MILANI Giorgio, FERRUCCI, CALICE

POLLIDORO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

POLLIDORO. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, voglio richiamare alcuni dati che giustificano l'emendamento 27.1. Il deficit della bilancia commerciale, come è noto, ha raggiunto nel 1980 i 19.000 miliardi e la bilancia dei pagamenti un deficit di circa 3.000 miliardi. Siamo passati così da un anno all'altro, dal 1979 al 1980, da un attivo ad un passivo di questa portata. Vi sono cause strutturali più volte messe in evidenza da varie parti e in primo luogo la mancanza di una politica industriale e di una strategia dello sviluppo dei nostri scambi internazionali.

Non si può certo dire che si tratta di una sorpresa, come alcuni invece sembrano dimostrare, perchè più volte nell'Aula del Senato e nelle Commissioni i comunisti, quando i nostri conti con l'estero erano ancora in attivo, dimostrarono che ciò era il risultato di alcune circostanze positive, non ultima l'oscillazione della lira rispetto all'andamento del dollaro prima dell'entrata in vigore dello

SME. Per queste ragioni, dicemmo allora che occorreva tener conto dei mutamenti in atto nella domanda internazionale per adeguare il più rapidamente possibile la nostra economia e, con una politica industriale più selettiva, superare gli ostacoli che avremmo incontrato sul terreno della competitività dei nostri prodotti.

Ricordo che allora si diedero risposte da parte del Governo improntate a leggerezza, perchè si pensava che sia lo sviluppo interno che gli scambi con l'estero sarebbero continuati con quei ritmi per chissà quanto tempo. Così di politica industriale, come anche di una nuova strategia di commercio con l'estero, non si può parlare nemmeno ora e questo ritardo è certamente alla base del calo di competitività che via via andiamo registrando.

Certo, occorre rimediare al più presto perchè le previsioni avanzate da tutti gli osservatori internazionali ed interni in presenza di una riduzione netta degli scambi mondiali dimostrano come tale deficit aumenterà largamente per il nostro paese date le debolezze strutturali di cui ho detto, come dimostrano anche i deficit di gennaio e di febbraio 1981, mentre i finanziamenti delle esportazioni saranno sempre più costosi per il bilancio dello Stato.

Il paese sta pagando il prezzo dell'inerzia del Governo in questi due anni. Ora si tratta di alimentare i fondi per garantire la continuità dei finanziamenti e per far fronte agli impegni, allo scopo di mantenere almeno la quota di export dell'anno scorso, rinviando ad un più approfondito esame il problema e le misure urgenti conseguenti al dibattito sul piano a medio termine su cui diamo anche noi un giudizio positivo.

La legge finanziaria poi prevede all'articolo 27 un incremento del fondo di dotazione del Mediocredito centrale di 530 miliardi, assolutamente al di sotto delle necessità di cui ho detto, per garantire almeno la continuità dei finanziamenti; tale incremento può soddisfare appena una parte delle occorrenze per il 1981, anzi la spesa prevista nella legge finanziaria non è che un recupero di fondi stanziati lo scorso anno nel cosiddetto decretone. Infatti, come è possibile dedurre

dai dati ufficiali del Mediocredito centrale, il fondo di dotazione al 31 dicembre 1980 consistente in 1.234 miliardi risulta già impiegato per 981 miliardi. Vi sono però già impegni per 391 miliardi, mentre le domande di contributi continuano ad affluire.

Allo stato attuale dunque si può reggere per quanto riguarda le operazioni di finanziamento alle esportazioni al massimo fino all'inizio dell'estate. D'altra parte si sa che in base all'esperienza degli scorsi anni le occorrenze ascendono ad oltre 2.600 miliardi per finanziare all'incirca 6.000 miliardi. Come si intende far fronte a queste necessità? Questo Governo, che è costretto ad intervenire nei modi che tutti sappiamo e svaluta la lira per dare una boccata d'ossigeno alle nostre esportazioni, si dimentica poi di stanziare i fondi strettamente indispensabili per finanziare l'*export* nella legge chiamata ad assolvere per definizione questi compiti. Ma il Governo ha già annunciato che provvederà più avanti e così stanziando fondi insufficienti nella legge finanziaria per ricorrere poi ad una legge per assegnare quei fondi mancanti e che comunque dovranno essere assegnati al Mediocredito centrale per garantire almeno la continuità dei finanziamenti. In tal caso si tratta di un modo discutibile di programmare la spesa pubblica, come invece dovrebbe essere rispettando i criteri che sono alla base della legge finanziaria.

Anzi non si capisce perchè non si provveda subito dal momento che, almeno su questo punto, data la gravità della situazione tutti siamo concordi a intervenire.

Questi, onorevoli colleghi, sono i motivi alla base dell'emendamento sostitutivo dell'articolo 27, attraverso il quale proponiamo di incrementare il fondo del Mediocredito centrale della somma di 2.850 miliardi (anzichè 530) di cui 2.630 per le operazioni di finanziamento all'esportazione per la corresponsione di contributi in conto interessi. La rimanente somma di 220 miliardi è da destinarsi ad alimentare il fondo contributi alla piccola e media impresa per operazioni alle quali il Mediocredito centrale è autorizzato in base a leggi come la legge Sabatini, la legge Merli e via dicendo. Per questi interventi, infatti, mancano ormai i fondi per cui si do-

vrà comunque provvedere se non si vogliono interrompere operazioni di finanziamento per investimenti tecnologici o di risanamento ambientale che si sono dimostrati validi e sono ancor più necessari in questa situazione. Questa ci sembra una misura indispensabile, anche se rispondente alle esigenze immediate, per far fronte a necessità davvero urgenti, ferma restando, come dicevo all'inizio, l'esigenza di affrontare i problemi di una nuova strategia dei nostri scambi con l'estero e delle misure che si renderanno necessarie per rovesciare la tendenza negativa in questo campo.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

**C O L E L L A , relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi è sembrato di capire che questa questione rientra nei provvedimenti che il Governo ha in animo di predisporre con apposite norme. In quella sede, accertate le maggiori esigenze, ritengo che si provvederà a un eventuale incremento attinente al preciso fabbisogno dell'anno 1981. Con queste motivazioni ritengo di non poter dare parere favorevole. Sono quindi contrario all'emendamento 27. 1.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo ha già annunciato una propria iniziativa al riguardo che potrà essere esaminata dal Parlamento in occasione molto ravvicinata. Di conseguenza esprimo parere contrario all'emendamento 27. 1.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 27. 1, presentato dal senatore Pollidoro e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 27. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

(Disposizioni in materia di agricoltura).

ART. 28.

La legge 1° luglio 1977, n. 403, recante provvedimenti per il finanziamento dell'attività agricola nelle regioni, è prorogata sino al 1983.

La relativa autorizzazione di spesa è elevata di lire 1.500 miliardi, di cui 150 miliardi per gli interventi previsti dall'articolo 5 della stessa legge.

Per l'anno 1981 l'autorizzazione di spesa è elevata di lire 200 miliardi, di cui 50 miliardi per gli interventi previsti dall'articolo 5 della stessa legge.

(È approvato).

(Azienda autonoma di assistenza al volo).

ART. 29.

È autorizzata per l'anno 1981 la spesa di lire 20 miliardi per il primo avviamento dell'Azienda autonoma di assistenza al volo per il traffico aereo generale, istituita dalla legge 23 maggio 1980, n. 242, da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del Ministero dei trasporti per il predetto anno finanziario.

(È approvato).

(Disposizioni in materia sanitaria).

ART. 30.

I contributi dello Stato di cui all'articolo 3 della legge 5 febbraio 1968, n. 82, e successive modificazioni, per il completamento delle cliniche universitarie, ospedali clinicizzati o policlinici universitari, possono essere concessi direttamente agli enti ospedalieri o ai comuni, qualora siano già state costituite le unità sanitarie

locali, ove essi provvedano o abbiano provveduto, in base ad idonea convenzione, per conto delle università, nel proprio ambito alla costruzione delle suddette strutture universitarie.

La Cassa depositi e prestiti e gli altri istituti di credito sono autorizzati a concedere i relativi mutui.

(È approvato).

(Borse di studio).

ART. 31.

Il capitolo n. 4124 dello stato di previsione della spesa del Ministero della pubblica istruzione è incrementato di lire 5 miliardi, per l'esercizio finanziario 1981, per far fronte, limitatamente al bimestre novembre-dicembre, agli oneri derivanti dall'istituzione di borse di studio per la frequenza dei corsi di dottorato di ricerca e dei corsi di perfezionamento e di specializzazione da attivare nell'anno accademico 1981-1982.

PRESIDENTE. Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, segretario:

Sopprimere l'articolo.

31.1 NAPOLEONI, ANDERLINI

NAPOLEONI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

NAPOLEONI. L'emendamento si illustra da sè. Si tratta di una materia del tutto estranea alla legge finanziaria. Pertanto chiedo la soppressione dell'articolo 31.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

COLELLA, relatore. Il parere è contrario.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Anche il Governo esprime parere contrario.

PRESIDENTE. Non essendo stati presentati altri emendamenti oltre quello soppressivo 31.1, dei senatori Napoleoni e Anderlini, metto ai voti il mantenimento dell'articolo. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 32. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, *segretario*:

*(Commissione tecnica per la spesa pubblica).*

**ART. 32.**

È istituita, presso il Ministero del tesoro, una commissione tecnica per la spesa pubblica con il compito di:

a) effettuare analisi di efficienza della spesa nei vari settori, provvedendo ad elaborare ipotesi di intervento correttive di eventuali distorsioni;

b) valutare gli effetti finanziari di nuovi provvedimenti legislativi, delle leggi pluriennali di spesa già in vigore, nonché degli altri provvedimenti che abbiano riflessi rilevanti sulla spesa di tutti i centri pubblici di spesa;

c) analizzare le risultanze contabili, ponendo in particolare evidenza i costi sostenuti ed i risultati conseguiti, in relazione agli obiettivi ed agli indirizzi del programma di Governo;

d) effettuare l'analisi del funzionamento di organi ed enti pubblici e della speditezza delle procedure di spesa.

La commissione è nominata con decreto del Ministro del tesoro ed è composta da undici membri, scelti tra persone che abbiano particolare competenza in materia di analisi di spesa e di flussi finanziari. Con lo stesso decreto di nomina il

Ministro del tesoro determina la remunerazione dei membri della commissione, anche in deroga alle vigenti disposizioni.

Alla relativa spesa di 300 milioni per l'esercizio finanziario 1981 si provvede a carico degli appositi capitoli da istituire nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro.

La commissione ha accesso al sistema informativo della Ragioneria generale dello Stato e può ottenere, a richiesta, tutti i dati di cui dispongono la stessa Ragioneria generale e la direzione generale del tesoro.

I membri della commissione sono tenuti al rispetto del segreto d'ufficio.

La commissione è tenuta a fornire al Parlamento le informazioni, le notizie ed i documenti che le competenti Commissioni permanenti ritengano utili per l'esercizio dei propri compiti istituzionali.

PRESIDENTE. Su quest'articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, *segretario*:

*Al primo comma le parole: « il Ministero del tesoro » sono sostituite con le seguenti: « la Presidenza del Consiglio dei ministri ». Conseguentemente al secondo comma le parole: « Ministro del tesoro » sono sostituite con le seguenti: « Presidente del Consiglio dei ministri ».*

32.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Il penultimo comma è soppresso.*

32.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. L'articolo 32 prevede la costituzione di una commissione tecnica per la spesa pubblica. Io non ho partecipato al dibattito in Commissione bilancio, della quale non faccio parte e mi sfugge il perchè di questa commissione tecnica. Credo infatti

che il Ministro del tesoro sia a capo di un'amministrazione complessa e abbia già tutti gli strumenti per prevedere tutte le commissioni di questo mondo. Quindi non vedo perchè istituzionalizzare attraverso la legge finanziaria una commissione *ad hoc* per la spesa pubblica. Il pericolo che avverto è che andiamo a costruire nuove strutture che sarà poi difficile eliminare; penso a quelle che abbiamo costruito per la programmazione economica e che fiancheggiano il Ministero del bilancio. Capirei di più se una commissione tecnica per la spesa pubblica, in questo caso in sede di esercizio delle sue funzioni di indirizzo, fosse istituita presso la Presidenza del Consiglio e questo è il senso dell'emendamento, altrimenti la commissione tecnica per la spesa pubblica è l'amministrazione del Ministero del tesoro. Perchè mai il ministro Andreatta o qualsiasi altro ministro avrebbero bisogno, all'interno dell'amministrazione, di una commissione tecnica *ad hoc*, quando hanno tutti gli strumenti amministrativi per controllare la spesa pubblica o dovrebbero averli?

Queste commissioni costituite in questa maniera, soprattutto attraverso una legge finanziaria, mi rendono sospettoso perchè le ritengo superflue e ritengo che possano portare a delle strutture come quelle che abbiamo creato con le leggi di programmazione e che non si sa bene oggi quali funzioni abbiano.

**P R E S I D E N T E .** Invito la Commissione ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**C O L E L L A , relatore.** Condivido la sostanza per quanto attiene gli emendamenti Spadaccia ma devo dire che, per evitare i pericoli che sono stati da me già prospettati durante la replica, sono contrario all'emendamento.

**P R E S I D E N T E .** Invito il Governo ad esprimere il parere.

**M A N N I N O , sottosegretario di Stato per il tesoro.** Il Governo è contrario, ricordando che la norma è stata introdotta dalla

Camera dei deputati per iniziativa parlamentare.

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti l'emendamento 32.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 32.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 32. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 33. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

*(Disposizioni  
di carattere finanziario).*

**ART. 33.**

L'onere finanziario derivante dall'applicazione della disposizione di cui al terzo comma dell'articolo 48 della legge 24 aprile 1980, n. 146, valutato in lire 350 milioni per ciascuno degli anni finanziari 1981 e 1982, fa carico sullo stanziamento previsto dall'ottavo comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, n. 825, e successive modificazioni.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

33.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 33.1, aggiungere in fine, il seguente comma:*

« Il Ministro delle finanze è tenuto a presentare al Parlamento, entro il 30 aprile

1981, una relazione sull'attività svolta dal comitato tecnico di cui al quinto comma dell'articolo 17 della legge 9 ottobre 1971, numero 825 ».

33.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Gli emendamenti 33.1 e 33.2 si illustrano da sè.

PRESIDENTE. Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

COLELLA, *relatore*. La Commissione è contraria.

MANNINO, *sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 33.1, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'emendamento 33.2, presentato dai senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**Non è approvato.**

Metto ai voti l'articolo 33. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

VIGNOLA, *segretario*:

#### ART. 34.

L'importo di lire cinquemila indicato nell'articolo 6 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 14 febbraio 1963, n. 1343, e nell'ar-

ticolo 3 della legge 6 agosto 1966, n. 651, è elevato a lire centomila, ferme restando le disposizioni vigenti in materia di pagamento di premi.

Sui titoli al portatore e nominativi di debito pubblico di importo inferiore a lire centomila, emessi anteriormente alla data di entrata in vigore della presente legge ed appartenenti a prestiti vigenti, continua il pagamento degli interessi fino a quelli di scadenza corrispondente alla data di rimborsabilità. I titoli al portatore e nominativi del prestito nazionale rendita 5 per cento-1935, d'importo inferiore a lire centomila di capitale nominale, divengono rimborsabili, alla pari, dalla data di pagabilità, rispettivamente, dell'ultima cedola e dell'ultimo tagliando di ricevuta uniti ai titoli stessi.

In occasione di qualsiasi operazione che comporti l'annullamento di iscrizioni relative a titoli nominativi di ammontare nominale superiore a lire centomila e non annotate di vincolo cauzionale, si provvede al rimborso alla pari delle frazioni di capitale inferiori a tale cifra. Analogamente si provvede, con le modalità da precisare negli appositi decreti del Ministro del tesoro, in sede di rinnovo di buoni del tesoro scaduti, in altri di nuova emissione, nonché per la rinnovazione dei certificati nominativi del prestito nazionale rendita 5 per cento-1935 da effettuare per esaurimento dei fogli dei tagliandi di ricevuta.

Sui titoli nominativi d'importo inferiore a lire centomila di capitale nominale è ammessa l'operazione di riunione con l'osservanza delle disposizioni, in quanto applicabili, dell'articolo 8 della legge 18 marzo 1958, n. 241, e del terzo comma del presente articolo.

(È approvato).

#### ART. 35.

Fermo restando quanto previsto dall'ultimo comma dell'articolo 6 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio

1980, n. 33, le unità sanitarie locali, di cui all'articolo 14 della legge 23 dicembre 1978, n. 833, affidano il proprio servizio di tesoreria ad una delle aziende di credito di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, aventi i requisiti stabiliti con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio.

Al fine di assicurare una disciplina uniforme del servizio di tesoreria delle unità sanitarie locali, con decreto del Ministro del tesoro, di concerto con il Ministro della sanità, sentita la commissione interregionale di cui all'articolo 13 della legge 16 maggio 1970, n. 281, sono approvati i criteri generali per la predisposizione delle convenzioni di tesoreria da stipulare dalle unità sanitarie locali con le aziende di credito.

All'inizio di ciascun trimestre, il Ministro del tesoro ed il Ministro del bilancio e della programmazione economica, ciascuno per la parte di sua competenza, trasferiscono alle regioni le quote loro assegnate mediante accreditamento ai conti fruttiferi che le medesime intrattengono presso la tesoreria centrale dello Stato.

Le regioni trasmettono alla direzione generale del tesoro ed alle sezioni di tesoreria provinciale dello Stato territorialmente competenti copia del provvedimento regionale previsto dal penultimo comma dell'articolo 51 della citata legge 23 dicembre 1978, n. 833.

La direzione generale del tesoro, sulla base dei provvedimenti regionali di cui al precedente comma, provvede a dar corso al prelevamento dai conti fruttiferi delle regioni degli importi complessivi ed al contestuale accreditamento dei medesimi importi in un conto corrente infruttifero aperto ai sensi dell'articolo 576 del regio decreto 23 maggio 1924, n. 827.

Le sezioni di tesoreria provinciale dello Stato, sulla base dei provvedimenti di cui al quarto comma, accreditano le quote spettanti alle unità sanitarie locali ad apposite contabilità speciali intestate alle unità sanitarie medesime, articolate in di-

stinti sottoconti per spese correnti e per spese in conto capitale, scritturando i relativi importi in apposito conto.

Le unità sanitarie locali possono effettuare di regola all'inizio di ciascun trimestre prelevamenti dalla contabilità speciale presso la tesoreria provinciale dello Stato a favore del proprio tesoriere fino al 50 per cento della quota trimestrale alle stesse assegnata per la spesa corrente, mentre il residuo è prelevato in relazione alle effettive necessità di cassa. I prelevamenti per le spese in conto capitale sono effettuati in relazione alle effettive necessità.

Le sezioni di tesoreria provinciale, su richiesta delle unità sanitarie locali e previa autorizzazione della direzione generale del tesoro, corrispondono anticipazioni mensili, ciascuna per un importo non superiore ad un terzo della quota trimestrale precedente, nelle more degli accreditamenti.

Con decreti del Ministro del tesoro sono stabilite le modalità di funzionamento del conto corrente e delle contabilità speciali di cui al precedente articolo, nonché le regolazioni contabili, anche in deroga alle norme contenute nella legge di contabilità generale dello Stato e nel relativo regolamento.

È abrogato l'articolo 8 del decreto-legge 30 dicembre 1979, n. 663, convertito, con modificazioni, nella legge 29 febbraio 1980, n. 33.

**P R E S I D E N T E .** Su questo articolo è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

**V I G N O L A , segretario:**

*Sopprimere l'articolo.*

35.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

**S P A D A C C I A .** Domando di parlare.

**P R E S I D E N T E .** Ne ha facoltà.

**S P A D A C C I A .** Ritiriamo l'emendamento 35.1.

**PRESIDENTE**. Metto allora ai voti l'articolo 35. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**VIGNOLA**, segretario:

#### ART. 36.

Il quinto comma dell'articolo 1 del decreto-legge 31 ottobre 1979, n. 536, come modificato dalla legge di conversione 22 dicembre 1979, n. 642, è così modificato:

« Gli eventuali avanzi di amministrazione sono conteggiati, per le singole regioni, in sede di erogazione del fondo comune di cui all'articolo 8 della legge 16 maggio 1970, n. 281, per gli anni finanziari 1981 e successivi ».

(È approvato).

#### ART. 37.

Le ritenute per imposte sui redditi delle persone fisiche operate sugli stipendi ed altri assegni fissi e sulle pensioni corrisposti al personale statale, rispettivamente, in attività di servizio ed in quiescenza, nonché i contributi previdenziali e assistenziali inerenti alle suddette voci retributive ed alle pensioni, sono imputati alla competenza del bilancio dell'anno finanziario in cui ne vengono effettuati i versamenti.

**BOLLINI**. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**BOLLINI**. Signor Presidente, l'articolo 37 stabilisce che determinate entrate previste per il 1981 vengano fatte slittare sull'esercizio 1982. Su questo punto non c'è discussione. Il ministro Reviglio in Commissione ha ammesso che questa entrata è stata contabilizzata sull'esercizio

1981. Quindi, se approviamo questa norma, una parte di entrate viene a scivolare sull'esercizio 1982.

Nei conti che il Tesoro ha presentato, questa somma è già stata contabilizzata, per cui ci troviamo di fronte ad una vera e propria riduzione di entrate pari a 180 miliardi. In conclusione, l'onorevole Ministro ha solo una via: quella di ritirare quest'articolo o di indicarci come intende far fronte a questa minore entrata. Non credo sia accettabile la prevedibile risposta del relatore e del Governo, secondo la quale, siccome la maggioranza non vuole modificare alcunchè, il Senato deve dare un voto che, nella sostanza, significa violazione del tetto di impegni stabilito dalla legge finanziaria.

Sarebbe una risposta sconcertante di chi richiama l'opposizione ad un atteggiamento di rigore, di rispetto dei tetti, dei livelli finanziari e poi pretende di approvare norme che con così bella disinvoltura all'atto stesso in cui si approvano già si violano. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**COLELLA**, relatore. Domando di parlare.

**PRESIDENTE**. Ne ha facoltà.

**COLELLA**, relatore. Poichè c'è stato un invito chiaro al relatore a dire la sua parola su quest'articolo, non mi esimo dal manifestare il mio punto di vista. Mi sembra che la questione posta dal senatore Bollini, anche se degna della massima considerazione sotto il profilo tecnico contabile, non ponga comunque questioni di copertura in senso tecnico. Al più, ove si aderisse alle considerazioni svolte dal collega — e non mi sento di farlo perchè la questione merita un approfondimento ulteriore — piuttosto che un problema di copertura vi sarebbe una momentanea sovrastima delle entrate che comunque risulterebbe rapidamente riassorbita a cavallo dei mesi di dicembre 1981-gennaio 1982. In sostanza mi sembra, senatore Bollini, che, tenendo conto di questo aggiustamento finanziario-contabile che si realizza tra i due esercizi, le cifre esposte in bilancio in entrata per quanto attiene l'IRPEF trat-

tenuta alla fonte per i dipendenti statali e degli enti pubblici prospettano il quadro reale della situazione.

Pertanto non credo che possano esservi preoccupazioni sotto il profilo della copertura.

**PRESIDENTE.** Il Governo ha qualcosa da aggiungere?

**MANNINO**, sottosegretario di Stato per il tesoro. Mi rimetto alle dichiarazioni del relatore.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'articolo 37. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Da parte dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini sono stati presentati due articoli aggiuntivi con gli emendamenti 37.0.1 e 37.0.2. Se ne dia lettura.

**VIGNOLA**, segretario:

*Dopo l'articolo 37, inserire il seguente:*

**Art. ...**

« L'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, è sostituito dal seguente:

*" (Ripartizione dei proventi delle tasse per la licenza di porto d'armi per l'uso di caccia)*

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è istituito un fondo, il cui ammontare è commisurato al 3 per cento del gettito annuo delle tasse di cui all'articolo 35 e che viene ripartito, entro il mese di marzo di ciascun anno, con decreto del Ministro del tesoro di concerto con i Ministri delle finanze e dell'agricoltura e delle foreste, nel modo seguente:

a) il 30 per cento alle associazioni venatorie nazionali riconosciute, in proporzione della consistenza numerica degli iscritti, sempre che i programmi svolti da ciascuna di esse nell'anno precedente corrispondano, in base al parere del comitato previsto dall'articolo 4, ai compiti indicati dall'articolo 30;

b) il 70 per cento all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, per i compiti di cui all'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799 " ».

37.0.1

*In via subordinata all'emendamento 37.0.1, dopo l'articolo 37, inserire il seguente:*

**Art. ...**

« L'articolo 25 della legge 27 dicembre 1977, n. 968, è sostituito dal seguente:

*" (Ripartizione dei proventi delle tasse per la licenza di porto d'armi per l'uso della caccia)*

Nello stato di previsione della spesa del Ministero del tesoro è istituito un fondo, il cui ammontare è commisurato al 5,59 per cento del gettito annuo delle tasse di cui all'articolo 23 e che viene destinato all'Istituto nazionale di biologia della selvaggina, per i compiti di cui all'articolo 34 della legge 2 agosto 1967, n. 799 " ».

37.0.2.

**SPADACCIA.** Domando di parlare.

**PRESIDENTE.** Ne ha facoltà.

**SPADACCIA.** Signor Presidente, ritiro sia l'emendamento 37.0.1 che l'emendamento 37.0.2.

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame dell'articolo 38. Se ne dia lettura.

**VIGNOLA**, segretario:

**ART. 38.**

Il Ministro del tesoro è autorizzato a effettuare operazioni di indebitamento nel limite annualmente risultante nel quadro generale riassuntivo del bilancio di competenza, nelle forme di:

a) buoni poliennali del tesoro, a scadenza non superiore a nove anni, con la

osservanza delle norme di cui alla legge 27 dicembre 1953, n. 941, e, in quanto applicabili, di quelle di cui al decreto-legge 23 gennaio 1958, n. 8, convertito in legge dalla legge 23 febbraio 1958, n. 84; detti buoni poliennali del tesoro possono essere anche utilizzati per l'eventuale rinnovo dei buoni del tesoro poliennali 12 per cento, di scadenza il 1° gennaio dell'anno immediatamente successivo;

b) certificati di credito del tesoro, di durata fino a dieci anni con cedola di interesse anche variabile. Con decreti del Ministro del tesoro, sentito il Comitato interministeriale per il credito ed il risparmio, sono determinati la durata, i prezzi di emissione, i tassi di interesse, i tagli e le caratteristiche dei certificati di credito del tesoro, i piani di rimborso dei medesimi, nonché ogni altra condizione e modalità relative al collocamento — anche tramite consorzi, pure di garanzia — alla emissione ed all'ammortamento anche anticipato dei titoli stessi. I certificati medesimi e relative cedole sono equiparati a tutti gli effetti ai titoli di debito e loro rendite, e godono delle garanzie, privilegi e benefici ad essi concessi e possono essere sottoscritti, in deroga ai rispettivi ordinamenti, anche dagli enti di qualsiasi natura esercenti il credito, la assicurazione e la previdenza, nonché dalla Cassa depositi e prestiti. Ove le estrazioni a sorte dei certificati di credito avvengano presso la direzione generale del debito pubblico, la commissione istituita con il decreto luogotenenziale 30 novembre 1945, n. 808, è integrata, all'uopo, da un rappresentante della direzione generale del tesoro;

c) titoli denominati in ECU (*European currency unit*), oppure in lire italiane riferite all'ECU, di durata fino a dieci anni, nonché titoli in lire rivalutabili negli interessi e nel capitale in relazione all'andamento di indici dei prezzi interni, purché da tali indici siano esclusi gli effetti diretti ed indiretti delle modifiche delle ragioni di scambio internazionali e delle imposte indirette. Con decreto del Ministro del tesoro, sentito il Comitato in-

terministeriale per il credito e il risparmio, sono determinati la durata, le caratteristiche, i prezzi di emissione, i tassi d'interesse, i piani di rimborso e ogni altra condizione e modalità relative all'emissione e al collocamento di tali titoli.

P R E S I D E N T E . Su quest'articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

V I G N O L A , segretario:

*Sopprimere la lettera c).*

38.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sopprimere la lettera c).*

38.2 COLAJANNI, BACICCHI, ROMEO, BOLLINI, MILANI Giorgio, FERRUCCI, CALICE, ANTONIAZZI

P R E S I D E N T E . Ricordo altresì che, in relazione all'articolo 38, dovrà essere esaminato, in caso di reiezione degli emendamenti soppressivi, il seguente ordine del giorno, già svolto in sede di discussione generale:

Il Senato,

vista la lettera c) dell'articolo 38 del disegno di legge concernente disposizioni per la formazione del bilancio di previsione dello Stato per l'anno 1981, tenuto conto della situazione economica e monetaria del nostro Paese,

impegna il Ministro del tesoro a non avvalersi dell'autorizzazione di cui alla ricordata lettera c) dell'articolo 38, senza il preventivo assenso della Commissione bilancio, partecipazioni statali e programmazione economica, chiarendo in quale contesto di misure economiche intende eventualmente avvalersi della facoltà di cui alla ricordata norma.

9.1333.1 STAMMATI, FERRARI-AGGRADI, COLLELLA

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Sarò brevissimo. Non sono contrario in assoluto a prendere in considerazione la proposta contenuta nella lettera c) dell'articolo 38, però così come è stata formulata, immessa, senza dibattito, allo stato attuale ne vedo più tutti i pericoli, i lati negativi e le conseguenze negative che può suscitare sul risparmio in generale che non le conseguenze positive che invece sono state sottolineate dal Ministro del tesoro. Credo perciò che in questa fase non posso che rimanere contrario a questa misura così come è stata proposta dal Governo.

In questo momento la ritengo solo sconvolgente per il nostro sistema di risparmio e non riesco a comprendere come possa costituire quell'elemento di difesa del risparmio di cui parlava Carollo. Infatti è elemento di difesa dei futuri risparmiatori, ma nel frattempo abbiamo un problema di risparmio in atto e rischiamo di creare ingiustizie rispetto a chi in questo sistema di risparmio ha creduto. Perciò sono per la soppressione della lettera c) dell'articolo 38.

C O L A J A N N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

C O L A J A N N I . Le ragioni del nostro emendamento erano state già ieri sera lucidamente illustrate dal senatore Stammati, con la cui impostazione e con i cui argomenti concordo. Vorrei aggiungere solo qualche considerazione di carattere più generale.

Più volte nel corso di questo dibattito abbiamo ripetuto che lo strumento principale di lotta contro l'inflazione è un Governo che scoraggi le prospettive e le aspettative inflazionistiche. Con questo articolo invece il Governo proclama a gran voce che solo adagiandosi sulle prospettive inflazionistiche potrà sopperire alle proprie esigenze di finanziamento. Mi sembra un fatto che non può non avere ripercussione sulle aspettative stesse. Si dice che bisogna proteggere il risparmio allo scopo di impedire la fuga dalla moneta verso i beni patrimoniali ed offrire da parte dello Stato delle alternative a questo tipo di impiego. In realtà mi pare un argomento assai più grave di quanto non

possa sembrare, perchè è tipica proprio della logica di un'inflazione che va avviandosi la costituzione di impieghi alternativi della moneta, che si rincorrono l'un con l'altro a via di tassi crescenti, creando una situazione che finisce per diventare praticamente incontrollabile.

Capisco che sia legittima l'esigenza di tutelare i risparmiatori; nessuno può comprenderlo meglio di noi che con insistenza e tenacia difendiamo il potere di acquisto dei lavoratori. Credo però che debba esserci una logica nella posizione che si assume: mentre oggi riteniamo — lo ha detto il senatore Chiaromonte e il ministro Andreatta vi ha fatto riferimento nel corso della sua replica — che esistono dei modi per poter prendere in considerazione le questioni del rapporto tra la retribuzione del lavoro e l'andamento dell'inflazione, trovo contraddittoria la posizione di chi dice no alla scala mobile e sì all'indicizzazione del risparmio sul costo della vita. Le conseguenze di questa linea mi paiono chiaramente identificabili: si scoraggerà l'emissione dei titoli a lungo termine che possono servire a finanziare gli investimenti. E dire che già fin d'ora l'emissione dei titoli a lungo termine da parte degli speciali è in crisi, altro non è che un'ulteriore forma di adagiamento sull'inflazione: si riconosce che questo sistema non può essere modificato. Il Tesoro non potrà più emettere certificati di credito se non a tassi rapidamente crescenti di fronte alla concorrenza dei titoli indicizzati. Si dirà che bisogna dare una retribuzione positiva ai risparmiatori che investono in titoli del Tesoro; arriveremo ai certificati di credito al 22, al 25 o al 30 per cento, se non si ferma questa spirale? E che cosa diventa il bilancio dello Stato quando già 21.000 miliardi sono impiegati per il pagamento degli interessi? Ci troveremo di fronte ad una situazione in cui si sarà costretti a stampare carta pur di poter vendere dell'altra carta. Infine non ci possiamo nascondere che in questo modo si crea un incentivo alla speculazione contro la parità della lira perchè, come è evidente, qualsiasi possessore di titoli indicizzati ad una valuta estera avrà tutto l'interesse a vedere diminuito il valore della parità della lira. La mia opinione è quindi che sia

stato un errore il semplice annuncio di questa misura e che abbia contribuito a creare delle aspettative inflazionistiche.

Queste sono le ragioni della nostra proposta. La prego però, signor Ministro, di non considerare frivole alcune osservazioni. Mi si riferisce che nella sua ultima visita il presidente Giscard d'Estaing sia rimasto assai meravigliato nello scoprire che abbiamo tre ministri (forse lo sapeva già ma ha voluto sottolineare questa meraviglia) impegnati nell'economia e nella finanza e che ancora più meravigliato sia rimasto nell'apprendere che tutti e tre questi ministeri sono affidati a professori universitari. Bisogna aggiungere che il signor Ministro dà anche qualche cosa di suo: una fantasia fervida, ribollente, qualche volta dirompente, in continua attività creatrice, il che finisce per creare qualche problema non solo per noi parlamentari ma forse anche all'interno del suo Governo.

Signor Ministro, lei è un buon cattolico; mi sembra che ami riconoscersi particolarmente nella chiesa trionfante. Si ricordi per piacere che esiste anche la chiesa penitente e voti a favore dell'emendamento 38.2. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

**PRESIDENTE.** Invito la Commissione ed il Governo ad esprimere il parere sugli emendamenti in esame.

**COLELLA, relatore.** Esprimo parere contrario.

\* **ANDREATA, ministro del tesoro.** Sono molto dispiaciuto di dover trattenere i colleghi per qualche tempo su questi argomenti molto tecnici, ma così hanno voluto coloro che hanno presentato questi emendamenti.

Sono state dette cose inesatte: la remunerazione delle attività monetarie diventerebbe positiva. Ma, senatore Colajanni, chi le dice che i titoli indicizzati debbano avere una remunerazione positiva? Il gruppo di lavoro che sta predisponendo il materiale per una proposta immagina un sistema di aste con la possibilità che il prezzo di emissione sia superiore al prezzo di rimborso, per cui anche

questi titoli possono adeguarsi alla generale situazione del reddito fisso nel nostro paese in questo momento ed avere un tasso negativo, tasso che potrebbe tra l'altro riflettere il minore rischio di questi titoli di fronte ad un saggio di inflazione che essendo alto può anche essere rapidamente fluttuante. Quindi è probabile che, di fronte a buoni novennali al 17 per cento e quindi ad un tasso negativo di -1, questi titoli possano risultare con tasso negativo di -2.

Naturalmente non ci si nasconde di fronte alle difficoltà. È esistito, come lei ammette, senatore Colajanni, un fenomenale trasferimento nei portafogli del pubblico verso beni reali e questi beni reali, come in un periodo di inflazione accade, non si offrono sul mercato. Abbiamo visto attuarsi negli ultimi 12 mesi la più fenomenale redistribuzione della ricchezza che questo nostro paese abbia mai avuto negli ultimi 40 anni per l'effetto tecnico di un bisogno di produzione mentre i nostri istituti impediscono al risparmiatore di essere protetto.

Pertanto non ci sono problemi di fantasia. C'è tutta una letteratura sull'argomento. Non si fa consolidamento del debito pubblico e quindi il Ministro del tesoro si trovava di fronte ogni mese a 14-16.000 miliardi, anzi se prima fosse passato il vostro emendamento relativo ai problemi delle pensioni ci sarebbero altri 1.300 miliardi in più di debito.

Allora, dicevo, è questa una situazione sana, una situazione in cui abbiamo il 4-5 per cento del reddito nazionale che si scioglie in liquidità ogni mese? Il problema è di cercare un consolidamento con forme anche di tipo non del tutto ortodosso, ma largamente accettate dagli studiosi di problemi monetari e del debito pubblico. O, senatore Napoleone Colajanni, sono io troppo fantasioso o è lei con la sua cultura troppo conservatore. (*ilarità*). Io mi domando: questa esitazione di fronte a qualunque piccola innovazione tecnica non dà la dimostrazione di una profonda diffidenza verso quel continuo riformismo a livello tecnico che è necessario per far funzionare le nostre istituzioni? O lei preferisce vedere ancora un aumento per le classi agiate — non per le classi industriali, per le classi agiate di que-

sto paese — di centinaia di miliardi perchè il Governo non ha provveduto, perchè il Governo mette in campo dei buoni del tesoro che vengono rifiutati alla ricerca di investimenti reali?

Infatti con l'incremento della ricchezza delle classi sterili, delle classi non attive del nostro paese per centinaia di migliaia di miliardi, mentre il sindacato traccheggia su quelle correzioni della scala mobile che permetterebbero di portare l'inflazione sotto controllo, noi abbiamo avuto questa fenomenale trasformazione di ricchezza e non cerchiamo di provvedervi. (*Interruzione del senatore Colajanni*).

Mi lasci parlare. Non credo che queste piccole modifiche tecniche possano avere tutte quelle conseguenze: si tratta di saggiare il mercato. Si tratta, secondo una linea di continua innovazione con cui le autorità monetarie hanno saggiamente cercato di affrontare il terribile compito che noi e voi poniamo sulle autorità monetarie, di trovare il finanziamento di 40.000 miliardi di nuovi debiti all'anno e di continuare il finanziamento di una massa di 100.000 miliardi di debito fluttuante.

Occorre trovare piccole tecniche. Non ho intenzione di indicizzare il risparmio. Ma lei mi ha detto poco fa, senatore Colajanni, che pure esiste un problema di trovare delle attività finanziarie per investimenti delle riserve matematiche delle società di assicurazione. E circa il problema dell'assicurazione sulla vita, in un paese che ha una storia di inflazione come l'Italia (non dico l'avvenire: mi auguro che non sia l'avvenire) con una generazione che è stata scottata dall'inflazione, la diffusione della polizza sulla vita è naturalmente collegata a qualche forma di garanzia reale. E allora chi se non il Tesoro può fornire questa garanzia?

Ho l'impressione che su questo argomento certamente — e poi qui chiudo, anche se la cosa è appassionante — meno sono le indicizzazioni in un sistema, più facile è la manovra monetaria. Però adesso, come al terzo anno di guerra, si ha l'impressione che il circuito monetario non tenga, di fronte ad una spesa pubblica che ha le dimensioni di una spesa di guerra: perchè il 10 per cento del

reddito nazionale ha le dimensioni delle spese di una guerra; dopo alcuni anni rischiamo di trovarci di fronte a quanto accadde nel 1943, quando il cosiddetto circuito finanziario cominciò a crollare.

Abbiamo avuto piccoli sintomi nel 1980, ma questi piccoli sintomi sono quelli che hanno spinto la domanda interna italiana ad aumentare del 6 per cento in quell'anno. E sono tutti collegati ad un cedimento della propensione al consumo. Allora, in relazione ad una necessità tecnica del Tesoro di andare a cogliere il risparmio così, secondo le sue preferenze, in modo da ridurre il costo complessivo per l'erario, anche queste piccole tecniche possono essere impiegate. O lei vuole che coloro che vogliono garantirsi usino la possibilità, nella prospettiva di una moneta europea, già di investire nella stessa? E allora mi permetta, caro collega, di dire che, se esiste il problema di un uso controllato — e per questo ho accettato come raccomandazione il testo che con un diverso equilibrio il collega Stammati ha presentato — e se il Parlamento in quell'insieme di sapienze contrapposte che si manifestano nelle due Commissioni bilancio desidera essere informato di ogni atto, sono d'accordo; altrimenti significa costringere a non modificare le nostre istituzioni finanziarie non per adattarsi all'inflazione, ma per impedire il passaggio da una inflazione controllata in qualche modo a una inflazione nella quale è venuto meno il desiderio di investire anche ad altissimi saggi di interesse in attività monetarie. Dato che non posso considerare conservatore Napoleone Colajanni, devo dire che il suo radicalismo e il suo giacobinismo ci impediscono di adattare le nostre istituzioni per garantirne il buon funzionamento. E allora viene un ultimo residuo leninista, al di sotto di questo apparente spirito di conservazione? (*Vivi applausi dal centro*).

#### Votazione a scrutinio segreto

P R E S I D E N T E . Comunico che i senatori La Porta, Guerrini, Vitale Giuseppe, Pollidoro, Ferrucci, Ottaviani, Mola, Pa-

palia, Chiaromonte, Napoleoni, La Valle, Anderlini, Romanò, Branca, Pinna, Talassi Giorgi, Chiarante, Lazzari, Bacicchi, Romeo e Bonazzi hanno richiesto che la votazione sull'emendamento 38.2, dei senatori Colajanni ed altri, identico all'emendamento 38.1, dei senatori Spadaccia e Stanzani Ghedini, sia fatta a scrutinio segreto.

Indico pertanto la votazione a scrutinio segreto.

I senatori favorevoli deporranno palla bianca nell'urna bianca e palla nera nell'urna nera. I senatori contrari deporranno palla nera nell'urna bianca e palla bianca nell'urna nera.

Dichiaro aperta la votazione a scrutinio segreto.

*(Segue la votazione).*

*Prendono parte alla votazione i senatori:*

Accili, Agrimi, Amadeo, Anderlini, Andreatta, Angelin, Antoniazzi, Argiroffi, Avellone,

Bacicchi, Baldi, Barsacchi, Bartolomei, Bausi, Bellinzona, Benassi, Benedetti, Beorchia, Berlanda, Berti, Bertone, Bisaglia, Boggio, Bollini, Bombardieri, Bondi, Bonifacio, Boniver Pini, Borzi, Bozzello Verole, Branca, Busseti, Buzio, Buzzi,

Cacchioli, Calarco, Canetti, Carlassara, Carollo, Castelli, Cazzato, Cengarle, Cerami, Chiarante, Chiaromonte, Chielli, Ciacci, Cioce, Cipellini, Codazzi, Colajanni, Colella, Colombo Ambrogio, Colombo Vittorino (L.), Colombo Vittorino (V.), Conterno Degli Abbati, Conti Persini, Corallo, Cossutta, Costa,

D'Agostini, Dal Falco, Damagio, D'Amelio, D'Amico, D'Arezzo, Da Roit, De Carolis, de' Cocci, De Giuseppe, Degola, Della Briotta, Della Porta, Del Nero, Del Ponte, Deriu, De Sabbata, De Vito, De Zan, Di Lembo, Di Marino, Di Nicola, Donat-Cattin,

Fabbri, Faedo, Falcucci, Fallucchi, Fassino, Felicetti, Ferrara Maurizio, Ferrara Nicola, Ferrucci, Fimognari, Finessi, Flamigni, Forma, Forni, Fossa, Fosson, Fracassi, Fracassi,

Gatti, Genovese, Gherbez, Giovannetti, Giust, Gonella, Granelli, Granzotto, Grassi Bertazzi, Graziani, Grossi, Gualtieri, Gusso, Iannarone,

Jervolino Russo,

Lai, Lapeña, La Porta, La Valle, Lavezari, Lazzari, Lepre, Lombardi Longo,

Maffioletti, Mancino, Manente Comunale, Maravalle, Marchetti, Marcora, Margotto, Marselli, Martino, Masciadri, Mazza, Melandri, Merzario, Mezzapesa, Miana, Milani Armelino, Milani Giorgio, Mineo, Miraglia, Miroglio, Modica, Mola, Montalbano, Morandi, Murmura,

Napoleoni, Nepi, Neri, Novellini,

Oriana, Orlando, Ottaviani,

Pacini, Pala, Panico, Papalia, Parrino, Patriarca, Pavan, Pecchioli, Perna, Petronio, Pinna, Pinto, Pollastrelli, Pollodoro, Proccacci,

Quaranta,

Ricci, Ripamonti, Riva, Roccamonte, Romanò, Romei, Romeo, Rosa, Rosi, Rossanda, Rossi, Ruhl Bonazzola, Rumor,

Salerno, Salvaterra, Santalco, Santonastaso, Saporito, Sarti, Sassone, Scamarcio, Scardaccione, Scelba, Scevarolli, Schiano, Schietroma, Segnana, Segreto, Senese, Sestito, Signorello, Signori, Spadaccia, Spano, Spezia, Spinelli, Spitella, Stammati, Stefani,

Talassi Giorgi, Tarabini, Tedesco Tatò, Tiriolo, Tolomelli, Tonutti, Toros, Tropeano,

Valenza, Venanzetti, Venanzi, Venturi, Vetori, Vignola, Vinay, Vincelli, Visentini, Vitale Antonio, Vitale Giuseppe,

Zavattini, Zito.

*Sono in congedo i senatori:*

Abis, Calamandrei, Coco, Ferralasco, Fiori, Giacometti, Grazioli, Jannelli, Martinazzoli, Mazzoli, Monsellato, Pastorino, Petrilli, Pittella, Ravaoli, Rebecchini, Riggio, Taviani, Valiante, Vernaschi e Ulianich.

### Chiusura di votazione

**P R E S I D E N T E .** Dichiaro chiusa la votazione ed invito i senatori segretari a procedere alla numerazione dei voti.

*(I senatori segretari procedono alla numerazione dei voti).*

**Risultato di votazione**

**P R E S I D E N T E .** Proclamo il risultato della votazione a scrutinio segreto sull'emendamento 38.2.

Senatori votanti . . . . .	233
Maggioranza . . . . .	117
Favorevoli . . . . .	90
Contrari . . . . .	143

**Il Senato non approva.**

**Ripresa della discussione**

**P R E S I D E N T E .** Essendo stati respinti gli emendamenti soppressivi della lettera c) dell'articolo 38, passiamo all'ordine del giorno presentato dal senatore Stammati e da altri senatori. Senatore Stammati, insiste per la votazione del suo ordine del giorno?

**S T A M M A T I .** Onorevole Presidente, tenuto conto delle dichiarazioni e delle assicurazioni date dal Ministro del tesoro, non insistiamo per la votazione dell'ordine del giorno.

**P R E S I D E N T E .** Metto allora ai voti l'articolo 38. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame degli articoli successivi. Se ne dia lettura.

**P A L A , segretario:**

**Art. 39.**

Il Ministro del tesoro ha facoltà di emettere buoni ordinari del tesoro secondo le norme e con le caratteristiche che per i medesimi sono stabilite con suoi decreti a modificazione, ove occorra, di quelle previste dal regolamento di contabilità generale dello Stato. Le modifiche possono anche riguardare la scadenza, la

durata, le serie dei buoni, nonché l'ammissione a rimborso delle ricevute provvisorie rilasciate e non sostituite con i titoli medesimi.

È data facoltà, altresì, al Ministro del tesoro di autorizzare, con decreto motivato, il rimborso anticipato dei buoni, nonché di provvedere, con proprio decreto, alla determinazione delle somme da corrispondere all'Amministrazione delle poste e telecomunicazioni per le prestazioni rese ai fini dell'eventuale collocamento dei buoni ordinari del tesoro.

Con la legge che approva il bilancio di previsione dello Stato sono stabiliti annualmente l'importo massimo di emissione dei buoni ordinari del tesoro, al netto di quelli da rimborsare, nonché il limite massimo di circolazione.

*(È approvato).*

**ART. 40.**

Gli enti di cui agli articoli 25 e 31 della legge 5 agosto 1978, n. 468, che abbiano un bilancio di entrata superiore ad un miliardo di lire, non possono mantenere disponibilità depositate a qualunque titolo presso le aziende di credito di cui all'articolo 5 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, e successive modificazioni ed integrazioni, per un importo superiore al 12 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza degli enti medesimi. Tale disposizione non si applica per gli enti per i quali già vigono al riguardo apposite norme per regolare, con provvedimento del Ministro del tesoro, il deposito delle loro disponibilità presso le aziende di credito, nonché per i comuni con popolazione inferiore ad ottomila abitanti secondo i dati dell'ultimo censimento ISTAT.

Le aziende di credito effettuano i versamenti delle somme in eccesso nei conti aperti agli enti di cui al primo comma presso le tesorerie dello Stato, secondo le modalità stabilite con il decreto di cui al settimo comma.

Qualora il servizio di tesoreria o di cassa di un ente sia espletato da più azien-

de di credito, gli amministratori degli enti sono tenuti a comunicare a queste la percentuale dell'entrata dell'ente che può essere detenuta sotto forma di deposito presso ciascuna azienda nel rispetto della percentuale di cui al primo comma.

Le assegnazioni, i contributi e quanto altro proveniente dal bilancio dello Stato, dovuti agli enti di cui al primo comma, eccezion fatta per i fondi di cui all'articolo 38 dello statuto della Regione siciliana, nonché per quelli destinati alle altre regioni a statuto speciale ed alle province autonome di Trento e Bolzano, in base ai rispettivi statuti, affluiscono nei conti ad essi intestati presso le tesorerie dello Stato.

Gli enti che hanno conti presso la tesoreria centrale sono tenuti a comunicare, tramite l'azienda di credito tesoriere o cassiere, alla direzione generale del tesoro, all'inizio di ogni trimestre, un preventivo di cassa relativo al trimestre stesso. Nessun prelevamento è consentito se tale norma non risulta regolarmente rispettata.

In sede di prima applicazione della presente legge, le aziende di credito presso cui risultano disponibilità degli enti di cui al primo comma in misura superiore al limite stabilito dal primo comma debbono versare tale eccedenza in non più di dodici rate trimestrali. Le rate relative ai quattro trimestri del 1981 sono pari al 6 per cento, e all'8 per cento per ciascuno dei trimestri successivi, delle disponibilità degli enti suddetti alla data del 30 novembre 1980, fino al riassorbimento delle suddette eccedenze. Il limite prescritto nel primo comma, nel periodo in cui vengono versate le rate trimestrali, è pari all'ammontare delle somme detenute presso le aziende di credito all'entrata in vigore della presente legge decurtate dalle rate già versate.

Con decreti del Ministro del tesoro sono stabilite tutte le condizioni e le modalità di funzionamento dei conti aperti presso le tesorerie dello Stato ed i tassi d'interesse sulla base delle norme di cui al decreto legislativo luogotenenziale 10 agosto 1945, n. 510.

Con decreto del Ministro del tesoro può, altresì, essere variata la percentuale o il livello massimo delle disponibilità degli enti che le aziende di credito possono tenere presso di sé, e possono essere modificate, in relazione a particolari situazioni delle aziende di credito, le modalità di riafflusso delle disponibilità di cui al sesto comma.

Il Ministro del tesoro dispone l'effettuazione di verifiche per accertare l'esatta applicazione delle norme di cui al presente articolo.

Le aziende, in relazione alle disposizioni del presente articolo, possono chiedere l'adeguamento delle convenzioni di tesoreria o di cassa stipulate con gli enti di cui al primo comma.

Sono abrogate le norme di legge incompatibili con le disposizioni del presente articolo.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati numerosi emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

*Al primo comma sostituire le parole: « importo superiore al 12 per cento » con le seguenti: « importo superiore all'8 per cento ».*

40.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Dopo il primo comma, inserire il seguente:*

« Le disposizioni di cui al comma precedente si applicano anche alle gestioni fuori bilancio nell'ambito delle amministrazioni dello Stato di cui alla legge 25 novembre 1971, n. 1041 ».

40.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Dopo il quinto comma, inserire il seguente:*

« I collegi dei sindaci o revisori degli enti di cui al primo comma, quando vengono a conoscenza di trasgressione dell'obbligo di cui ai commi precedenti, ne devono muovere rilievo agli amministratori dandone comuni-

cazione al Ministero cui compete la vigilanza ».

40. 3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al sesto comma sostituire le parole: « dodici rate trimestrali » con le seguenti: « dodici rate mensili »; le parole: « le rate relative ai quattro trimestri del 1981 sono pari al 6 per cento e all'8 per cento per ciascuno dei trimestri successivi » con le seguenti: « le prime quattro rate mensili sono pari al 6 per cento e le altre rate mensili all'8 per cento »; e le parole: « nel periodo in cui vengono versate le rate trimestrali » con le seguenti: « nel periodo in cui vengono versate le rate mensili ».*

40. 4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 40. 4, al sesto comma sostituire le parole: « dodici rate trimestrali » con le seguenti: « dodici rate bimestrali »; le parole: « le rate relative ai quattro trimestri del 1981 sono pari al 6 per cento e all'8 per cento per ciascuno dei trimestri successivi » con le seguenti: « le prime quattro rate bimestrali sono pari al 6 per cento e le altre rate bimestrali all'8 per cento »; e le parole: « nel periodo in cui vengono versate le rate trimestrali » con le seguenti: « nel periodo in cui vengono versate le rate bimestrali ».*

40. 5 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Sopprimere l'ottavo comma.*

40. 6 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Al nono comma aggiungere, in fine, le parole: « Nel caso in cui da dette verifiche risultino disponibilità superiori al 12 per cento dell'ammontare delle entrate previste dal bilancio di competenza, il Ministro del tesoro promuove il provvedimento di decadenza degli organi amministrativi degli enti stessi ».*

40. 7 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA . Domando di parlare.

PRESIDENTE . Ne ha facoltà.

SPADACCIA . Ritiro questi emendamenti.

PRESIDENTE . Metto allora ai voti l'articolo 40. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 41 e della allegata tabella A. Se ne dia lettura.

PALÀ , segretario:

#### ART. 41.

**Gli importi da iscrivere in relazione alle autorizzazioni di spesa recate da leggi a carattere pluriennale restano determinati, per ciascuno degli anni 1981, 1982 e 1983, nelle misure indicate nella tabella A allegata alla presente legge.**

TABELLA A

**IMPORTI DA ISCRIVERE IN BILANCIO IN RELAZIONE ALLE AUTORIZZAZIONI DI SPESA  
RECATE DA LEGGI PLURIENNALI**

(in milioni di lire)

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
Legge n. 1774 del 1962 - Consorzio porto Genova (Tesoro: capitolo 4519) . . .	100	100	100	1.850	2002
Leggi n. 442 del 1967 e n. 393 del 1978 - Contributi su interessi per operazio- ni di credito finanziario (Tesoro: ca- pitolo 7744) . . . . .	3.000	—	—	—	—
Legge n. 260 del 1968 - Costruzione di case per i lavoratori agricoli dipen- denti (Tesoro: capitolo 7732) . . . .	(a) 20.000	(b) 40.000	—	—	—
Legge n. 594 del 1971, di conversione del decreto-legge n. 430 del 1971, e legge n. 393 del 1978 - Provvidenze credi- tizie per favorire investimenti nei set- tori dell'industria, commercio e arti- gianato (Tesoro: capitoli 7743 e 7744)	5.090	1.250	970	1.340	1985

(a) Quota relativa all'anno 1976.

(b) Quota relativa agli anni 1977 e 1978.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
Legge n. 822 del 1971 e legge n. 681 del 1979 - Providenze porto di Trieste (Marina mercantile: capitolo 2572) .	4.600	4.600	4.600	59.800	1996
Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa Mezzogiorno (Tesoro: capitolo 7735) . . . . .	255.000	255.000	255.000	510.000	1985
Legge n. 171 del 1973 - Interventi salva- guardia Venezia (Lavori pubblici: ca- pitoli 7708, 8643 e 8644) . . . . .	82.000	7.000	—	—	—
Legge n. 268 del 1974 e articolo 40 della legge n. 146 del 1980 - Piano rinascita Sardegna (Tesoro: capitolo 7762) . . .	80.000	90.000	100.000	110.000	1984
Leggi n. 407 del 1974 e n. 216 del 1977 - Programma europeo di cooperazione scientifica e tecnologica (Tesoro: capi- tolo 7501) . . . . .	1.385	—	—	—	—
Legge n. 684 del 1974 - Credito navale (Marina mercantile: capitolo 7541) .	—	(a) 7.000	7.000	—	—

(a) Prima annualità di un nuovo limite di impegno quindicennale.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
Legge n. 713 del 1974 - Finanziamento a favore delle piccole e medie industrie, artigianato, commercio, esportazione e cooperazione (Tesoro: capitoli 7743 e 7774) . . . . .	23.000	8.000	8.000	—	—
Legge n. 47 del 1975 - Difesa dei boschi dagli incendi (Agricoltura: capitolo 8321) . . . . .	(a) 200	(b) 200	—	—	—
Legge n. 57 del 1975 - Costruzione mezzi navali Marina militare (Difesa: capitolo 4031) . . . . .	54.000	—	—	—	—
Legge n. 153 del 1975 - Direttive CEE per la riforma dell'agricoltura:					
— Tesoro: capitolo 5926 . . . . .	2.000	—	—	—	—
— Agricoltura: capitolo 7512 . . . . .	(a) 10.000	—	—	—	—
Totale . . . . .	12.000	—	—	—	—

(a) Quota relativa all'anno 1978.

(b) Quota relativa all'anno 1979.







Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
Legge n. 75 del 1976 - Tutela carattere artistico e monumentale di Siena (Lavori pubblici: capitoli 8636, 8646, 8709, 8710) . . . . .	400	400	400	400	1984
Legge n. 86 del 1976 - Potenziamento ferrovia Alifana (Trasporti: capitolo 7293)	1.000	5.000	6.000	(a) 33.000	—
Legge n. 124 del 1976 - Bonifica allevamenti (Sanità: capitoli 4034, 4040, 4082) . . . . .	6.000	500	—	—	—
Decreto-legge n. 156 del 1976, convertito in legge n. 350 del 1976 - Provvidenze urgenti a favore dell'industria e dell'artigianato:					
— Tesoro: capitoli 7743, 7774 . . . . .	130.000	117.000	35.000	90.000	1986
— Industria: capitolo 7543 . . . . .	24.000	24.000	24.000	(b) 150.000	1988
Totale . . . . .	154.000	141.000	59.000	240.000	—

(a) Quote relative agli anni dal 1977 al 1982.

(b) Di cui milioni 30.000 relativi all'anno 1978.





256ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 MARZO 1981

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
(in milioni di lire)					
Decreto del Presidente della Repubblica n. 902 del 1976, attuazione legge n. 183 del 1976 - Credito agevolato al settore industriale:					
— Tesoro: capitolo 7773 . . . .	173.000	173.000	173.000	(a) 1.302.000	1993
— Industria: capitolo 7545 . . . .	106.000	93.000	93.000	(a) 672.000	1988
Totale . . . .	279.000	266.000	266.000	1.974.000	—
Legge n. 38 del 1977 - Ammodernamento mezzi Aeronautica militare (Difesa: ca- pitolo 4051) . . . . .					
	25.788	—	—	—	—
Legge n. 73 del 1977 - Trattato di Osimo con la Jugoslavia:					
— Lavori pubblici: capitolo 7272 . . . .	25.000	—	—	—	—

(a) Di cui milioni 300.000 relativi agli anni 1978, 1979 e 1980.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
	(in milioni di lire)				
— Tesoro: capitoli 8773, 8788, 8793, 8799 . . . . .	58.250	—	—	—	—
— Affari esteri: capitoli 2569 e 2681 .	1.637	—	—	—	—
Totale . . . . .	84.887	—	—	—	—
Legge n. 191 del 1977 - Partecipazione BID (Tesoro: capitolo 8030) . . . .	10.003	5.300	—	—	—
Legge n. 192 del 1977 - Molluschi eduli lamellibranchi (Sanità: capitolo 7531) (a) 2.000	(a) 2.000	—	—	—	—
Legge n. 277 del 1977 - Partecipazioni al- l'IDA (Tesoro: capitolo 8029) . . . .	9.000	6.500	—	—	—
Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamen- to armamenti esercito (Difesa: capi- tolo 4011) . . . . .	319.670	198.485	—	—	—

(a) Quota relativa all'anno 1980.



Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
— Lavori pubblici: capitoli 7265, 7266, 7267, 7723 . . . . .	90.000	22.000	—	—	—
— Beni culturali: capitoli 1610, 3048, 3103, 8008, 8101 . . . . .	29.664	(a) 30.400	—	—	—
Totale . . . . .	669.664	647.533	20.000	270.000	—
Legge n. 675 del 1977 - Riconversione industriale:					
— Tesoro: capitolo 8176 . . . . .	(b) 400.000	—	—	—	—
— Industria: capitolo 7546 . . . . .	(c) 1.690.000	150.000	150.000	1.480.000	1994
Totale . . . . .	2.090.000	150.000	150.000	1.480.000	—

(a) Quota relativa agli anni dal 1977 al 1980.

(b) Quote relative agli anni 1978 e 1979.

(c) Di cui milioni 1.540.000 per quote non iscritte negli anni 1978, 1979 e 1980.

## Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
Leggi n. 984 del 1977 e n. 457 del 1978 - Interventi settore zootecnia, produzio- ne ortofrutticola, forestazione e irriga- zione (Tesoro: capitolo 9004) . . . .	970.000	1.070.000	(a) 450.000	(b) 2.070.000	1987
Decreto-legge n. 110 del 1978, convertito in legge n. 279 del 1978 - Provvedi- menti urgenti per le società ex-EGAM (Partecipazioni statali: capitoli 7560, 7561) . . . . .	176.000	174.000	—	—	—
Decreto-legge n. 224 del 1978, convertito in legge n. 393 del 1978, e legge n. 843 del 1978 (articolo 51) - Conferimento fondi al Mediocredito centrale e al fondo rotativo di cui all'articolo 26 legge n. 227 del 1977 (Tesoro: capitoli 7775, 8173) . . . . .	327.410	249.250	150.530	166.660	1985
Legge n. 230 del 1978 - Salvaguardia pa- trimonio artistico città di Orvieto e Todi (Tesoro: capitolo 8774) . . . .	(c) 12.000	—	—	—	—

(a) Comprende milioni 100.000 relativi all'anno 1981.

(b) Di cui milioni 670.000 relativi all'anno 1979.

(c) Di cui milioni 10.000 per effetto dell'articolo 8 della presente legge.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
Legge n. 231 del 1978 - Industria cantieristica navale (Marina mercantile: capitolo 7543) . . . . .	20.000	20.000	—	—	—
Leggi n. 234 del 1978 e n. 63 del 1980 - Credito navale (Marina mercantile: capitolo 7541) . . . . .	(a) 25.000	(b) 35.000	(b) 45.000	—	—
Decreto-legge n. 299 del 1978, convertito in legge n. 464 del 1978 - Ricostruzione zone Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 (Lavori pubblici: capitoli 9009, 9051, 9154, 9175, 1026, 1027, 1139) . . . . .	50.600	—	—	—	—
Legge n. 392 del 1978 - Disciplina locazioni immobiliari urbani (Tesoro: capitolo 4611) . . . . .	45.000	55.000	65.000	—	—

(a) Prime annualità dei nuovi limiti di impegno quindicennali.

(b) Di cui milioni 10.000 quale prima annualità di nuovi limiti di impegno quindicennali con decorrenza, rispettivamente, dal 1982 e 1983.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
	(in milioni di lire)				
<b>Legge n. 457 del 1978 e decreto-legge n. 629 del 1979, convertito, con modificazioni, nella legge n. 25 del 1980 - Edilizia residenziale:</b>					
— Tesoro: capitoli 7792, 8171 . . .	860.000	(a) 300.000	—	—	—
— Lavori pubblici: capitolo 8267 . . .	(b) 70.000	70.000	70.000	—	—
<b>Totale . . .</b>	<b>930.000</b>	<b>370.000</b>	<b>70.000</b>	<b>—</b>	<b>—</b>
<b>Legge n. 497 del 1978 - Costruzione alloggi personale militare (Difesa: capitolo 8001) . . . . .</b>					
	<b>20.000</b>	<b>30.000</b>	<b>30.000</b>	<b>(c) 150.000</b>	<b>1987</b>
<b>Legge n. 674 del 1978 - Associazionismo produttori agricoli:</b>					
— Bilancio: capitolo 7081 . . . . .	<b>11.000</b>	<b>11.000</b>	<b>11.000</b>	<b>11.000</b>	<b>1984</b>

(a) Quota parte relativa all'anno 1981.  
 (b) Prima annualità del nuovo limite di impegno venticinquennale.  
 (c) Di cui milioni 20.000 relativi all'anno 1980 e milioni 10.000 relativi all'anno 1981.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
	(in milioni di lire)				
— Agricoltura: capitoli 7263, 7264 . . .	4.000	4.000	4.000	4.000	1984
Totale . . . .	15.000	15.000	15.000	15.000	—
<hr/>					
Legge n. 776 del 1978 - Cassa per il credito alle imprese artigiane (Tesoro: capitoli 7743, 8014) . . . . .	80.000	80.000	50.000	50.000	1984
<hr/>					
Legge n. 843 del 1978 (legge finanziaria 1979):					
— Articolo 34 — Opere idrauliche (Lavori pubblici: capitolo 7701) . . . .	200.000	185.000	—	—	—
— Opere marittime (Lavori pubblici: capitolo 7501) (a) . . . . .	185.600	339.600	221.600	—	—

(a) Di cui milioni 71.600 in ciascuno degli anni 1981, 1982 e 1983 per effetto dell'articolo 5 della presente legge.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
— Edilizia demaniale (Lavori pubblici: — capitolo 8405 (a))	312.000	298.000	95.000	—	—
— capitolo 8701 (b))	34.000	12.000	—	—	—
— Articolo 35 — Edilizia scolastica (Lavori pubblici: capitolo 7920) .	95.000	—	—	—	—
— Articolo 36 — Opere istituti ricovero e cura (Lavori pubblici: capitolo 8814) . . . . .	10.000	—	—	—	—
— Articolo 37 — Contributi alle regioni di cui agli articoli 19 e 20 della legge n. 319 del 1976 - Tutela delle acque dall'inquinamento (Lavori pubblici: capitolo 8908) . . .	15.000	—	—	—	—
— Articolo 38 — Costruzione e completamento chiese parrocchiali (Lavori pubblici: capitolo 7872) . . . . .	(c) 1.000	1.000	1.000	—	—

(a) Di cui, rispettivamente, milioni 70.000, 80.000 e 95.000 per effetto dell'articolo 5 - lettera b) punto 1) - della presente legge.

(b) Di cui milioni 20.000 nel 1981 per effetto dell'articolo 5 - lettera b), punto 2) - della presente legge.

(c) Prima annualità di un nuovo limite di impegno trentacinquennale.

256<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 MARZO 1981

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
— Articolo 39 — Cliniche universitarie (Lavori pubblici: capitolo 8896) .	(a) 4.000	4.000	4.000	—	—
— Articolo 40 — Piani di ricostruzione di cui agli articoli 2 e 4 legge n. 933 del 1977 (Lavori pubblici: capitolo 9303) . . . . .	(a) 3.000	3.000	3.000	—	—
— Articolo 43 — Opere igienico - sani- tarie (Lavori pubblici: capitolo 8817) . . . . .	160.000	195.000	30.000	—	—
— Articolo 48 — Comunità montane (Agricoltura: capitolo 8257) . . . .	120.000	—	—	—	—
— Sviluppo meccanizzazione (Agri- cultura: capitolo 7584) . . . . .	5.000	—	—	—	—
— Cassa formazione proprietà con- tadina (Agricoltura: capitolo 7100) . . . . .	10.000	—	—	—	—

(a) Prima annualità di un nuovo limite di impegno trentacinquennale.

256ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 MARZO 1981

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
— Opere provvista di acqua uso irriguo (Agricoltura: capitolo 7706)	10.000	—	—	—	—
— Fondo nazionale solidarietà (Tesorero: capitolo 8317) . . . . .	25.000	—	—	—	—
Totale . . . . .	1.189.600	1.037.600	354.600	—	—
Legge n. 861 del 1978 - Riformamento idrico alle isole minori (Difesa: capitolo 8152) . . . . .	1.435	—	—	—	—
Legge n. 863 del 1978 - Rilevamento dati meteorologici via satellite (Difesa: capitolo 7233) . . . . .	900	1.000	1.100	—	—
Legge n. 38 del 1979 - Cooperazione con i Paesi in via di sviluppo (Affari esteri: capitolo 4574) . . . . .	60.000	75.000	86.000	—	—

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
(in milioni di lire)					
Legge n. 299 del 1979 - Aeroporti aperti al traffico aereo civile:					
— Trasporti: capitolo 7504 . . . .	30.000	(a) 20.000	—	—	—
— Difesa: capitolo 7231 . . . . .	12.000	—	—	—	—
Totale . . . . .	42.000	20.000	—	—	—
Decreto-legge n. 629 del 1979, convertito in legge n. 25 del 1980 - Dilazione del- l'esecuzione dei provvedimenti di rila- scio per gli immobili adibiti ad uso di abitazione e provvedimenti urgenti per l'edilizia (Lavori pubblici: capitoli 8226, 8237, 8247, 8270) . . . . .					
	(b) 71.000	71.000	71.000	—	—

(a) Quota relativa all'anno 1981.

(b) Prime annualità di nuovi limiti di impegno, di cui 8.500 milioni trentacinquennali e 62.500 milioni venticinquennali.

256ª SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 MARZO 1981

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
	(in milioni di lire)				
Legge n. 650 del 1979 - Tutela delle acque dall'inquinamento (Bilancio: capitoli 7083 e 7084) . . . . .	350.000	350.000	—	—	—
Legge n. 60 del 1980 - Finanziamenti per il completamento dei bacini di carenaggio di Genova e Trieste e per la costruzione del bacino di carenaggio di Napoli (Lavori pubblici: capitoli 7591, 7597, 7598) . . . . .	24.250	18.000	8.000	—	—
Legge n. 81 del 1980, di conversione con modifiche del decreto-legge n. 8 del 1980 - Aumento del fondo di dotazione dell'Ente nazionale idrocarburi per l'acquisizione delle società Chimica del Tirso e Fibra del Tirso e per il risanamento del settore fibre dell'Ente nazionale idrocarburi (Partecipazioni statali: capitolo 7561) . . . . .	40.000	40.000	—	—	—
Legge n. 94 del 1980 - Provvidenze integrative per l'industria delle riparazioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 (Marina mercantile: capitoli 7543 e 7544) . . . . .	17.000	—	—	—	—

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO

	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
(in milioni di lire)					
Legge n. 115 del 1980 - Ulteriori interventi dello Stato in favore delle popolazioni dell'Umbria, Marche e Lazio colpite dagli eventi sismici del 19 settembre 1979 e successivi:					
— Lavori pubblici: capitoli 7273, 9062	55.000	31.000	—	—	—
— Beni culturali: capitoli 8009, 8102 .	15.000	10.000	—	—	—
— Tesoro: capitolo 8798 . . . . .	140.000	75.000	—	—	—
Totale . . . . .	210.000	116.000	—	—	—

Legge n. 116 del 1980 - Ulteriori interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962:

— Tesoro: capitolo 8805 . . . . .	55.000	55.000	50.000	—	—
— Lavori pubblici: capitolo 9063 . . . . .	2.000	2.000	2.000	—	—

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
— Beni culturali: capitoli 8010 e 8104	2.000	1.000	1.000	—	—
Totale . . .	59.000	58.000	53.000	—	—
Legge n. 117 del 1980 - Riforniamento dell'opera di ricostruzione in dipendenza del terremoto nel viterbese del febbraio 1971:					
— Tesoro: capitolo 8804 . . . . .	8.000	—	—	—	—
— Beni culturali: capitoli 8011 e 8103	2.000	—	—	—	—
Totale . . . . .	10.000	—	—	—	—
Legge n. 122 del 1980 - Provvidenze integrazive per l'industria delle costruzioni navali per il periodo 1° gennaio 1979-31 dicembre 1980 (Marina mercantile: capitolo 7543) . . . . .					
	20.000	(a) 30.000	—	—	—

(a) Di cui milioni 10.000 relativi alla quota 1981

256<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 MARZO 1981

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
	(in milioni di lire)				
Legge n. 146 del 1980 - Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980):					
— Articolo 24 — Disposizioni in materia di opere pubbliche (Lavori pubblici: capitolo 9417) . . . . .	(a) 50.000	—	—	—	—
— Articolo 25 — Istituti di prevenzione e pena (Lavori pubblici: capitolo 8404) . . . . .	(b) 200.000	450.000	550.000	—	—
— Articolo 29 — Disposizioni per il Mezzogiorno - ANAS e fondo per i programmi regionali di sviluppo (Tesoro: capitolo 8906) . . . . .	350.000	400.000	500.000	250.000	—
— Articolo 30 — Disposizioni per il Mezzogiorno - Progetti speciali, infrastrutture industriali, settore ospedaliero - (Tesoro: capitoli 7772, 7793) . . . . .	400.000	500.000	600.000	500.000	—

(a) Di cui milioni 35.000 per effetto dell'articolo 6 della presente legge.

(b) Di cui, rispettivamente, milioni 150.000, 350.000 e 550.000 per effetto dell'articolo 20 della presente legge.

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
			(in milioni di lire)		
— Articolo 33 — Artigiancassa (Tesoro: capitoli 7743, 8014) . . . . .	100.000	100.000	60.000	180.000	1986
— Articolo 34 — Rifinanziamento legge n. 517 del 1975 (Industria: capitolo 8042) . . . . .	25.000	25.000	25.000	150.000	1989
— Articolo 35 — Mediocredito centrale (Tesoro: capitolo 7775) . . . . .	350.000	345.000	250.000	355.000	1985
Totale . . . . .	1.475.000	1.820.000	1.985.000	1.435.000	—
Decreto legge n. 152 del 1980, convertito in legge n. 298 del 1980 - Differimento del termine di cui all'articolo 89 del decreto del Presidente della Repubblica 24 luglio 1977, n. 616, in materia di opere idrauliche relative ai bacini idrografici interregionali ed autorizzazione di spesa per opere idrauliche di competenza regionale (Bilancio: capitolo 7085) . . . . .					
	50.000	—	—	—	—

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
(in milioni di lire)					
Legge n. 326 del 1980 - Autorizzazione di spesa per la concessione di un controforo per il completamento del bacino di carenaggio del porto di Livorno (Lavori pubblici: capitolo 7592) . . . . .	5.000	6.000	—	—	—
Legge n. 336 del 1980 - Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco:					
Interno: capitoli 3159, 3160 . . . . .	49.750	35.200	35.238	—	—
Lavori pubblici: capitolo 8438 . . . . .	36.850	19.000	7.950	—	—
Totale . . . . .	86.600	54.200	43.188	—	—

256<sup>a</sup> SEDUTA

ASSEMBLEA - RESOCONTO STENOGRAFICO

27 MARZO 1981

Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
(in milioni di lire)					
Legge n. 373 del 1980 - Proroga e rinfianziamento del fondo destinato alle esigenze del territorio di Trieste (Tesoro: capitolo 6857) . . . . .	30.000	30.000	30.000	405.000	1997
Legge n. 378 del 1980 - Interventi a favore dell'esercizio cinematografico (Tesoro: capitolo 7768) . . . . .	2.000	—	—	—	—
Legge n. 431 del 1980 - Rimozione dei pericoli derivanti dal carico della motosterna « Klearchos », di nazionalità greca, affondata nelle acque territoriali italiane (Marina mercantile: capitolo 2551)	6.500	—	—	—	—



Segue: TABELLA A

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
(in milioni di lire)					
Legge n. 784 del 1980 - Norme per la ri-capitalizzazione della GEPI, per la razionalizzazione e potenziamento industria chimica e la metanizzazione:					
— Articolo 9 — Risanamento gruppo SIR (Tesoro: cap. n. 7801) . . . .	150.000	—	—	—	—
— Articolo 11 — Metanizzazione del Sud (Tesoro: cap. 7802) . . . .	200.000	215.000	—	—	—
Totale . . . .	350.000	215.000	—	—	—
Legge n. 815 del 1980 - Credito agevolato per l'autotrasporto merci in conto terzi (Trasporti: cap. n. 7295) . . . .					
	13.000	50.000	50.000	—	—

Segue: TAB. A.

ESTREMI ED OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	1981	1982	1983	1984 e successivi	Anno terminale
<b>Legge n. 845 del 1980 - Protezione del territorio del comune di Ravenna dal fenomeno della subsidenza:</b>					
— Lavori pubblici: capitolo 9419 . . .	28.000	38.000	18.000	2.700	1984
— Agricoltura: capitolo 7711 . . .	2.000	2.000	2.000	2.800	1984
<b>Totale . . .</b>	<b>30.000</b>	<b>40.000</b>	<b>20.000</b>	<b>5.500</b>	<b>—</b>
<b>Legge n. 846 del 1980 - Ulteriori interventi per il consolidamento del Monte San Martino e per la difesa dell'abitato del comune di Lecco (Lavori pubblici: capitolo 9052) . . . . .</b>					
	8.000	8.000	8.000	—	—
<b>Legge n. 14 del 1981 - Autorizzazione di spesa per il completamento di opere di riforma fondiaria nei territori vallivi del Mezzano (Agricoltura: capitolo 7757) . . . . .</b>					
	2.000	2.000	2.000	4.000	1985

**P R E S I D E N T E .** Si dia lettura degli emendamenti presentati alla allegata tabella A.

**P A L A , segretario:**

« Nella tabella A, alla voce: " Legge n. 853 del 1971 - Finanziamento Cassa Mezzogiorno", sopprimere le cifre relative agli anni 1982 e seguenti ».

41. Tab. A. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

« Nella tabella A, alla voce: " Legge n. 57 del 1975 - Costruzione mezzi navali Marina militare", sopprimere la cifra: " 54.000", relativa all'anno 1981 e inserire la cifra: " 54.000" all'anno 1984 e successivi ».

41. Tab. A. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 41. Tab. A. 2, nella tabella A, alla voce: « Legge n. 57 del 1975 — Costruzione mezzi navali Marina militare », sostituire la cifra: « 54 mila », con l'altra: « 34.000 »; conseguentemente, alla voce: « Legge n. 261 del 1976 — Provvidenze zone territorio nazionale colpite da varie calamità naturali », sostituire le cifre: « 3.000 », relative al 1981, 1982 e 1983, con le seguenti: « 23.000, 13.000, 6.500 », e sopprimere la cifra relativa all'anno 1984 e successivi.*

41. Tab. A. 3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Nella tabella A, alla voce: « Legge n. 38 del 1977 — Ammodernamento mezzi Aeronautica militare », sopprimere la cifra: « 25.788 », relativa all'anno 1981, e inserire la cifra: « 25.788 » all'anno 1984 e successivi.*

41. Tab. A. 4 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*Nella tabella A, alla voce: « Legge n. 372 del 1977 — Ammodernamento armamenti esercito », sopprimere le cifre relative agli anni 1981 e 1982, e inserire la cifra: « 518.155 » all'anno 1984 e successivi.*

41. Tab. A. 5 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 41. Tab. A. 5:*

*Nella tabella A, alla voce: « Legge n. 372 del 1977 — Ammodernamento armamenti esercito », sostituire la cifra: « 319.670 », relativa all'anno 1981, con l'altra: « 169.670 »; conseguentemente alla voce: « Legge n. 650 del 1979 — Tutela delle acque dall'inquinamento », sostituire le cifre: « 350.000 e 350.000 » relative agli anni 1981 e 1983, rispettivamente, con le altre: « 500.000 e 200.000 ».*

41. Tab. A. 6 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 41. Tab. A. 5, nella Tabella A, alla voce: « Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito », sostituire la cifra: « 319.670 » relativa all'anno 1981, con l'altra: « 208.670 », e aggiungere nell'anno 1984 e successivi la cifra: « 111.000 »; conseguentemente alla voce: « Legge n. 116 del 1980 - Ulteriori interventi per la ricostruzione e il riassetto organico delle zone colpite dal terremoto dell'agosto 1962 », sopprimere le cifre relative agli anni 1982 e 1983 e sostituire per l'anno 1981 le cifre: « 55.000, 2.000 e 2.000 », rispettivamente, con le seguenti: « 160.000, 6.000 e 4.000 ».*

41. Tab. A. 7 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 41. Tab. A. 5, nella Tabella A, alla voce: « Legge n. 372 del 1977 - Ammodernamento armamenti esercito », sostituire la cifra: « 319.670 », relativa all'anno 1981 con l'altra: « 222.282 », e aggiungere nell'anno 1984 e successivi la cifra: « 97.388 »; conseguentemente alla voce: « Legge n. 336 del 1980 - Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco », sopprimere le cifre relative agli anni 1982 e 1983 e sostituire per l'anno 1981 le cifre: « 49.750 » e « 36.850 » rispettivamente, con le seguenti: « 120.188 » e « 63.800 ».*

41. Tab. A. 8 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Ritiro questi emendamenti.

P R E S I D E N T E . Metto allora ai voti l'articolo 41 avvertendo che, con la sua approvazione, si intende approvata anche la allegata tabella A. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 42 e delle allegate tabelle B e C. Se ne dia lettura.

P A L A , segretario:

**ART. 42.**

Nelle tabelle B e C allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali di cui al primo comma dell'articolo 43.

## TABELLA B

INDICAZIONI DELLE VOCI DA INCLUDERE  
NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>	
Soppressione e messa in liquidazione del Comitato interministeriale per le provvidenze agli statali . . .	60
Provvidenze urgenti per la ricerca scientifica . . .	760
Adesione italiana all'osservatorio europeo per l'emisfero australe (ESO) . . . . .	4.000
Norme sull'ordinamento dei servizi e del personale di segreteria dell'Avvocatura dello Stato . . . .	1.500
Istituzione di un assegno vitalizio a favore degli ex deportati nei campi di sterminio nazisti . . .	5.700
Aumento delle misure delle indennità di rischio, maneggio valori di cassa e meccanografica . . . .	9.500
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro . .	5.000
Indennizzo ai titolari di beni abbandonati nei territori assegnati alla Jugoslavia e nei territori della ex zona B di Trieste . . . . .	5.000
Miglioramenti economici ai trattamenti pensionistici diretti e indiretti mutilati ed invalidi di guerra . . . .	100.000
<b>MINISTERO DELLE FINANZE</b>	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria . .	42.670
Ulteriori somme da assegnare alle regioni, alle camere di commercio ed alle aziende di soggiorno, cura e turismo in sostituzione dei tributi soppressi . .	80.077
<b>MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA</b>	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi . . . . .	4.000

## Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA</b>	
Indennità agli esperti componenti le sezioni civili e specializzate del tribunale e della corte d'appello in materia di tossicodipendenza . . . . .	50
Modifica all'organico del personale della carriera direttiva delle cancellerie e segreterie giudiziarie . .	200
Organizzazione degli uffici periferici dell'amministrazione penitenziaria . . . . .	300
Aumento del contingente degli uditori giudiziari . .	1.686
Esigenza di normalizzazione dei servizi dell'amministrazione penitenziaria . . . . .	10.200
Provvidenze per il personale della magistratura . . .	58.000
<b>MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI</b>	
Partecipazione al fondo fiduciario speciale della convenzione internazionale sulle specie animali e vegetali in via di estinzione . . . . .	30
Contributo all'Istituto di ricerca e di addestramento delle Nazioni unite (UNITAR) . . . . .	40
Costituzione della delegazione per la restituzione all'Italia del materiale culturale e artistico sottratto al patrimonio nazionale . . . . .	52
Contributo all'Alto commissariato delle Nazioni unite per i rifugiati (UNHCR) . . . . .	60
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo di cooperazione tra la Repubblica italiana e la Repubblica greca, sulla protezione dell'ambiente marino del Mar Jonio e delle sue zone costiere, firmato a Roma il 6 marzo 1979 . . . . .	80
Contributo annuo alla Maison de l'Italie della città universitaria di Parigi . . . . .	150
Contributo all'Istituto affari internazionali . . . . .	200
Contributo alla Società italiana « Dante Alighieri » . .	400
Finanziamento e organizzazione della partecipazione dell'Italia alla esposizione internazionale dell'energia .	1.500
Accordo internazionale sulla gomma naturale . . . .	9.000
Contributo al Fondo internazionale per lo sviluppo agricolo (FISA) . . . . .	12.750

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE</b>	
Rinnovo del contributo alla Società italiana di fisica per la pubblicazione della rivista « Il Nuovo cimento »	100
Revisione della disciplina del reclutamento del personale docente della scuola . . . . .	23.300
<b>MINISTERO DELL'INTERNO</b>	
Provvidenze a favore dei decorati al valore civile . . . . .	150
Indennità di rischio e di volo agli operatori subacquei ed agli elicotteristi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco . . . . .	208
Provvedimenti in favore dei profughi stranieri . . . . .	1.000
Istituzione dei ruoli dei traduttori interpreti della pubblica sicurezza . . . . .	2.406
Norme per la disciplina dell'elettorato attivo, la tenuta e la revisione dell'anagrafe elettorale . . . . .	3.700
Aumento degli organici del Corpo nazionale dei vigili del fuoco . . . . .	11.600
Assunzione a tempo determinato di 3.000 giovani per i servizi della pubblica sicurezza . . . . .	18.500
Potenziamento e ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica	150.000
Ulteriori interventi per la finanza locale . . . . .	2.300.000
<b>MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b>	
Ente acquedotti siciliani . . . . .	5.000
<b>MINISTERO DEI TRASPORTI</b>	
Particolari indennità a talune categorie di personale dipendente dalla direzione generale dell'aviazione civile	1.100

## Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO DELLA DIFESA</b>	
Norme a tutela del personale militare in servizio per conto dell'ONU in zone di intervento . . . . .	80
Adeguamento degli assegni straordinari ai decorati al valore militare e dell'ordine militare d'Italia . . . . .	10.000
Norme sul reclutamento, sugli organici e sull'avanzamento dei sottufficiali . . . . .	12.000
Aumento delle paghe dei graduati e dei militari di truppa in servizio di leva, degli allievi delle accademie militari, degli allievi carabinieri, degli allievi finanziari, degli allievi guardie di pubblica sicurezza, degli allievi agenti di custodia e degli allievi guardie forestali . . . . .	100.000
<b>MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE</b>	
Aumento dell'indennità spettante agli esperti componenti delle sezioni specializzate agrarie . . . . .	260
Contributo straordinario all'Istituto nazionale della nutrizione . . . . .	1.000
<b>MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE</b>	
Riforma del sistema pensionistico . . . . .	2.400.000
<b>MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE</b>	
Modifiche al ruolo tecnico del Ministero della marina mercantile . . . . .	430
Contributo ordinario a carico dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Savona . . . . .	2.000
Adeguamento della misura del contributo ordinario a carico dello Stato a favore del consorzio autonomo del porto di Genova . . . . .	6.900
<b>MINISTERO DELLA SANITA</b>	
Contributo lega italiana tumori . . . . .	400
<b>MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO</b>	
Nuovo ordinamento ente autonomo Biennale di Venezia	3.000

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b>	
Contributo alla Società europea di cultura con sede in Venezia . . . . .	50
Contributi statali per gli archivi di notevole interesse storico . . . . .	50
<b>AMMINISTRAZIONI DIVERSE</b>	
Indennità di rischio per gli operatori subacquei . . . .	451
<i>Interventi da avviare in coerenza con le direttive del Piano a medio termine:</i>	
Interventi di carattere finanziario connessi con le esigenze derivanti dal terremoto del novembre 1980 . . . .	500.000
Ulteriore partecipazione italiana ai programmi internazionali di aiuto ai Paesi in via di sviluppo . . . .	145.164
Proroga per il periodo 1981-1984 del finanziamento agli enti regionali di sviluppo agricolo . . . . .	100.000
Servizio nazionale dell'impiego . . . . .	35.500
Riordino interventi in materia di sgravi contributivi a decorrere dal 1° luglio 1981 . . . . .	2.800.000
Fiscalizzazione degli oneri sociali per le aziende industriali e artigiane del Mezzogiorno . . . . .	1.330.000
Interventi organici in materia di occupazione giovanile .	300.000
Modifica della cadenza temporale dei benefici integrativi ai trattamenti pensionistici dei lavoratori e revisione dei trattamenti minimi . . . . .	700.000
Totale parte corrente . . . .	<u>11.317.314</u>

## TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE  
NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO DEL TESORO</b>	
Autorizzazione alle aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni a proseguire nella realizzazione dei programmi di potenziamento e di riassetto dei servizi di costruzione di alloggi di servizio per il personale postelegrafonico . . . . .	3.700
Acquisto o costruzione della sede da destinare all'Istituto centrale di statistica . . . . .	5.000
Provvedimenti per l'adeguamento ed il potenziamento delle strutture dell'Amministrazione del tesoro . . . . .	10.000
Fondo garanzia autostradale . . . . .	75.000
<b>MINISTERO DELLE FINANZE</b>	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria . . . . .	50.000
<b>MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA</b>	
Delega legislativa al Governo della Repubblica per la riorganizzazione del Ministero del bilancio e della programmazione economica e degli istituti ad esso connessi . . . . .	1.000
<b>MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI</b>	
Costruzione di immobili da adibire a sedi di rappresentanze diplomatiche all'estero . . . . .	4.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI</b>	
Consolidamento, ricostruzione, restauro e manutenzione della basilica di San Marco in Venezia e del duomo e chiostro di Monreale . . . . .	550
Consolidamento torre pendente di Pisa . . . . .	2.000
Completamento delle opere di ricostruzione della zona del Vajont . . . . .	5.000
Modifiche alla legge 27 dicembre 1973, n. 927, concernente la costruzione di un bacino di carenaggio nel porto di Palermo . . . . .	9.000
Finanziamento aggiuntivo per la realizzazione ed il completamento di opere idrauliche di competenza dello Stato e per la realizzazione da parte delle regioni di interventi urgenti nei bacini di competenza nonché di opere per vie navigabili e per sopperire agli oneri derivanti da revisione dei prezzi contrattuali e dalla imposta sul valore aggiunto . . . . .	100.000
<b>MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE</b>	
Norme generali sui parchi nazionali e le altre riserve naturali . . . . .	100
Norme per il completamento del programma delle opere di difesa dei comprensori agricoli retrostanti il litorale ferrarese . . . . .	7.000
Fondo di solidarietà . . . . .	125.000
<b>MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE</b>	
Credito navale . . . . .	28.000
<b>MINISTERO DELLA SANITÀ</b>	
Norme per l'attuazione delle direttive della CEE . . . . .	30.000

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
<b>MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI</b>	
Programma straordinario per l'acquisizione di beni artistici e culturali di eccezionale interesse . . . .	10.000
Provvedimenti urgenti per la protezione del patrimonio archeologico della città di Roma . . . . .	40.000
<b>AMMINISTRAZIONI DIVERSE</b>	
Ulteriori finanziamenti per l'opera di ricostruzione delle zone del Belice distrutte dal terremoto del gennaio 1968 . . . . .	54.500
<i>Interventi da avviare in coerenza con le direttive del piano a medio termine:</i>	
Rifinanziamento degli interventi straordinari nel Mezzogiorno . . . . .	2.000.000
Edilizia agevolata . . . . .	95.000
Edilizia sovvenzionata . . . . .	200.000
Riordino del settore autostradale e riassetto delle società concessionarie a prevalente capitale pubblico	100.000
Interventi nel settore della grande viabilità . . . . .	50.000
Risanamento tecnico-economico delle ferrovie in regime di concessione o in gestione commissariale governativa	40.000
Rifinanziamento del programma di costruzione, ampliamento e ammodernamento di linee metropolitane	10.000
Interventi per la ricostruzione nei territori colpiti dal sisma del 23 novembre 1980 . . . . .	2.400.000
Interventi urgenti in agricoltura . . . . .	300.000
Programma di graduale eliminazione dei passaggi a livello	30.000

## Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	Importo in milioni di lire
Ampliamento, ammodernamento e riqualificazione dei sistemi aeroportuali di Roma e Milano . . . . .	25.000
Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre forze armate . . . . .	72.000
Provvidenze per la razionalizzazione e l'ammodernamento della rete distributiva . . . . .	55.000
Provvidenze a favore dei consorzi e delle società consortili tra piccole e medie imprese . . . . .	7.000
Misure particolari in alcuni settori dell'economia . . . . .	1.655.000
Fondo acquisizione ed urbanizzazione aree . . . . .	100.000
<b>Totale conto capitale . . . . .</b>	<b>7.698.850</b>

P R E S I D E N T E . Si dia lettura degli emendamenti presentati alla allegata tabella C.

P A L A , segretario:

*Nella tabella C, sezione: « Amministrazioni diverse » voce: « Edilizia agevolata » sostituire la cifra « 95.000 » con l'altra: « 86 mila »; conseguentemente sopprimere la voce: « Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre Forze armate ».*

42. Tab. C. 1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 42. Tab. C. 1, nella tabella C, sezione: « Amministrazioni diverse » sostituire la voce: « Programma di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre Forze armate », con l'altra: « Costituzione di reparti operativi delle forze armate per il concorso alla protezione civile e il soccorso delle popolazioni colpite, in Italia e all'estero, da calamità, per la ac-*

*quisizione di beni mobili e immobili, attrezzature e servizi ».*

42. Tab. C. 2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via ulteriormente subordinata all'emendamento 42. Tab. C. 1 nella tabella C, sezione: « Amministrazioni diverse », sopprimere la voce: « Programmi di ricerca di preminente interesse nazionale per le tre Forze armate ».*

42. Tab. C. 3 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

S P A D A C C I A . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

S P A D A C C I A . Ritiro questi emendamenti.

N A P O L E O N I . Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* N A P O L E O N I . Soprattutto voglio chiedere che il Governo sciolga la riserva fatta in Commissione. L'articolo 42 fa riferimento alle tabelle B e C dei fondi speciali e in particolare nella tabella C (a pagina 86 dello stampato del Senato) c'è una voce concernente « misure particolari in alcuni settori dell'economia » per 1.655 miliardi. In Commissione fu chiesto di disaggregare questo che appariva come un fondo globale all'interno del fondo globale e il Governo assicurò che avrebbe fornito questa disaggregazione in Aula. Vorrei che questa venisse data e rimanesse agli atti dell'Assemblea.

A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* A N D R E A T T A , *ministro del tesoro.* In questa voce sono comprese — mi scuso con il senatore Napoleoni ma non ho il dettaglio — tutte le voci relative ad interventi nel Mezzogiorno delle partecipazioni statali e quindi il rifinanziamento della GEPI più le seguenti voci: 600 miliardi per il provvedimento che va sotto il nome di fondo della innovazione per la quota relativa al 1981; 200 miliardi per quanto riguarda i provvedimenti a favore del settore siderurgico; il resto è costituito dagli stanziamenti compresi nel decreto di luglio e che riguardano operazioni dell'ENI, dell'EFIM e dell'IRI nel Mezzogiorno e il rifinanziamento della GEPI. Il sottosegretario Mannino può leggere il dettaglio.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M A N N I N O , *sottosegretario di Stato per il tesoro.* Fondo innovazione auto 600 miliardi; GEPI 156 miliardi; Mezzogiorno 366 miliardi (articolo 10 e articolo 12 della legge finanziaria); EFIM e Gioia Tauro 10

miliardi; IRI, Campania e Calabria 200 miliardi; ENI, Sulcis e fibre per la Basilicata 50 miliardi; ATI, Azienda tabacchi 15 miliardi; siderurgia 200 miliardi. Questo è il dettaglio del fondo « misure particolari in alcuni settori dell'economia ».

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'articolo 42 avvertendo che, con la sua approvazione, si intendono approvate anche le allegate tabelle B e C.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**È approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 43. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario:*

#### ART. 43.

Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1981, restano determinati in lire 11.317.314.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese correnti, e in lire 7.698.850.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale.

Gli importi di cui al precedente comma sono aggiuntivi agli stanziamenti iscritti ai capitoli n. 6856 e n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per lo stesso anno.

P R E S I D E N T E . Su questo articolo sono stati presentati due emendamenti. Se ne dia lettura.

P A L A , *segretario:*

*Sopprimere il secondo comma.*

43.1 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

*In via subordinata all'emendamento 43.1 sostituire il secondo comma con il seguente:*

« Gli importi di cui al precedente comma sono aggiuntivi agli stanziamenti previsti

dalle tabelle B e C allegate alla legge 24 aprile 1980, n. 146, relativamente a quelle voci che alla data del 30 settembre 1980 non hanno definitivamente concluso il loro *iter* legislativo ».

43.2 SPADACCIA, STANZANI GHEDINI

SPADACCIA. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

SPADACCIA. Ritiro questi emendamenti.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 43. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo all'esame dell'articolo 44. Se ne dia lettura.

PALA, segretario:

#### ART. 44.

Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, resta fissato, in termini di competenza, in lire 81.085.362.580.000 per l'anno finanziario 1981.

PRESIDENTE. Lo metto ai voti. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

BARSACCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BARSACCHI. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ieri il compagno Spano, con il suo pregevole intervento, ha trattato in modo organico e

approfondito i punti salienti della legge finanziaria che ci accingiamo a votare. Posso pertanto limitarmi, nella dichiarazione di voto a nome del mio Gruppo, a ribadire e sottolineare alcune considerazioni concernenti qualche aspetto specifico della legge finanziaria e temi generali di ordine economico e politico. Il primo attiene alla finalità peculiare programmatica della legge finanziaria che, in assenza del piano a medio termine, il quale avrebbe dovuto essere lo strumento operativo e non il contrario, è stata mortificata esponendola a rischi non del tutto scongiurati di dover assolvere funzioni quasi antitetichette alla programmazione, come una specie di attaccapanni delle speranze o di tutte le spinte. Se a questa anomalia si assomma la complessità attuativa propria della legge finanziaria che a distanza di tre anni di rodaggio non del tutto felicemente compiuto evidenzia la necessità di una approfondita riflessione critica dei suoi meccanismi, forse troppo ingegnosi, si spiega alla meglio almeno in parte il suo difficile cammino. Questa annotazione vuole sì essere critica per i ritardi del piano e della legge che stiamo per votare, ma soprattutto vuole sottolineare con forza la esigenza del rilancio e della realizzazione della programmazione economica nel nostro paese, proprio nel momento difficile che stiamo attraversando.

Una seconda considerazione concerne il rapporto tra la legge finanziaria e l'attuale realtà economica e soprattutto tra essa e gli avvenimenti internazionali e interni, ultimi in ordine di tempo i provvedimenti valutari, monetari e di bilancio varati dal Governo.

Il paese, onorevoli colleghi, ha di fronte a sé, come hanno detto altri, problemi di una gravità tale da esigere il massimo impegno da parte di tutte le forze che in vario modo e in varia misura concorrono alla formazione della volontà collettiva. La manovra monetaria predisposta dal Governo, nonostante le considerazioni che abbiamo ascoltato, ha dimostrato anche questa volta di non avere alternative. Il Governo si è posto il problema della definizione di un pacchetto di provvedimenti che risponda ad

una duplice esigenza: alla stabilizzazione della bilancia dei pagamenti e alla attenuazione della pressione inflazionistica interna, alla riduzione del disavanzo e della spesa corrente al fine di rendere possibile l'avvio del piano triennale e il rilancio degli investimenti produttivi. L'esame degli effetti che le misure adottate dal Governo potranno avere sull'economia italiana nel breve e medio termine richiede la più attenta considerazione e non può essere lasciato ad improvvisate previsioni. La finalità essenziale del pacchetto dei provvedimenti è quella di una costruttiva permanenza dell'Italia nella Comunità economica europea: la modificazione della parità centrale della lira rispetto all'ECU, le drastiche misure restrittive per contenere il processo inflazionistico, per riequilibrare i conti con l'estero e per ridurre il *deficit* della spesa pubblica sono dirette ad eliminare quelle fondamentali differenziazioni negative rispetto alle economie degli altri *partners* europei che fatalmente avrebbero potuto condurre l'Italia fuori della Comunità. A questo obiettivo di risanamento dell'economia italiana che impone sfor-

zi, responsabilità e sacrifici deve ora corrispondere una altrettanto chiara e concreta manifestazione di impegno e solidarietà della Comunità economica europea per accelerare il processo di stabilizzazione della nostra economia e la conseguente graduale ripresa degli investimenti, dello sviluppo e dell'occupazione. Le misure adottate sono un primo passo sulla strada dell'intervento antinflazionistico; non ci si può limitare a provvedimenti di carattere congiunturale, occorre un complesso organico di misure capaci di concorrere al sostegno della produzione industriale qualificata per settore e per territorio. Bisogna evitare che sia approfondito lo sfasamento temporale tra provvedimenti di natura strettamente monetaria e creditizia e provvedimenti di carattere strutturale che incidano effettivamente sull'economia reale. Bisogna assolutamente che il Governo acceleri la presentazione delle annunciate misure riguardanti la riduzione della spesa pubblica in modo da contenere il disavanzo entro il programmato limite dei 37.500 miliardi ed il rilancio degli investimenti produttivi.

### Presidenza del vice presidente M O R L I N O

(Segue B A R S A C C H I). Per quanto concerne gli investimenti, è opportuno per noi socialisti che essi realmente siano diretti ad accrescere la produzione del reddito e dell'occupazione e non costituiscano soltanto uno sperpero di risorse. Con questo certamente non si vogliono disconoscere le finalità sociali che possono essere collegate a tali investimenti. Comunque per determinare il più ampio consenso sulle misure che si andranno ad assumere, una delle condizioni del successo di siffatti provvedimenti è quella di trovare le più ampie convergenze con i sindacati e con le altre parti sociali.

Queste due condizioni, il taglio della spesa pubblica ed il piano degli investimenti, sono alla base del piano 1981-1983 che è ri-

volto a dare un quadro di riferimento all'economia italiana ed a risolvere i problemi strutturali del nostro paese. Come ho già detto, l'azione congiunturale va inserita nel piano a medio termine. Il Governo, come ha già annunciato, deve presentare tempestivamente al Parlamento i provvedimenti riguardanti il settore energetico ed il finanziamento del progresso tecnologico, il settore agro-alimentare ed il settore siderurgico.

Se mi permettete, vorrei fare ora un brevissimo cenno alla politica del credito e del mercato finanziario. Desideriamo che non rimanga una pura enunciazione programmatica l'impegno ad ammodernare la legislazione in materia. Occorre eliminare quanto

di arcaico e di farraginoso esiste nella situazione attuale per dare slancio, incisività, efficienza al settore. Soprattutto dovranno essere approntati tutti quegli strumenti che la moderna tecnica finanziaria fornisce per la ferma difesa dei piccoli risparmiatori, troppe volte in balia di speculatori senza scrupoli. Inoltre appare urgente il trasferimento di risorse dai consumi agli investimenti ed il sostegno agli interventi in favore dell'esportazione riguardante gli stanziamenti al medio credito, la concessione di crediti finanziari agevolati e di crediti a condizioni speciali da collegare a progetti integrati di cooperazione tra imprese artigiane e paesi stranieri.

Accanto a questi interventi economico-produttivi vanno collocate con priorità le misure riguardanti il settore della casa, con una approvazione sollecita dei provvedimenti adottati dal Governo per il finanziamento, la maggiore disponibilità di aree, lo snellimento di procedure e di vincoli.

Per quanto concerne il problema della scala mobile, noi socialisti diciamo, con estrema chiarezza, che certamente non può essere risolto con decreto, ma può e deve essere affrontato direttamente dal Governo con il sindacato e con gli imprenditori al fine di trovare soluzioni idonee ad attenuare l'effetto inflazionistico, forse iniziando dalle incidenze esterne.

Permettetemi di dire brevemente che, a nostro avviso, nonostante la serietà e la gravità della situazione, non ci si preoccupa di esaminare nel merito i provvedimenti. Si cercano invece tutte le motivazioni, tutti i mezzi, le più strane interpretazioni con il solo obiettivo di mettere in difficoltà il Governo per rompere un quadro politico senza offrire concrete alternative. Non si ha la consapevolezza che nei momenti difficili ciascuno è obbligato, per la sua parte e per il suo ruolo, a dare un contributo particolare, fondamentale per la difesa degli interessi nazionali, antepoendoli a quelli di schieramento e di partito, così come noi socialisti abbiamo sempre fatto quando eravamo all'opposizione, anche attraverso una critica severa, serrata, ma sempre costruttiva.

Non si predica serietà, rigore ed anche disponibilità e poi si cavalcano tutte le iniziative e si assecondano tutte le richieste in sé del tutto reali, come sono per definizione tutti i bisogni corporativi, ma ben difficilmente componibili tra loro di fronte alle difficoltà che ci possono essere su certe linee politiche.

Piaccia o non piaccia ai nostri detrattori, noi socialisti portiamo avanti la linea della governabilità, certamente non a tutti i costi e a tutte le condizioni, e quella della responsabilità.

Noi socialisti lo ribadiamo ancora una volta: vogliamo perseguire con tenacia una politica economica orientata verso una società di piena occupazione, di stabilità, con una ripartizione di reddito sempre più giusta, con una struttura economica più efficiente e democratica, con una sicurezza sociale migliorata, con migliori condizioni di vita e di lavoro. Per noi il problema fondamentale è di elaborare una politica che combatta la disoccupazione e cerchi di raggiungere la piena occupazione. Per noi socialisti raggiungere questo obiettivo significa contribuire responsabilmente alla progressiva trasformazione economica e non reagire soltanto ai difetti di sviluppo economico.

Per raggiungere questi obiettivi sono assolutamente necessarie riforme di struttura e una politica economica previdente, impostata in modo flessibile in funzione delle modifiche tecnico-economiche. Meccanismi di politica congiunturale come la manovra della domanda mediante la fissazione delle quantità monetarie ovvero la creazione di incentivazioni agli investimenti soltanto con i mezzi della politica fiscale e creditizia danno a questo problema una risposta soltanto incompleta. Il necessario adattamento delle capacità esistenti alle esigenze di tutta la collettività è possibile soltanto con i mezzi di una politica strutturale chiaramente definita e coscientemente impostata.

Per noi socialisti l'impostazione generale della politica economica può e deve determinare prioritariamente la ripresa del confronto con le parti sociali per la definizio-

ne delle linee strutturali di adeguamento economico dei diversi settori industriali, per esaminare i problemi della spesa pubblica e dei suoi metodi di gestione: confronto in particolare col sindacato perchè è fondamentale per la Repubblica democratica mantenere questo anello di congiunzione tra istituzioni pubbliche e società civile, con un sindacato che vuole superare l'orizzonte angusto delle rivendicazioni per affermarsi come soggetto politico, forza trainante di un progetto di risanamento dell'economia, di lotta all'inflazione, di difesa dell'occupazione, come portatore di un progetto di Governo; confronto quindi con un sindacato forte e rappresentativo che fornisce un contributo fondamentale alla governabilità del paese.

Signor Presidente, onorevoli colleghi, è con queste brevi considerazioni ed integrazioni che noi socialisti esprimiamo il voto favorevole sulla legge finanziaria. Intendiamo richiedere ancora una volta al Governo di riprendere e proseguire nel lavoro, con la metodologia intrapresa, in stretto collegamento con le forze democratiche, in collaborazione con le forze sindacali e sociali, nella certezza che il comune lavoro si muove nell'esclusivo e superiore interesse della collettività. (*Applausi dalla sinistra, dal centro-sinistra e dal centro*).

F A S S I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A S S I N O . Onorevole Presidente, colleghi senatori, nel dichiarare il voto dei liberali sulla legge finanziaria, in aggiunta a quanto più dettagliatamente ebbe a dire il collega senatore Malagodi nel dibattito, ritengo che sia doveroso da parte mia sintetizzare il tutto, sia pure brevemente, al fine di dare una giustificazione al nostro voto: anzi, nel caso specifico, al mio voto, magari infelicemente « solitario » come sempre, ma non per questo — ritengo — politicamente meno significativo.

Dico allora subito che il balletto delle cifre che il Governo ha determinato nella

legge finanziaria e nel bilancio ha reso, a nostro avviso, poco trasparente l'intera manovra, al punto da provocare in parte l'affievolimento del controllo parlamentare sulla politica del bilancio stesso. Se, infatti, la legge finanziaria del 1980 è stata criticata come legge, se non vado errato, definita *omnibus* in quanto contenente un coacervo di norme le più disparate e le più settoriali, il disegno di legge finanziaria per il 1981 pecca forse per l'eccesso opposto, nel senso che è un documento, a nostro giudizio, scarso e forse anche limitato nel suo contenuto.

La legge finanziaria avrebbe dovuto costituire invece uno strumento chiaro, messo a disposizione dell'Esecutivo per un governo saldo, deciso ed energico della finanza pubblica e ciò anche a seguito della riforma dei metodi di formazione del bilancio statale prevista dalla legge n. 468 del 1978, il cui scopo precipuo era proprio quello di consentire che la formazione del bilancio dello Stato cessasse di essere un atto sostanzialmente notarile e divenisse invece un momento di governo e di controllo delle spese pubbliche come elemento indispensabile di ogni politica economica che intenda essere incisiva.

A noi sembra che le critiche solo in parte fondate al disegno di legge finanziaria 1980 abbiano condotto i Ministri finanziari di oggi a incorrere nell'eccesso opposto e che forse non solo le critiche, ma anche gli eventi li abbiano costretti a rinunciare sostanzialmente a quello che poteva essere ma non è stato un importante strumento di politica economica. Così non è stato, ripeto, perchè, ad esempio, mancano la quantificazione e i tetti massimi di spesa per i settori più importanti come, per citarne solo alcuni, la finanza locale, il settore previdenziale, quello delle partecipazioni statali e altri ancora che non sto certo ad elencare in questa sede.

Quindi questa è una occasione perduta ai fini dell'avvio del contenimento e della razionalizzazione della spesa pubblica, come momento essenziale di una realistica, severa e incisiva politica economica, anche se impopolare — non può non essere im-

popolare una politica del genere — che proprio ieri il segretario del nostro partito ha chiaramente e ufficialmente richiesto al Presidente del Consiglio, condizionando in tal senso la nostra stessa posizione rispetto al Governo. E se anche il Governo ha annunciato tagli di spesa per circa 5.000 miliardi al fine di ridurre il *deficit* del settore pubblico, non si sa ancora quali nuove entrate i Ministri individueranno e quali nuovi contrasti, alcuni già preannunciati, sorgerranno in seno al Governo. Non possiamo ignorare l'incidenza negativa che deriverà dalle vertenze in corso nel settore sanitario, nel settore dei trasporti, nel settore del pubblico impiego e le conseguenti, ovvie, difficoltà.

In definitiva, la legge finanziaria risulta assai sottoutilizzata, come strumento, mentre il Governo è apparso, almeno fino a ieri, sostanzialmente passivo e privo, come già ho detto, di una definitiva linea di politica economica, vivendo alla giornata, cedendo alle varie rivendicazioni salariali del settore pubblico e parapubblico e anche alle svariate richieste settoriali di finanziamento, tanto che il piano triennale, che avrebbe dovuto svolgere un ruolo chiave nella politica economica del Governo — e il senatore Malagodi lo ha riconosciuto nel suo intervento — rischia di rimanere sulla carta, novello libro dei sogni, ombra che diventa purtroppo sempre più lontana piuttosto che un vero, reale elemento operativo della politica economica del Governo, quale noi vorremmo invece che fosse.

Ma il giudizio e il voto sulla legge finanziaria, onorevoli colleghi, non possono essere divergenti dalla valutazione dei recenti provvedimenti governativi che sono, peraltro, la conseguenza diretta delle lacune prima indicate, ma anche e soprattutto del grave ritardo con il quale si è affrontata una situazione di squilibrio della bilancia commerciale, della bilancia valutaria, per la grave inflazione, per cui i provvedimenti governativi potranno avere senso e significato solo se accompagnati da incisive, drastiche misure sull'economia reale come la realizzazione dei tagli di spesa corrente annunciati, fatti con gradualità, un aumento del-

la produttività del lavoro sia nel settore privato che in quello pubblico e parapubblico, la riconsiderazione di tutti i sistemi di indicizzazione con particolare riguardo alla scala mobile, la rimozione infine degli ostacoli amministrativi e legislativi che recano remore talvolta gravi allo sviluppo produttivo per un avviamento di una politica di sviluppo più drastica per le imprese produttrici. Ripeto, misure drastiche, ma decise e ferme, anche perchè ai tagli della spesa pubblica si opporranno tutte le categorie toccate: alla scala mobile, alla mobilità del lavoro i sindacati, ai tassi altissimi gli imprenditori. Al Governo allora la prova di essere veramente « governo », prova decisiva, senza appello perchè non dimentichiamo che siamo alla resa dei conti e non dobbiamo lasciarci sfuggire l'occasione per fare una vera, chiara, decisiva politica economica senza paure o complessi di inferiorità o di colpa, anche se vogliamo continuare ad operare nell'ambito della CEE.

Questa è la ragione, onorevole Presidente, e questo è lo spirito per cui il voto liberale non sarà contrario, ma critico e costruttivo; sarà un voto — lo dico ancora una volta, ma potrebbe anche essere l'ultima — soprattutto di incitamento ad operare con dignità, serietà e fermezza. Il voto liberale sarà quindi voto di astensione, che io esprimerò secondo le norme previste dal Regolamento del Senato.

N A P O L E O N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

\* N A P O L E O N I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'annunciare il voto negativo del mio Gruppo sarò molto breve perchè le ragioni di questo voto sono già sostanzialmente contenute nell'intervento che ho avuto l'onore di fare in sede di discussione generale. Comunque con molta brevità elenco le ragioni più specifiche che ci spingono a non approvare questo provvedimento.

Innanzitutto la ragione più generale è che votiamo contro questa legge perchè non è una legge finanziaria, perciò non merita di essere approvata come tale. Questo fatto discende da alcuni punti molto semplici ma chiari e importanti. Questa è la legge che in primo luogo configura una manovra di dimensioni ridottissime e dicendo questo mi riferisco per l'appunto alle norme contenute nella parte così detta normativa della legge finanziaria, più che alle voci di spesa contenute nelle tabelle, ovvero a quella parte della legge che è stata detta giustamente facoltativa, che può o non può esserci. D'altra parte questa è la parte più rilevante perchè può essere adoperata come strumento di una manovra. In realtà accade il fatto molto singolare che nel momento esatto in cui il Governo dichiara che in conseguenza della gravità della situazione si richiederebbe una manovra di politica economica di grandissima entità — questa entità è stata perfino indicata nella sua dimensione quantitativa e anche nei suoi possibili contenuti — lo strumento che dovrebbe essere istituzionalmente adoperato per questa manovra rimane totalmente estraneo alla manovra stessa e diventa da questo punto di vista una legge pressochè inutile.

Questa è la prima ragione. La seconda ragione è che questa legge finanziaria perpetua i difetti di quelle precedenti perchè contiene una quantità di cose ad essa totalmente estranee, per cui se la si esaminasse con attenzione si scoprirebbe che in realtà è un complesso di norme che per un verso sono leggi, ossia norme che cacciate dalla porta rientrano dalla finestra, e per un altro verso, come ho provato a dire discutendo in Commissione, acquistano la natura di un decreto-legge camuffato, nel senso che di fronte all'inflazione della legislazione di urgenza e ad una certa difficoltà nel far passare certi provvedimenti attraverso la legislazione ordinaria, ci si attacca alla legge finanziaria che perlomeno, sia pure in regime di esercizio provvisorio, un termine costituzionale ce l'ha. E questa diventa l'occasione per far passare le cose più svariate che nulla hanno a che vedere con qualsiasi

manovra di politica economica, comunque essa possa essere concepita.

È stato detto che anche il Parlamento ha approfittato di questo veicolo per metterci sopra particolari carichi, ma è ovvio che difficilmente il Parlamento potrebbe comportarsi in maniera diversa quando è il Governo stesso che offre l'esempio di un uso distorto di questo strumento che la legge gli offre.

La terza ragione è la mancanza di una sezione programmatica del bilancio pluriennale, che pure è richiesta dalla legge n. 468; e la mancanza di un bilancio pluriennale a carattere programmatico contribuisce a rendere la legge finanziaria uno strumento privo di criteri di riferimento e come tale molto difficilmente pensabile e adoperabile come strumento di politica economica, quale altrimenti esso dovrebbe essere.

Quarta ed ultima ragione per la quale questa non può essere chiamata una legge finanziaria in senso proprio — e questo lo hanno rilevato anche altri colleghi specialmente nella discussione in Commissione — è che manca l'indicazione in termini di cassa del limite massimo del ricorso al mercato; indicazione che certo non è richiesta in termini espliciti dalla legge n. 468, ma che è nello spirito di questa legge richiedere. Tra l'altro questo è l'unico modo in cui questa indicazione del limite massimo di ricorso al mercato può essere assunta come punto di riferimento in rapporto all'insieme dei flussi finanziari del paese. Infatti da questo punto di vista un'indicazione di semplice competenza può non significare nulla.

Sono queste dunque le ragioni per cui questa legge a noi sembra inesistente e comunque negativa. Concludo affermando che la cosa è tanto più grave in quanto ci troviamo all'interno di una manovra di politica economica reale, questa sì, in parte attuata, in parte preannunciata, con l'aggravante che di questa manovra di politica economica la parte attuata è una parte che, per dichiarazione del Governo, se rimane da sola, è una parte disastrosa: quindi può essere non disastrosa soltanto se è seguita da una seconda parte, seconda parte che è del tutto incerta perchè, come è stato rilevato

da molti e poco fa anche dal senatore Fassino, la possibilità che il Governo faccia le cose che ha detto di voler fare nelle dichiarazioni dei due Ministri del bilancio e del tesoro è sommamente incerta. Il fatto che il primo Consiglio dei ministri che avrebbe dovuto occuparsene sia slittato, evidentemente per contrasti interni sulla manovra che riguarda il bilancio, è da questo punto di vista molto significativo.

Dico la verità che, rispetto a questi rilievi che sono stati fatti non soltanto da me ma da molti altri in sede di discussione generale, ho trovato un pochino deludente la risposta che questa mattina ci ha dato il Ministro del tesoro. Sarei stato molto contento e molto favorevolmente impressionato — e credo che molti colleghi lo sarebbero stati — se il Ministro del tesoro avesse preso impegno davanti a questo ramo del Parlamento di condizionare la propria presenza nel Governo alla possibilità di svolgere la seconda fase della politica economica da lui stesso preannunciata. Dico questo rimanendo all'interno della stessa impostazione del Ministro del tesoro. Il Ministro del tesoro — voglio ricordarlo ancora una volta — ha definito rovinose le misure finora prese qualora queste misure non siano seguite da una seconda fase che egli ha definito nei suoi termini generali e comunque comprensibili.

A questo punto il minimo che ci si poteva attendere dal Ministro del tesoro era un annuncio di questo tipo e cioè che se la seconda fase non fosse intervenuta la sua permanenza nel Governo sarebbe stata messa in discussione. Mi rammarico molto che questo fatto non sia avvenuto. (*Applausi dall'estrema sinistra*).

CONTI PERSINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CONTI PERSINI. Onorevole Presidente, onorevole Sottosegretario, onorevoli senatori, questa discussione sul bilancio annuale e pluriennale dello Stato non poteva capitare in un peggiore momento.

Doveva essere una discussione prevalentemente tecnica, invece si è tramutata in una discussione prevalentemente politica. E bene ha fatto il mio collega, senatore Schietroma, che ha raccolto nel suo intervento l'una e l'altra cosa.

Devo solo qui ricordare, per il settore pensionistico, quanto ho già chiesto l'altro ieri nel mio intervento, che riguardava il provvedimento della revisione delle aliquote IRPEF: abbiamo sollecitato il Governo, il Ministro delle finanze per una revisione del tetto imponibile. È una categoria, quella dei pensionati, che merita tutta la nostra favorevole attenzione.

Per la problematica riguardante i minimi di pensione, ci richiamiamo alle proposte già avanzate dalla mia parte politica nel disegno di legge di riforma del sistema pensionistico, avviso che qui riconfermiamo integralmente. I recenti provvedimenti determinati dal Governo non potevano non creare un clima di particolare tensione, di acuta polemica, di vive preoccupazioni; vive preoccupazioni che sono anche nostre. E qui invitiamo il Governo a muoversi rapidamente per dare una logica e conseguente pratica attuazione a questi provvedimenti, con gli aggiustamenti necessari per non rendere traumatiche, controproducenti, queste manovre di politica economica. Mi pare oltremodo opportuno che ci si debba muovere subito con concreti, fattivi contatti con le diverse parti sociali, forse si è ancora perso del tempo prezioso. Non ho avuto notizie di recenti incontri con sindacati, industriali, piccoli imprenditori, artigiani, insomma con tutto il mondo economico e produttivo.

Vanno continuati i più responsabili contatti con l'opinione pubblica, già iniziati dall'onorevole Forlani attraverso tutti i mezzi di informazione, stampa e televisione. Qui vorrei fare un richiamo accorato alla stampa, ai giornalisti in modo particolare, perchè non riusciamo a capire il più delle volte il loro atteggiamento: perchè non collaborare a determinare un diverso clima nella nostra società? A chi giova questa corsa al massacro? Perchè creare sempre, volutamente, con colpevole determinazione, un cli-

ma di sfiducia? Altro dovrebbe essere un fattivo e responsabile contributo: critica sì, ma critica costruttiva, giusta, di responsabili attori di questa nostra società.

La notizia volutamente, forzatamente scandalistica non serve più a nessuno. Se veramente vogliamo operare in senso educativo, la notizia, il pezzo di cronaca, devono essere sempre responsabili.

Ad alcuni nostri governanti vorremmo timidamente suggerire di agire con meno filosofia e con più aderenza alla dura realtà. Viviamo un momento particolarmente difficile e pericoloso per la nostra economia, economia che, pur inglobata in un altrettanto difficile momento europeo e mondiale, vede al nostro interno situazioni, fatti, comportamenti illogici. Nel 1980 i nostri consumi sono aumentati nella percentuale del 5 per cento, mentre nella Germania federale, nello stesso anno, sono diminuiti dell'1,5 per cento, in Inghilterra del 2 per cento, nella stessa America dell'1 per cento.

Si comprende allora il pauroso, incredibile deficit della nostra bilancia dei pagamenti, ma da qui discende un'urgente, inderogabile esigenza di ridurre drasticamente l'importazione di alcuni beni di consumo. Diciamo questo succintamente, pur avendo presente la vasta problematica che attiene a questo particolare settore.

Ad alcuni colleghi che hanno responsabilità nell'Esecutivo, in modo particolare nel settore economico, all'onorevole Andreatta, raccomandiamo di non attardarsi sull'interpretazione di auguri più o meno iettatori, ma di agire con determinazione e continuità, con più decisione e coerenza, nell'adozione di provvedimenti di ordine economico.

Interventi e conseguenti opportuni suggerimenti tecnici sono stati qui formulati dal collega Schietroma, dai senatori Stammati, Carollo, Chiaromonte, Spano, Gualtieri ed altri. Tutte le parti politiche hanno responsabilmente portato considerazioni positive o negative, ma anche, ma sempre, preziosi suggerimenti! Il Governo ne faccia oggetto di una meditata, opportuna considerazione.

Onorevoli colleghi, la valutazione, il voto del Gruppo socialdemocratico su questo

provvedimento sono senza dubbio, complessivamente, favorevoli. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro*).

B A C I C C H I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

B A C I C C H I . Signor Presidente, onorevoli colleghi, il nostro Gruppo esprimerà voto contrario su questo disegno di legge, per le ragioni politiche generali e di merito ampiamente ed efficacemente argomentate dai senatori Chiaromonte e Bollini nel corso della discussione generale, cui si aggiungono quelle che derivano dal mancato accoglimento degli emendamenti da noi presentati che, seppure ridotti all'essenziale, assumevano significati in certo qual modo emblematici e votando i quali non abbiamo visto davvero esprimersi la viva attenzione che manifestava un momento fa il senatore Conti Persini nei confronti delle pensioni, nè quella del Gruppo del senatore Conti Persini! Un'ora fa abbiamo votato sulle pensioni, illustre collega, e questa attenzione per i pensionati e per le pensioni proprio non c'era.

Nel motivare ulteriormente il nostro atteggiamento, non mi pare superfluo ribadire come, nella fase referente del dibattito su questa legge in Commissione, ma anche per significativi aspetti nel dibattito svoltosi in Aula, notevolmente ampia sia apparsa la convinzione nelle stesse file della maggioranza che la legge finanziaria non realizza la manovra di politica economica e finanziaria che le nuove norme di contabilità demandano a questo strumento, ridotto invece ad una accozzaglia di questioni che dovrebbero essere bandite da questa legge contenente persino errori materiali che, pure ammessi e riconosciuti, tuttavia non si sono voluti correggere.

Questa legge dunque, per il significato che dovrebbe avere e non ha, per la mancanza di un qualsiasi nesso con una linea di politica economica degna di questo nome, capace di agire positivamente sulle gravi condizioni del paese, riflette l'incapacità del-

l'attuale direzione politica di governare l'economia, e non solo quella, lo stato di confusione, di incoerenza e le contraddizioni che sono proprie di questo Governo e della maggioranza che, come dimostrano le vicende parlamentari, non si può proprio dire che sempre lo sostenga ma che anzi frequentemente non lo fa. Ancora più pesanti si fanno queste considerazioni critiche e ancora più insignificante diventa la legge finanziaria rispetto agli scopi che dovrebbe assolvere, di fronte alle gravi misure adottate domenica scorsa al di fuori di essa e a quelle che sono state preannunciate e che, qualora fossero assunte, dovrebbero comunque mutare più di un elemento portante tra quelli contenuti nel provvedimento che il Senato si appresta a votare. Ma benchè le ulteriori misure preannunciate anche in Aula dal Ministro del tesoro non siano note nei dettagli al Parlamento (per quanto se ne sa appaiono allarmanti e confuse) ciò che intanto si apprende di certo è lo slittamento del Consiglio dei ministri per il perdurare di incertezze, polemiche e divisioni mentre nel frattempo sempre più gravi e preoccupanti si fanno le condizioni di crisi in settori decisivi dell'economia, per i quali si continuano a rimandare delle decisioni che non possono più attendere.

Il giudizio del nostro Gruppo sulle misure già assunte dal Governo e su quelle preannunciate è stato molto chiaramente espresso in questo dibattito. Non ci nascondiamo la gravità della situazione e l'urgenza di farvi fronte. La posizione e l'azione del Governo, peraltro, ci appaiono gravi e contraddittorie, prive di una linea che affronti con coerenza le vere cause che affliggono, rendono debole o mettono in crisi l'economia italiana e prima di tutto l'inflazione. In questo contesto le misure del Governo non possono che rivelarsi dannose, causare ed aggravare processi recessivi particolarmente pesanti che possono aggiungersi all'inflazione, acutizzare pericolosamente i contrasti sociali e rendere per questa via impossibile la soluzione di problemi strutturali che rappresentano le cause di ordine interno più profonde e determinanti della inflazione.

Da questo complesso di ragioni è determinato il nostro no fermo e deciso a questa legge che, nella sua grave insufficienza e persino nelle sue pasticciate formulazioni e soluzioni, è anch'essa un modo per esprimere le contraddizioni che caratterizzano l'attuale Governo. Non certo di questo ha bisogno oggi l'Italia. Perciò non solo il nostro atteggiamento è di ferma negazione di una politica contraddittoria, sbagliata e perciò inevitabilmente dannosa, ma alla negazione si accompagna la proposta positiva e responsabile sulle cose da fare, sulle politiche da avviare, così come qui ha fatto il compagno Chiaromonte.

Sono queste le proposte nelle quali si riflettono il senso di responsabilità e la funzione nazionale e di rinnovamento democratico della classe operaia e delle masse lavoratrici italiane delle quali il nostro partito non è certo la rappresentanza esclusiva, ma è indubbiamente in grande parte l'espressione politica, come notava ieri sera il collega Napoleoni nel suo lucido intervento. Ma proprio perchè è ogni giorno più necessaria una politica che si confronti positivamente con tali proposte, il voto che stiamo per esprimere si carica di ulteriori significati politici, quelli che derivano dall'urgenza di una diversa direzione politica.

Il senatore Andreatta nella sua replica ha ritenuto interessanti le proposte da noi avanzate. Vorrei farlo osservare anche al compagno Barsacchi, sperando che anche lui le consideri tali. Del resto queste proposte ci sono in tanta parte comuni.

Desidero riprendere questa parte della replica del Ministro per sottolineare il fatto che l'urgenza del confronto a cui si deve andare esige un Governo credibile che sappia esercitare le sue funzioni e che disponga di una linea di politica economica che consenta tale confronto. Tale non è certo l'attuale Governo ed è proprio per poter avviare questo confronto che è necessaria una diversa direzione politica. Perciò affermiamo che l'attuale Governo ha ormai fatto il suo tempo, che i problemi del paese esigono che sappia trarre le conseguenze del fallimento della sua azione. (*Vivi applausi dall'estrema sinistra*).

G U A L T I E R I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

G U A L T I E R I . Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, per tutto quanto abbiamo detto nella discussione generale e per tutto quanto abbiamo fatto per garantire all'atto che stiamo votando il consenso più pieno della maggioranza, senza sbavature e senza sottintesi, il Gruppo repubblicano vota il provvedimento.

Si è parlato sulla stampa di un particolare nervosismo della maggioranza, di incertezze di comportamento, di difficoltà che ci sarebbero a formare i provvedimenti che pure riteniamo necessari. In questi due giorni si è provato che non è così. La maggioranza c'è stata ed è stata reale. Le sue posizioni sono state difese non d'ufficio, ma con convinzione, i suoi margini non sono stati intaccati, il Governo non si è mai trovato accampato sulle sabbie mobili.

Devo dire che, di fronte a ciò, nemmeno la maggioranza si è trovata con un Governo invisibile. Ieri i due Ministri del bilancio e del tesoro, oggi più volte il ministro Andreatta — devo darne atto — hanno esposto con precisione, con fermezza, con elementi convincenti, la complessa manovra cui siamo chiamati e di cui la legge finanziaria è solo una parte.

Il Governo c'è stato. Certo, c'è preoccupazione in tutti noi: se nervosismo vuol dire preoccupazione, questo si può dire. E come non essere preoccupati in una situazione in cui gli elementi di scomposizione prevalgono su quelli di ricomposizione, in cui il dato esterno è tale spesso da aggravare il dato interno, in cui cento crisi si intrecciano nel settore pubblico e nel settore privato? Preoccupati sì, ma decisi a fronteggiare la situazione, certamente, decisi a stare sui problemi al meglio delle nostre possibilità, sì. Vorrei che si prendesse atto di questo perchè anche psicologicamente questa sistematica immagine che la stampa, la radio e la televisione contribuiscono a dare della maggioranza presentata sempre come assenteista, litigiosa e divisa, è uno degli elementi di

pressione negativa sui nostri comportamenti, anche finanziari, in cui anche l'ottimismo e il pessimismo giocano la loro parte.

Uscendo da qui ieri, dopo il dibattito che c'è stato, e dopo una serie di riunioni e di incontri, ho ascoltato alla sera dalla radio e dalla televisione, che non necessariamente devono essere organi di opposizione, che nella maggioranza c'era grave tensione. Come ho detto, tutto il contrario della verità. Ripeto: preoccupazioni sì, difficoltà molte, tempo per provvedere poco, resistenze ad allineare le rivendicazioni delle parti sociali molte, ma tensioni, stato di crisi o di precisi, impossibilità a raggiungere le soluzioni, no.

Al paese dobbiamo dichiarare la verità, che non è rosea ma non è neanche così nera come certi corvi che volteggiano sulle nostre istituzioni ci dipingono. Questi due giorni di dibattito sono stati una cosa seria: da parte della maggioranza, da parte dell'opposizione, da parte del Governo. Abbiamo discusso con serietà e con rigore; le tesi anche diverse si sono fronteggiate con pari dignità, come meritava il tema che abbiamo di fronte, come meritavano i problemi che ci pone il paese. Questo è ciò che conta: essersi fronteggiati con dignità. Per noi la conseguenza di tutto questo è il voto favorevole, assieme ai nostri alleati, assieme alla maggioranza, ma nel quadro di un alto momento del Parlamento come quello che abbiamo vissuto. (*Applausi dal centro-sinistra e dal centro*).

D E G I U S E P P E . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

D E G I U S E P P E . Signor Presidente, onorevole rappresentante del Governo, la legge finanziaria — a favore della quale annunzio il voto favorevole del Gruppo della Democrazia cristiana — ha sempre fornito l'occasione per un ampio confronto sui temi di politica economica.

Non mi sembra che le osservazioni avanzate da diversi oratori, intervenuti nel dibattito, sulla ripetizione stanca di affermazioni

che finiscono per diventare luoghi comuni o giaculatorie, nella generale mancanza di fiducia circa l'effettiva possibilità di una svolta, siano giustificate dopo un confronto che, anche in quest'Aula, è stato serrato e certamente interessante.

Un confronto che quest'anno peraltro non poteva, al di là della stessa legge finanziaria, non avere come inevitabile punto di riferimento le decisioni, severe e serie, che il Governo è stato costretto ad adottare in materia monetaria e valutaria domenica scorsa.

Una prima osservazione desidero fare: lo stesso senatore Chiaromonte ha riconosciuto che le recenti decisioni in materia valutaria possono apparire una misura obbligata che prende atto della situazione di fatto ed il senatore Spadaccia, al quale certamente non manca il coraggio delle affermazioni, ha riconosciuto che tra le cause dell'attuale grave situazione, che si è costruita in Italia e che attraversa l'intero spettro politico e sociale, non ci sono responsabilità soltanto del Governo ma anche delle sinistre e dei sindacati.

Non ricordo queste affermazioni, quasi a dire « mezzo gaudio », perchè le colpe sono di tutti, ma per chiedere che, di fronte a una situazione così seria, che impone l'adozione di misure gravi che, sappiamo, colpiranno tutti, ci sia da parte di ognuno maggiore umiltà e più intensa volontà di contribuire al superamento della difficile situazione.

Nessuno si nasconde la durezza dei provvedimenti adottati e di quelli che dovranno essere presi; sono decisioni che incidono sulle prospettive di vita, di lavoro, di sicurezza degli italiani, che aprono problemi di grande rilievo per la stessa civile convivenza dei nostri concittadini e per le istituzioni nazionali.

Chiediamo al Governo che le misure siano non solo monetarie, perchè la supplenza non può svolgere i suoi effetti oltre lo strettamente necessario, ma di politica economica. La contestuale approvazione del piano a medio termine dimostra su quale strada l'Esecutivo intende incamminarsi per un risanamento che non sia fittizio e provvisorio

dell'economia del nostro paese al quale non intendiamo aprire le prospettive di un rapido decadimento, bensì quelle della ripresa e dello sviluppo, della conferma cioè, in Europa e nel mondo, del ruolo che l'Italia si è conquistata in questi anni passando con l'impegno, con la fantasia e con il lavoro da paese a prevalente economia agricola a paese industriale.

Sacrifici per tutti dunque; necessità di vivere per ciascuno secondo le proprie possibilità. Gli italiani capiranno, onorevole Ministro, ma alla condizione che pur severi provvedimenti non ignorino l'esigenza fondamentale della giustizia distributiva, in modo che la pesantezza delle decisioni non colpisca alcuni privilegiando altri settori. In ciò la nostra preoccupazione — ne sono certo — è uguale a quella del Governo, specie per i tassi di interesse che, raggiungendo livelli mai conosciuti nel nostro paese, penalizzano una vasta categoria fra le più benemerite e alla quale si deve se ancora, malgrado tutto, l'economia italiana regge, cioè il settore degli autonomi e delle piccole e medie industrie, cioè quella fitta rete che, diffusa ovunque in Italia, rappresenta un tessuto compatto, vivo, vivace di imprenditori ai quali non la speculazione, ma la laboriosità e la produttività sono stati e saranno essenziali e irrinunciabili punti di riferimento. Ecco perchè nelle misure adottate o da adottare non parleremo soltanto con alcuni, senatore Chiaromonte, ma con tutti coloro che nel nostro paese rappresentano le categorie che meritano attenzione, rispetto e solidarietà. A nostro parere, sarebbe un grave errore in questa congiuntura guardare ad una sola parte del paese e non a tutte le componenti del lavoro e della produzione.

È stato affermato che la politica antinflazionistica è stata dominata dal moralismo in quanto si sarebbe affidata ad appelli rivolti alle parti sociali. Certo gli appelli non bastano, ma sono necessari a creare quella tensione morale senza la quale la vicenda presente non si supera.

Chi ricorda gli anni della ricostruzione e della ripresa sa bene quanta parte ebbe la convinta partecipazione dei cittadini allo sforzo di edificare un'Italia migliore, final-

mente capace di realizzare una maggiore giustizia sociale.

I grandi cambiamenti si verificano attraverso la determinazione convinta di protagonisti, l'accettazione di sacrifici come corrispettivo del cambiamento e del miglioramento. Se il senatore Napoleoni riconosce importanti la dichiarata intenzione di riportare il *deficit* del settore allargato al livello di 37.500 miliardi e la riaffermata funzione centrale del piano a medio termine, allora, colleghi, ancora di più si manifesta l'esigenza di un coinvolgimento di tutte le categorie produttive e lavoratrici al compito immane che ci attende.

Io ho fiducia che da questa ampia consultazione potranno derivare positivi risultati. Anche le organizzazioni sindacali, così spesso chiamate in causa per situazioni alle quali oggi tutti riconoscono necessario porre rimedio, hanno spesso dimostrato, invece, in concreto volontà di collaborare: lo dimostra l'accordo raggiunto col Governo sulla curva IRPEF e sullo 0,50 (un provvedimento da non lasciare cadere, onorevole Ministro), accordo che il Partito comunista italiano non ha temuto per suoi comprensibili motivi e, perciò, ha duramente contrastato.

Nessuno si nasconde le difficoltà, ma come è necessario avere fiducia nel senso di responsabilità di tutti, così bisogna che ognuno si renda conto che la crisi più grave — quella irreparabile davvero — sarebbe di un Governo che non governasse. È soprattutto nei momenti difficili che bisogna governare, per duro che possa essere. I nodi da sciogliere non sono semplici, a cominciare dalle conseguenze che sull'inflazione ha la scala mobile così come oggi è disciplinata. Già ai tempi del Governo Cossiga si disse che, se i sindacati dei lavoratori e degli industriali non avessero raggiunto intese, bisognava che Esecutivo e Parlamento si riappropriassero delle loro competenze. Ora è giunto il momento che questo tema dai convegni di studio e dagli articoli sulla stampa specializzata passi alla più opportuna ed attenta soluzione.

La politica antinflazionistica è condizionata dalla ripresa della produttività, dall'utilizzazione degli impianti, dal superamento di

forme paradossali di assistenzialismo, dall'abbandono della consuetudine di trasferire sulla collettività spese per i servizi, che tocca invece all'utente addossarsi, alle urgenti misure in campo energetico attraverso il ricorso a fonti alternative tra le quali, non rinviabili più, quelle nucleari (do atto al ministro Pandolfi di ciò che sta facendo), ad una seria limitazione delle spese nel settore pubblico e cito ad esempio il controllo amministrativo sulle decisioni di ampliamento delle piante organiche e l'attribuzione ad un Ministero soltanto del compito di seguire la complessa manovra relativa ai contratti per il settore pubblico.

Un autorevole esponente comunista, il senatore Chiaromonte, ha detto che la prospettiva per la quale lavora il suo partito è l'alternativa al sistema di potere democratico cristiano.

Frase quest'ultima, che, per via del sistema leninista della ripetitività, abbiamo ascoltato e dovremo ascoltare per chi sa quanto tempo ancora. Ci rendiamo conto, peraltro, che i nostri avversari hanno bisogno di far dimenticare giudizi diversi espressi verso di noi quando solidarietà nazionale e compromesso storico facevano ritenere più praticabile strada diversa da quella dell'attuale opposizione dura e sorda che sembra essere la linea che decisamente si intende perseguire, malgrado la ragionevolezza dell'auspicio alla coesione per i problemi fondamentali della vita della Repubblica.

In un sistema democratico, pluralistico, che specie in questi anni ha registrato una diffusione dei centri di potere e di decisione forse eccessiva, al punto da sembrare dispersiva, che tuttavia ha creato ampi spazi per tutti i movimenti politici — ivi certamente compresi i comunisti che hanno maggioranze corpose ed esclusive e che sino a pochi mesi fa facevano anche parte della maggioranza parlamentare — parlare di sistema di potere democratico cristiano è ingiusto, ingeneroso, offensivo: per chi — se fosse esatta l'accusa — dice di soffrirlo, in quanto c'è da chiedersi come utilizza la sua pur rilevante forza politica; per chi collabora con la Democrazia cristiana, perchè bisognerebbe chiedersi se siano minorenni o peg-

gio se da questa si fanno soffocare mentre tutto smentisce tale affermazione; per noi — che in Italia abbiamo meno potere reale di quanto la nostra forza di rappresentanza del paese ci dovrebbe far avere — il cui solo titolo di onore e di orgoglio è di aver avviato il paese verso libertà, giustizia sociale, integrazione nel mondo libero, con scelte che, avvenute duramente negli anni '50 e '60, gli stessi comunisti hanno poi dichiarato di accettare negli anni '70, dopo averle contrastate come loro sanno ben fare. (*Proteste dalla estrema sinistra. Applausi dal centro*).

Noi non abbiamo l'arroganza di ritenerci e crederci tanto saggi e tanto accorti da non commettere errori e da essere esenti nell'azione da critiche dure e severe, però vorremmo da chi, in rapporto alla linea politica sostenuta, si trova all'opposizione — che in democrazia è ruolo non mortificante e tanto decisivo quanto quello della maggioranza — ascoltare non soltanto l'invito al Governo di andarsene ma un'indicazione precisa, alternativa, coerente di linea economica.

Sarebbe errore irrimediabile — e perciò da noi non sarà commesso — quello di una crisi di Governo in un momento come l'attuale e con questa situazione parlamentare che due anni orsono fece verificare — ove ve ne fosse stato bisogno — che un Governo per operare non necessita di una maggioranza del 90 per cento ma di una omogeneità tra le forze politiche su scelte coordinate di politiche interne ed internazionali.

L'attacco al Governo si realizza su di un ampio ventaglio di iniziative che non trascurano nulla, nessun aspetto, nessun problema, nessuna suggestione.

A questo attacco qui e nel paese noi rispondiamo aumentando lo sforzo interpretativo delle esigenze dell'Italia e con la fiducia al Governo di cui comprendiamo i drammi e la problematicità delle scelte, ma al quale chiediamo fermezza e collegialità di decisione. Se la girandola di Commissioni permanenti, speciali, bicamerali mette a dura prova anche sul piano fisico i parlamentari e favorisce l'opposizione nella scelta del momento più idoneo per sferrare l'attacco

approfittando dell'assenza di qualcuno, ciò non autorizza qualcuno ad avere dubbi sulla lealtà, sulla competenza, sulla disponibilità della maggioranza che ha la ferma volontà di fare per intero tutto il suo dovere.

Dopo le decisioni di domenica 22 marzo abbiamo letto sulla stampa commenti e giudizi di illustri studiosi appartenenti a diverse scuole: Carli, Monti, Spaventa, per citarne alcuni.

Sostanzialmente non si criticavano nè le misure governative nè gli stessi nodi da sciogliere. Segno evidente che una larga individuazione sul da farsi esiste e questo mi sembra essere estremamente importante. C'è però la richiesta di dare ai sacrifici valore e prospettive. La crisi di Governo non serve al paese, ai lavoratori e agli imprenditori. Non so se possa servire a chi la chiede ma ciò sarebbe comunque troppo poco. Non ci presteremo a inviti avanzati col sorriso o con la faccia feroce. Faremo semplicemente il nostro dovere sino in fondo, guardando all'Italia, ai suoi interessi, ai suoi problemi, alla necessità di uscire presto e definitivamente da una crisi che è mondiale ma che da noi ha assunto dimensioni insostenibili per un paese che vuole restare libero, industriale, occidentale.

Con responsabilità, con umiltà, con fermezza faremo come sempre il nostro dovere. Onorevoli componenti del Governo, il destino dell'Italia è più importante dei giochi di potere. Fate il vostro dovere, noi vi appoggeremo facendo il nostro: il paese ci giudicherà tutti. (*Vivissimi applausi dal centro. Molte congratulazioni*).

**P R E S I D E N T E .** Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

**E approvato.**

#### Annunzio di interpellanze

**P R E S I D E N T E .** Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

MELANDRI, BOMBARDIERI, CODAZZI, MANCINO, ROMEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Premesso:

che sono ripetutamente apparse sulla stampa nazionale notizie preoccupanti circa notevoli ritardi nel pagamento di interi scaglioni di pensioni da parte dell'INPS;

che si è parlato di azioni incontrollate di rallentamento, che hanno determinato situazioni di crescente gravità, sia per il disagio che ne è derivato ai pensionati, sia per il diffondersi di timori in ordine alle future possibilità di una regolare erogazione delle prestazioni pensionistiche,

gli interpellanti chiedono di conoscere se e quanto rispondano a verità le notizie di cui sopra e, in caso di constatata, anche parziale, rispondenza ai fatti, che cosa il Ministro intenda fare per ovviare alla situazione lamentata.

(2 - 00292)

#### Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

G I O V A N N E T T I , segretario:

FELICETTI, POLLIDORO, MIANA, BERTONE, ANGELIN, BONDI, FRAGASSI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Premesso:

che vi è stato un esplicito impegno — assunto dal Ministro in occasione della discussione presso la 10ª Commissione del Senato, avvenuta nel mese di gennaio 1981, sulla situazione del mercato assicurativo nazionale — di porre mano con immediatezza al risanamento del settore, senza che alcuna iniziativa risulti assunta a tutt'oggi dal Governo;

che si fa sempre più preoccupante la situazione del mercato per la presenza di numerose compagnie insolventi in mano ad avventurieri che producono danni rilevantisimi agli utenti, all'economia ed allo stesso settore;

che — anche in ordine alla necessità di adempiere agli impegni derivanti dalle direttive comunitarie sul ramo vita ancora non convertite in legge ed in ordine alla circostanza che ha portato il Ministero a « non far mente locale » alla scadenza del decreto 2 gennaio 1981, n. 2, sulle tariffe RC, che è fatto di ordinaria amministrazione — si mette ancora una volta in luce l'urgenza di pervenire in sede parlamentare all'avvio della discussione sui progetti di legge miranti alla riorganizzazione ed alla riqualificazione dell'organo di direzione, vigilanza e controllo delle assicurazioni private e di interesse collettivo,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro, anche allo scopo di evitare ulteriori, insostenibili oneri a carico della collettività e di mettere comunque in discussione il diritto al posto di lavoro dei dipendenti delle aziende decotte, non ritenga urgente:

1) la definizione da parte del Ministero di un piano organico ed incisivo di pulizia e di risanamento (piano che ha, tra l'altro, l'obiettivo della tutela, per i dipendenti delle aziende decotte, del diritto al posto di lavoro, da realizzarsi d'intesa fra l'ANIA e le organizzazioni sindacali, coinvolgendo nell'operazione il sistema delle imprese, oltre che la finanziaria « Sofigea », da attivarsi indiscutibilmente nelle zone del Mezzogiorno e in particolare a Napoli) che potrebbe essere messa a punto, nei suoi termini tecnici, dai componenti della Commissione Filippi opportunamente integrata;

2) l'intervento immediato su tutte le imprese in stato di decozione con l'adozione nei confronti dei responsabili delle gestioni avventuristiche di tutti i provvedimenti amministrativi, penali e civilistici, superando ingiustificati ed inammissibili ritardi da parte della Direzione generale delle assicurazioni private presso il Ministero;

3) l'avvio di un confronto stringente con l'associazione delle imprese sulla ulteriore razionalizzazione dei servizi, al fine di garantire una consistente riduzione dei costi a carico degli utenti ed una maggiore affidabilità del sistema delle assicurazioni private sul piano economico, sociale e giuridico.

(3 - 01321)

FERMARIELLO. — *Al Ministro della sanità.* — In considerazione delle precarie condizioni igienico-sanitarie esistenti nelle concentrazioni dei terremotati, con particolare riferimento alle cosiddette « roulottopoli » insediate nei comuni distrutti dal sisma, l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti misure, preordinate e coordinate, si intendono adottare, anche allo scopo di evitare epidemie che potrebbero scoppiare con l'avanzare della stagione calda.

(3 - 01322)

BONIVER PINI, MARAVALLE. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere:

se non considera pregiudizievole l'atteggiamento preso, ad oggi, di non includere l'Italia tra i Paesi invitati al vertice del Messico sui problemi Nord-Sud;

se risponde a verità la notizia secondo la quale l'Italia sarebbe esclusa dall'indicazione degli istituti di politica internazionale nel « Direttorio » dei cinque principali Paesi dell'Occidente.

(3 - 01323)

GRAZIANI, LA PORTA, VITALE Giuseppe, BRANCA, BENEDETTI, TROPEANO, CORALLO, ANDERLINI, PECCHIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Premesso:

che nella seduta del 9 marzo 1981 il Senato negava l'autorizzazione a procedere contro il senatore Giuseppe Montalbano su conforme, unanime proposta della Giunta delle elezioni e delle immunità parlamentari, motivata dal chiaro intento persecutorio del promotore dell'azione penale, dottor Rosario Messina, procuratore della Repubblica di Sciacca;

che l'azione penale era stata inizialmente intrapresa, solo per un incredibile errore di persona, contro il sindaco *pro tempore* di Sambuca, Giuseppe Salvatore Montalbano, incriminato — in relazione al rilascio di una licenza edilizia — per falso ideologico ed interesse privato in atti di ufficio, e susseguentemente arrestato;

che l'azione penale era frutto di ulteriori, grossolani errori, il più rilevante dei quali è costituito dall'ignoranza di una normativa legittimante il rilascio della licenza edilizia in questione;

che, pertanto, tale iniziativa giudiziaria servì solo a scatenare una campagna scandalistica contro i presunti abusi edilizi dell'Amministrazione democratica di Sambuca;

che il dottor Messina, da oltre venti anni procuratore della Repubblica a Sciacca, si è in passato segnalato per aver intrapreso azioni penali in danno di sindaci di Amministrazioni comunali democratiche, specie di sinistra, di un centinaio di baracati che chiedevano la ricostruzione del Belice e di sindacalisti e cittadini che ebbero a denunciare l'esistenza di un campo paramilitare organizzato in agro di Menfi dal noto Concutelli, mentre ometteva di procedere contro i partecipanti alle esercitazioni presso detto campo,

gli interroganti chiedono di conoscere se il Ministro sia informato delle vicende riferite e quali iniziative in relazione ad esse — disposte, se del caso, le opportune indagini — intenda assumere nell'ambito della sfera di sua competenza.

(3 - 01324)

TOLOMELLI, FINESSI, GUALTIERI, LA PORTA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che il bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1982, approvato il 31 gennaio 1981 dal comitato tecnico amministrativo del Compartimento poste e telegrafi della regione Emilia-Romagna, prevede un disavanzo di 138 miliardi;

che tale disavanzo è previsto malgrado gli aumenti tariffari in vigore dal 1° gennaio al 1° ottobre 1981;

che i servizi forniti non sono da considerare soddisfacenti, nè per qualità, nè per efficienza, a causa della farraginosità, della lentezza e dei disservizi che si riscontrano nei conti correnti, nel servizio risparmio, nel pagamento delle pensioni e nel recapito della corrispondenza;

che le gravi carenze di personale negli uffici principali e locali costituiscono una delle cause del cattivo disservizio delle poste nella regione;

che gli investimenti attuati per l'automazione e la meccanizzazione dei servizi non rispondono alle previsioni di riduzione dei costi e dei tempi di lavorazione,

gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti si intendono adottare per supplire alle carenze di personale e per migliorare la qualità e l'efficienza dei servizi postali nella regione Emilia-Romagna.

(3 - 01325)

*Interrogazioni  
con richiesta di risposta scritta*

CIACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Premesso:

che secondo il piano predisposto dalla SIP la frazione Arbia del comune di Asciano (Siena) deve passare, entro la fine del 1981, dal settore di Siena a quello del proprio capoluogo;

che la frazione Arbia, già molto densamente popolata ed in via di ulteriore sviluppo abitativo ed industriale, gravita sulla città di Siena da dove dista 7 chilometri, mentre ben 20 chilometri la separano da Asciano;

che la suddetta frazione, inoltre, è strettamente legata a quella di Taverne, dalla quale la separa il solo tracciato della ferrovia che divide un abitato praticamente unico;

che il passaggio al settore di Asciano procurerebbe alla popolazione ed alle imprese un danno economico assolutamente ingiustificato,

l'interrogante chiede di sapere se il Ministro, cui spetta tale potere, non intenda intervenire per modificare il piano SIP garantendo alla frazione di Arbia la permanenza nel settore telefonico di Siena.

(4 - 01871)

MURMURA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare o proporre per risolvere i gravi problemi degli Uffici giudiziari di Crotona.

(4 - 01872)

**Interrogazioni da svolgere in Commissione**

PRESIDENTE. A norma dell'articolo 147 del Regolamento, le seguenti in-

terrogazioni saranno svolte presso le Commissioni permanenti:

*2ª Commissione permanente (Giustizia):*

n. 3 - 01315, dei senatori Gusso e Degola, sull'aumento delle tariffe professionali degli ingegneri ed architetti;

*5ª Commissione permanente (Programmazione economica, bilancio, partecipazioni statali):*

n. 3 - 01307, dei senatori Colajanni e Berti, sull'industria siderurgica del paese;

n. 3 - 01311, dei senatori Calice ed altri, sulla situazione del gruppo « Italtractor » della Finmeccanica;

*7ª Commissione permanente (Istruzione pubblica e belle arti, ricerca scientifica, spettacolo e sport):*

n. 3 - 01187, dei senatori Papalia ed altri, sulle borse di studio del corso Ealing 1981;

*9ª Commissione permanente (Agricoltura):*

n. 3 - 01312, dei senatori Di Marino ed altri, sulla distribuzione del latte da parte delle apposite centrali.

**Ordine del giorno**

per la seduta di martedì 31 marzo 1981

PRESIDENTE. Essendo stati esauriti tutti gli argomenti previsti per la corrente settimana dal calendario dei lavori dell'Assemblea, la seduta pomeridiana non avrà più luogo.

Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 31 marzo, alle ore 16, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 14,30).

Dott. FRANCESCO CASABIANCA

Consigliere preposto all'Ufficio per la revisione e la pubblicazione dei resoconti stenografici dell'Assemblea